



**FONDAZIONE
SOLIDARIETÀ CARITAS
ONLUS**

BILANCIO SOCIALE 2021

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

“L’obiettivo è quello di aiutare tutti gli operatori, sia i dipendenti sia i collaboratori esterni e naturalmente i volontari, a **rendersi conto** della rispondenza delle azioni intraprese alla missione della Fondazione” abbiamo scritto nella “Nota metodologica” che introduce il Bilancio Sociale di quest’anno.

RENDERSI CONTO

A volte mi chiedo se veramente ci rendiamo conto del “capitale umano” che abbiamo tra le mani come Fondazione!

Se è - come si legge nell’enciclopedia Treccani - *l’insieme di capacità, competenze, conoscenze, abilità professionali e relazionali ... acquisite non solo mediante l’istruzione scolastica, ma anche attraverso un lungo apprendimento o esperienza sul posto di lavoro e quindi non facilmente sostituibili in quanto intrinsecamente elaborate dal soggetto che le ha acquisite*, quanto è immenso quello costituito da oltre 250 dipendenti, circa 400 volontari, membri degli organi statutari, collaboratori, consulenti, giovani in servizio civile o che svolgono con noi l’Anno di Volontariato Sociale, tirocinanti universitari, amici sacerdoti, laici, donatori e - non ultime - circa 6.000 persone di tutte le età, di decine di nazionalità e culture diverse che in questo 2021 - ciascuno a modo suo - hanno fatto parte della vita, della storia della Fondazione Solidarietà Caritas?

Si tratta di un piccolo popolo che si muove per le strade, le piazze e i tanti luoghi delle nostre città, che incontra, dialoga, si confronta, ascolta, si interroga, ... che condivide speranze e sofferenze, che si impegna per sostenere chi è nel bisogno ma anche che vive condizioni di bisogno.

Nulla come l’esperienza della pandemia ci ha ricordato lo stretto intreccio tra destini individuali e destini collettivi. Lo abbiamo sperimentato sulla nostra “pelle”, perché abbiamo dovuto interrompere i tirocini e i corsi di italiano in presenza, perché - non avendo casa - siamo stati portati in un albergo sanitario a causa del Covid; quando siamo stati costretti a limitare gli accessi ai nostri servizi per evitare la diffusione della pandemia; quando siamo stati a lungo in fila, al freddo, in Via Baracca ad aspettare il nostro turno per ritirare il pasto; quando eravamo obbligati a lavorare in cucina - tra i vapori dei pentoloni - con la mascherina e i guanti e vestiti come astronauti; quando siamo stati ricoverati e ci siamo sentiti abbandonati; tutte le volte che dovevamo frequentare le lezioni in DAD e nelle nostre famiglie - su quattro persone - solo uno aveva un computer; quando l’azienda ha ridotto il personale e ci siamo trovati disoccupati a 55 anni con una famiglia a carico; quando un nostro parente stretto si è ammalato gra-

vemente in patria ma non si poteva viaggiare e non avevamo nemmeno la possibilità di aggiornarci sulle sue condizioni perché era in terapia intensiva; quando la scuola era chiusa e a casa il clima era insopportabile perché i nostri genitori non facevano che litigare, urlare ...

Di questa tragica esperienza vogliamo fare tesoro perché, nel momento in cui siamo stati obbligati al distanziamento, abbiamo riscoperto il valore della prossimità. Il disagio e la paura - anche se in condizioni di vita diverse e a livelli diversi - ci accomunava ed è stato quasi naturale sentire come propri i problemi degli altri.

La prossimità, la condivisione, il desiderio di prendersi cura fanno parte di quel valore aggiunto che è proprio della missione della Fondazione ed è stato sorprendente rendersi conto del fatto che può (e deve) essere più contagioso di qualsiasi pandemia!

Come fare, allora a **RENDERE CONTO**, di quello che è stato questo 2021 per la Fondazione? So per certo che queste pagine del Bilancio Sociale ne raccontano solo alcuni aspetti, alcuni tratti, ma non potranno mai descrivere la vastità e la profondità del nostro vissuto.

Vi invito a leggerlo con attenzione e a guardare oltre i numeri e i grafici, ma - e mi rivolgo soprattutto a chi ancora non abbiamo avuto la fortuna di incontrare di persona - vi invito anche a venirci a trovare in uno dei tanti luoghi in cui viviamo: nelle nostre case d’accoglienza, nei nostri centri diurni, nelle nostre mense, ...

Incontrerete persone, volti e storie, e noi, ciascuno di noi, dal bimbo più piccolo ospite in una casa d’accoglienza, al profugo afghano arrivato nell’agosto del 2021, all’anziano accolto nella casa famiglia, al cuoco della mensa, all’operatrice di una struttura, al volontario di una delle otto mense diffuse, ... vi accoglierà a braccia aperte.

Forse è questo il modo migliore per **RENDERVI CONTO**, e per noi sarà più semplice **RENDERE CONTO** e **RENDERCI CONTO** del valore generato dalla nostra azione quotidiana, che rischiamo per primi di sottovalutare, presi dalle tante attività da portare avanti.

In attesa di incontrarci, “vecchi” e nuovi amici, vi ringrazio di cuore tutti per la vostra vicinanza

Vincenzo Lucchetti
Presidente

SOMMARIO

	Pagina
PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE	3
NOTA METODOLOGICA 	5
INFORMAZIONI GENERALI SULL'ENTE 	7
B.1. – IDENTITÀ E MISSIONE	8
B.1.1 – RIFERIMENTI VALORIALI	9
B.1.2 – IL CODICE ETICO	9
B.2 – LA NOSTRA STORIA	10
STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE 	12
C.1 – LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	12
C.1.1 – IL SISTEMA DI GOVERNO E DI CONTROLLO	12
C.1.2 – L'ORGANIGRAMMA	13
C.1.3 – LA COPERTURA TERRITORIALE	14
C.1.4 – I CENTRI OPERATIVI	15
C.1.5 – UFFICIO PROGETTI	17
C.2 – MAPPATURA E COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER	19
C.2.1 – GLI STAKEHOLDER	19
C.2.2 – CANALI DI ASCOLTO E DIALOGO	20
LE PERSONE 	21
D.1 – I LAVORATORI	22
D.1.2 – FORMAZIONE	26
D.2 – PREVENZIONE E SICUREZZA	26
D.3 – ADEGUAMENTO E COMPLIANCE AL GDPR	26
D.4 – MODELLO ORGANIZZATIVO 231	27
D.5 – I VOLONTARI	27

	Pagina
ATTIVITÀ E OBIETTIVI 	29
E.1 – LE ATTIVITÀ	30
1. AREA ACCOGLIENZA	33
2. AREA GIUSTIZIA	43
3. AREA MINORI	49
4. AREA RICHIEDENTI ASILO E PROFUGHI	57
5. AREA SALUTE	69
6. AREA SERVIZI ALLA PERSONA	77
7. SERVIZIO FORMAZIONE ORIENTAMENTO LAVORO	89
E.2 – OBIETTIVI	93
SITUAZIONE ECONOMICO – FINANZIARIA 	95
ALTRE INFORMAZIONI 	101
G.1 – CONTATTI	101



– NOTA METODOLOGICA

Presentiamo per il secondo anno il Bilancio Sociale della Fondazione Solidarietà Caritas Onlus.

La redazione del presente documento risponde alla previsione dell'art. 14, co. 1, del D. Lgs. 117/2017 (c.d. Codice del Terzo Settore), in quanto i proventi della Fondazione superano il limite dimensionale di un milione di euro previsto da detta norma come discriminante per l'obbligatorietà.

Prima ancora che adempiere ad un obbligo di legge, la Fondazione Solidarietà Caritas Onlus, attraverso la predisposizione del Bilancio Sociale, intende offrire a tutti i suoi *stakeholders* un ampio panorama informativo sulla propria identità, sulla struttura di governance, sulle risorse umane che prestano la propria opera lavorativa o di volontariato, e sulle molteplici attività svolte.

L'obiettivo è quello di aiutare tutti gli operatori, sia i dipendenti sia i collaboratori esterni e naturalmente i volontari, a “rendersi conto” della rispondenza delle azioni intraprese alla missione della Fondazione per arrivare, a documento realizzato, a “rendere conto” a tutti gli *stakeholders*

di quanto si è fatto e del valore sociale aggiunto della propria attività.

Nel lavoro di preparazione, che ha coinvolto i responsabili operativi delle diverse aree di attività, si è utilizzato il patrimonio informativo, quanto mai prezioso, che la Fondazione alimenta con continuità in parallelo allo svolgimento della propria missione. In questo senso il puntuale aggiornamento dei database - in particolare delle piattaforme Mirod Web, CRW e CRL - si dimostra indispensabile non solo per la rendicontazione sociale, ma anche per l'analisi dell'evoluzione dei bisogni e quindi per la co-progettazione dei servizi in risposta a tali bisogni.

In osservanza della norma sopra citata il presente Bilancio Sociale, come già quello relativo all'anno precedente, segue le Linee Guida emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con Decreto del 04/07/2019 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 09/08/2019, per quanto compatibili con la particolare natura dell'Ente.



– INFORMAZIONI GENERALI SULL'ENTE





Fondazione Solidarietà Caritas onlus
Sede: Via de' Pucci 2 – 50122 Firenze (Italia)
Tel 055-267701 Fax 055-26770249
Codice Fiscale 94043850489
Partita IVA 06857110487
segreteria@fondazionesolidcaritas.it
www.fondazionesolidarietacaritas.it

Settore di attività prevalente (ATECO): 879000

REGISTRI ISTITUZIONALI:

Anagrafe Unica delle ONLUS – Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana dal 31 luglio 2018, numero di iscrizione 44127, del 2 agosto 2018, nel settore di attività 01 – ASSISTENZA SOCIALE E SOCIO-SANITARIA.

Registro regionale delle persone giuridiche private (D.P.R. 361/2000) n. 984.
Prima Sezione, **Registro delle Associazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione – Divisione II – A/705/2011/FI.

Albo degli enti di servizio civile regionale, Regione Toscana – Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale, Settore Welfare e Innovazione Sociale, Decreto 9 dicembre 2021, n. 21687 – certificato il 13-12-2021 – codice RT2C00500

B.1. – IDENTITÀ E MISSIONE

La Fondazione Solidarietà Caritas onlus non ha scopo di lucro e si propone il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in particolare attraverso il servizio in favore di soggetti bisognosi, svantaggiati, emarginati, in condizione di solitudine e disagio sociale, vittime dell'usura, detenuti, malati e minori e attraverso la diffusione della cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e del volontariato.

Le finalità dell'ente sono ispirate al principio evangelico della carità ed alla Dottrina sociale della Chiesa. Costituisce, quindi, un elemento distintivo della Fondazione la collaborazione con l'Arcidiocesi di Firenze (Statuto, art. 2.1).

Con l'intento di rispondere alle necessità di sostegno delle fasce più disagiate, vulnerabili ed emarginate della popolazione, la Fondazione promuove e realizza – autonomamente e/o in collaborazione con soggetti pubblici e privati – servizi e progetti in diversi settori, come l'assistenza sociale e sociosanitaria, la tutela dei diritti civili, l'istruzione, la formazione e la beneficenza.

In collaborazione con la Caritas Diocesana di Firenze promuove anche iniziative per sensibilizzare la popolazione alle tematiche relative alle povertà, all'immigrazione, all'integrazione e all'inclusione sociale, accogliendo e accompagnando chiunque desideri impegnarsi nell'ambito del volontariato.

Con la finalità di accrescere la partecipazione attiva dei giovani alla vita della società e di consentire loro di acquisire le esperienze necessarie al perseguimento di competenze eventualmente spendibili anche nel mondo del lavoro, attraverso il Servizio Civile, promosso in collaborazione con la Regione Toscana, e l'Anno di Volontariato Sociale, la Fondazione propone dei progetti che favoriscono il loro impegno nell'ambito dei propri settori di servizio.

B.1.1 – RIFERIMENTI VALORIALI

I valori fondamentali su cui si basa l'attività della Fondazione sono



B.1.2 – IL CODICE ETICO

La Fondazione, al fine di assicurare le maggiori condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle proprie attività, ha ritenuto conforme alle proprie politiche avviare il percorso per l'adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo in linea con le prescrizioni del Decreto Legislativo 231/2001.

In tale contesto il Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 gennaio 2021, è diretto a:

- i beneficiari di progetti e servizi
- i partecipanti della Fondazione;
- i componenti del Consiglio di Amministrazione e degli altri Organi;
- i dipendenti (a tempo determinato e a tempo indeterminato);
- qualsiasi altro soggetto che possa agire in nome e per conto della Fondazione direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, e tutti coloro che instaurano rapporti o relazioni con la Fondazione ed operano per perseguirne gli obiettivi (ad esempio partner, fornitori, consulenti, volontari, ecc...).

Esigenza imprescindibile di ogni rapporto di proficua collaborazione con la Fondazione è rappresentata dal rispetto, da parte dei destinatari, dei principi e delle disposizioni contenuti nel Codice Etico.

B.2 – LA NOSTRA STORIA

“Questo è il distintivo cristiano: la fede che si rende operosa nella carità. Ciascuno di voi è chiamato a dare il suo contributo affinché l’amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio divenga operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità.” (Benedetto XVI alla Caritas Italiana nel 40° di fondazione, novembre 2011). Queste parole di Papa Benedetto XVI descrivono molto bene il compito primario della Caritas. A Firenze è nata nel 1972 e si appresta a celebrare i suoi 50 anni. Già nei primi due decenni ha dato vita ad alcune “opere segno” per rispondere alle necessità più urgenti del territorio e, allo stesso tempo, sensibilizzare e coinvolgere tutti nell’attenzione verso i più poveri.

1972

L’iniziativa di aprire Casa Cardinal Benelli nel 1983 fu del Cardinale Benelli stesso, al quale i servizi sociali dell’ospedale di Careggi avevano segnalato il forte disagio dei parenti dei pazienti che venivano da fuori Firenze, costretti a dormire su sedie e brandine sistemate nei corridoi, non avendo i mezzi economici per pagare un albergo. In quella Casa, che ha continuato il suo servizio fino all’estate del 2019, queste persone potevano trovare ospitalità dando, quando possibile, solo un piccolissimo contributo. Grazie alla collaborazione delle Suore Figlie della Carità fu avviata poi una mensa per i poveri nel loro istituto in Via Santa Caterina d’Alessandria e, negli anni successivi, dopo un appello del Cardinale Silvano Piovanelli, molte parrocchie e istituti religiosi aprirono le porte a cittadini stranieri e italiani in condizioni di bisogno e senza alloggio. Casa Vittoria, la prima accoglienza sociosanitaria in Italia dedicata a persone sieropositive o con AIDS, fu aperta nel 1989. Nel 1991, poiché il numero delle persone che affluivano alla mensa aumentava progressivamente, ebbe inizio l’attività della Mensa in Via Baracca. Nello stesso edificio, fu inaugurato anche il servizio docce e, al piano superiore, da Via Michelozzi, dove si trovava dai primi anni ’80, fu trasferita Casa Il Samaritano, per dare accoglienza e sostegno e per il reinserimento socio-lavorativo degli ex-detenuti.

1983

Nel 1993 fu fondata l’Associazione di Volontariato Solidarietà Caritas – onlus per rispondere ad un’esigenza legale per la stipula di convenzioni con gli Enti pubblici, per poter assumere personale per garantire la continuità e la professionalità dei servizi e per permettere alla Caritas di concentrarsi sull’impegno più prettamente pastorale, come indicato all’articolo 1 del proprio Statuto (*“la sua prevalente funzione pedagogica nell’annuncio della carità”*).

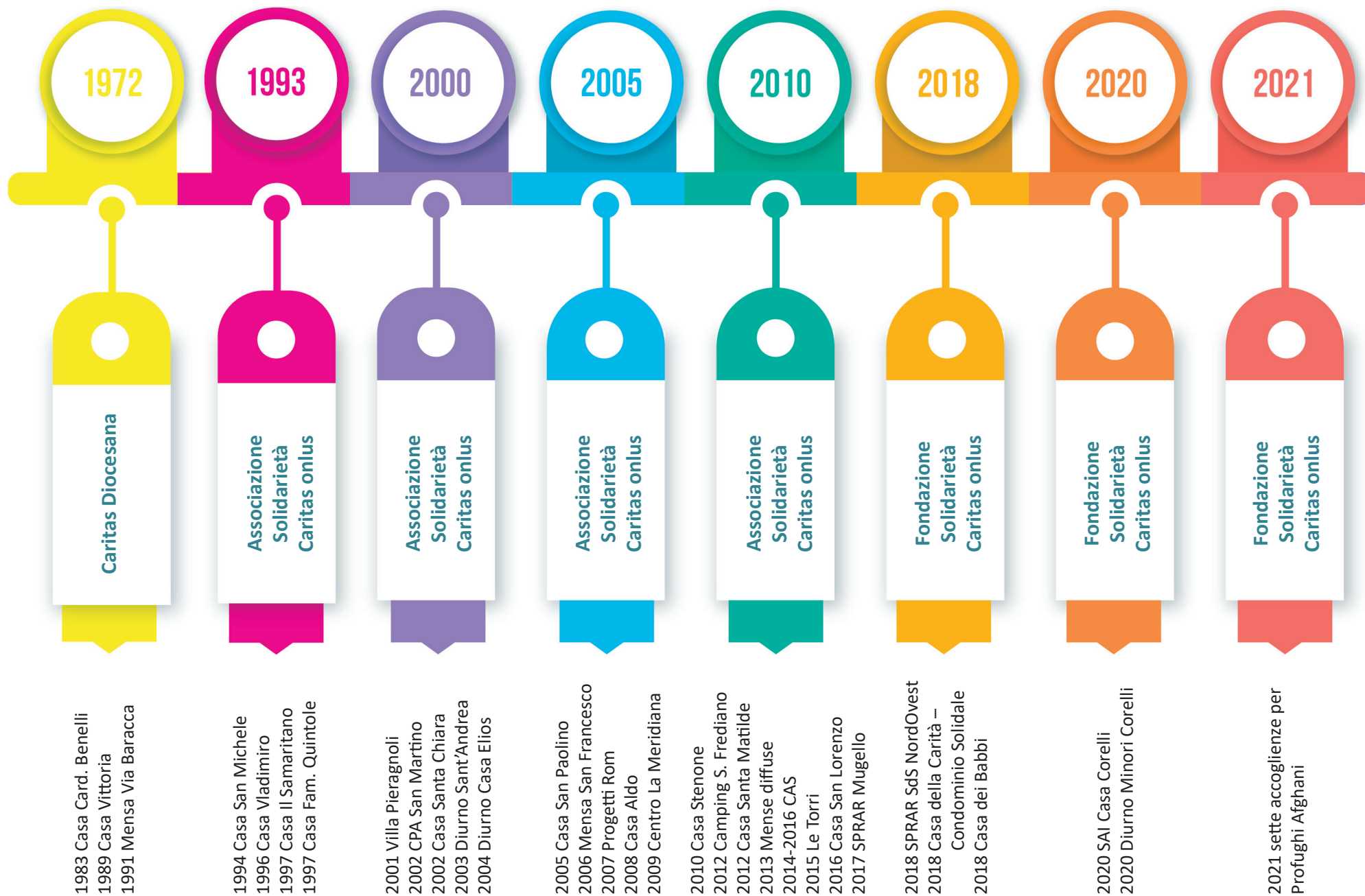
1993

Nel 2018 l’Associazione Solidarietà Caritas onlus, in conformità con le prime linee guida della riforma del Terzo Settore, è stata trasformata in Fondazione e, nell’aprile 2019, sono state apportate alcune modifiche allo Statuto, rese necessarie per provvedere all’adeguamento dello stesso alla normativa introdotta dal Decreto Legislativo n. 117 del 2017 (Codice del Terzo Settore).

2018

Nel 2021 sono state avviate le procedure per l’iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

2021





– STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

C.1 – LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La Fondazione opera con personale dipendente assunto mediante contratti a tempo determinato e indeterminato, applicando il CCNL UNEBA per il personale dipendente dalle realtà del settore assistenziale, sociale, sociosanitario, educativo, nonché da tutte le altre istituzioni di assistenza e beneficenza.

C.1.1 – IL SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO:

GLI ORGANI STATUTARI

La Fondazione Solidarietà Caritas onlus ha un sistema di governo e controllo fondato sui seguenti organi statutari:

- Consiglio di Amministrazione
- Presidente
- Collegio dei Revisori dei Conti

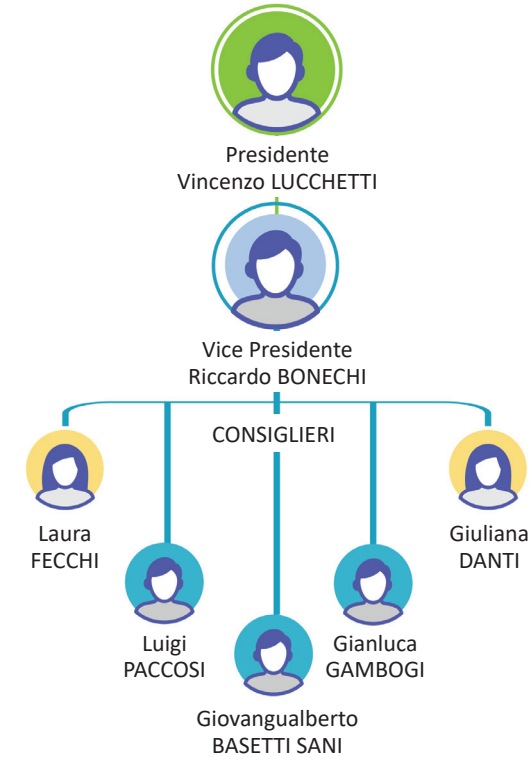
Le cariche di membro del Consiglio d'Amministrazione, Presidente e Vice Presidente sono gratuite, salvo il rimborso delle spese sostenute e documentate.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto, per decisione dell'Arcivescovo di Firenze, da sette membri, compreso il Presidente, nominati dall'Arcivescovo stesso.

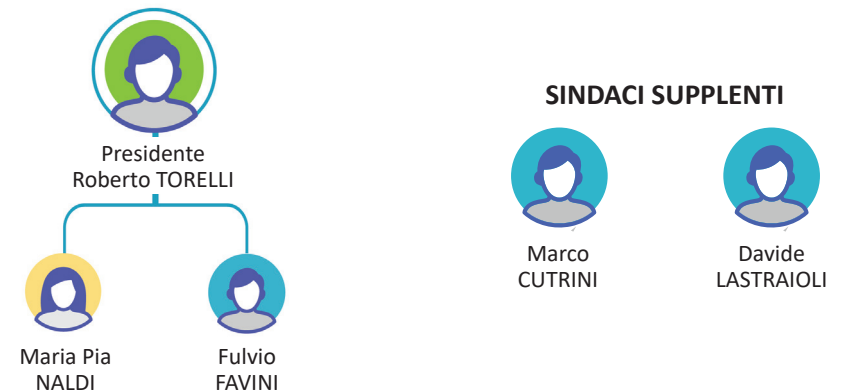
Il Consiglio d'Amministrazione è posto al vertice della struttura organizzativa della Fondazione ed è l'organo con funzione di indirizzo e supervisione strategica. La direzione generale opera sotto la governance del CdA, del Presidente e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Direzione generale: Ginevra CHIEFFI

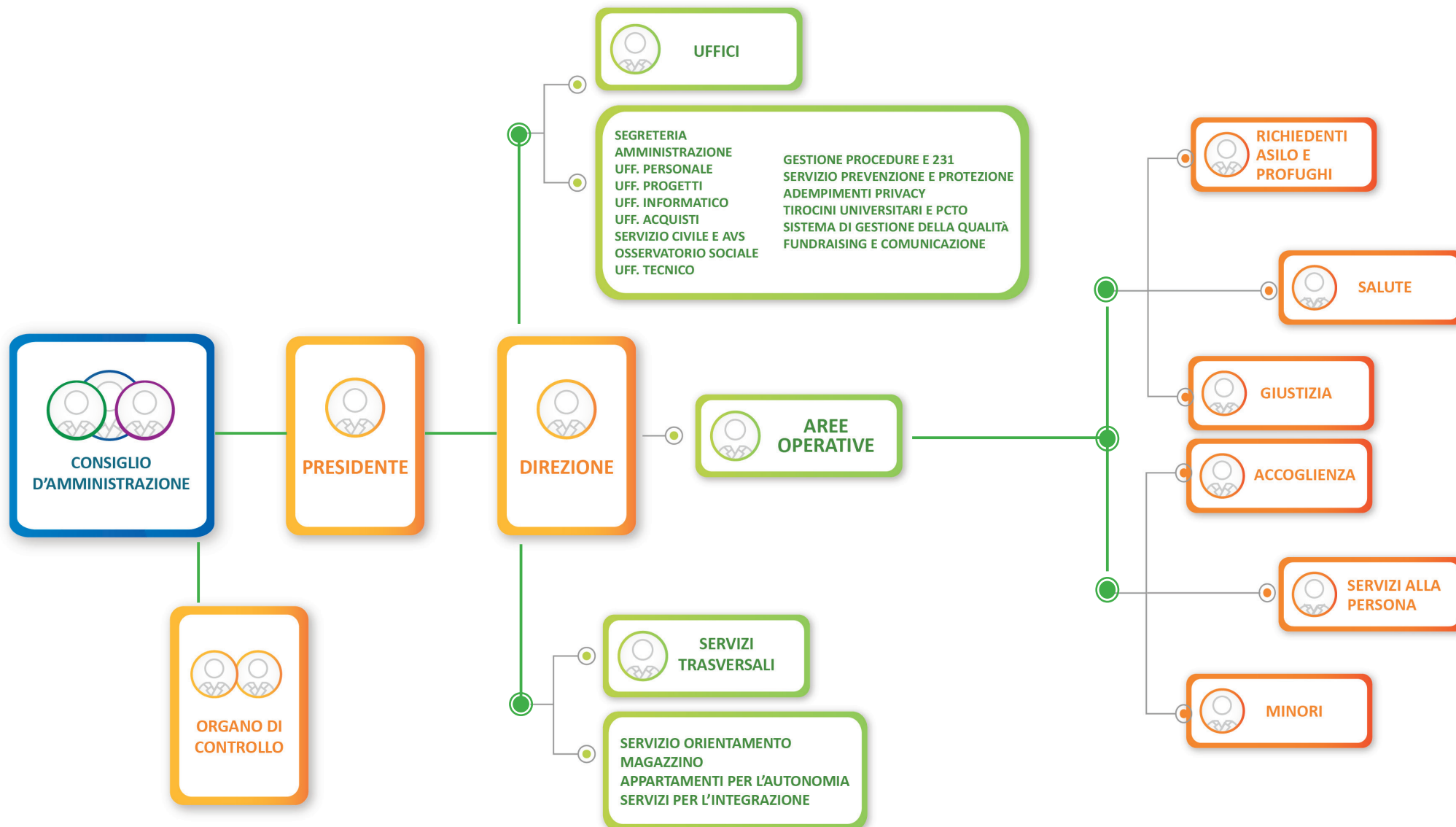
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



ORGANO DI CONTROLLO



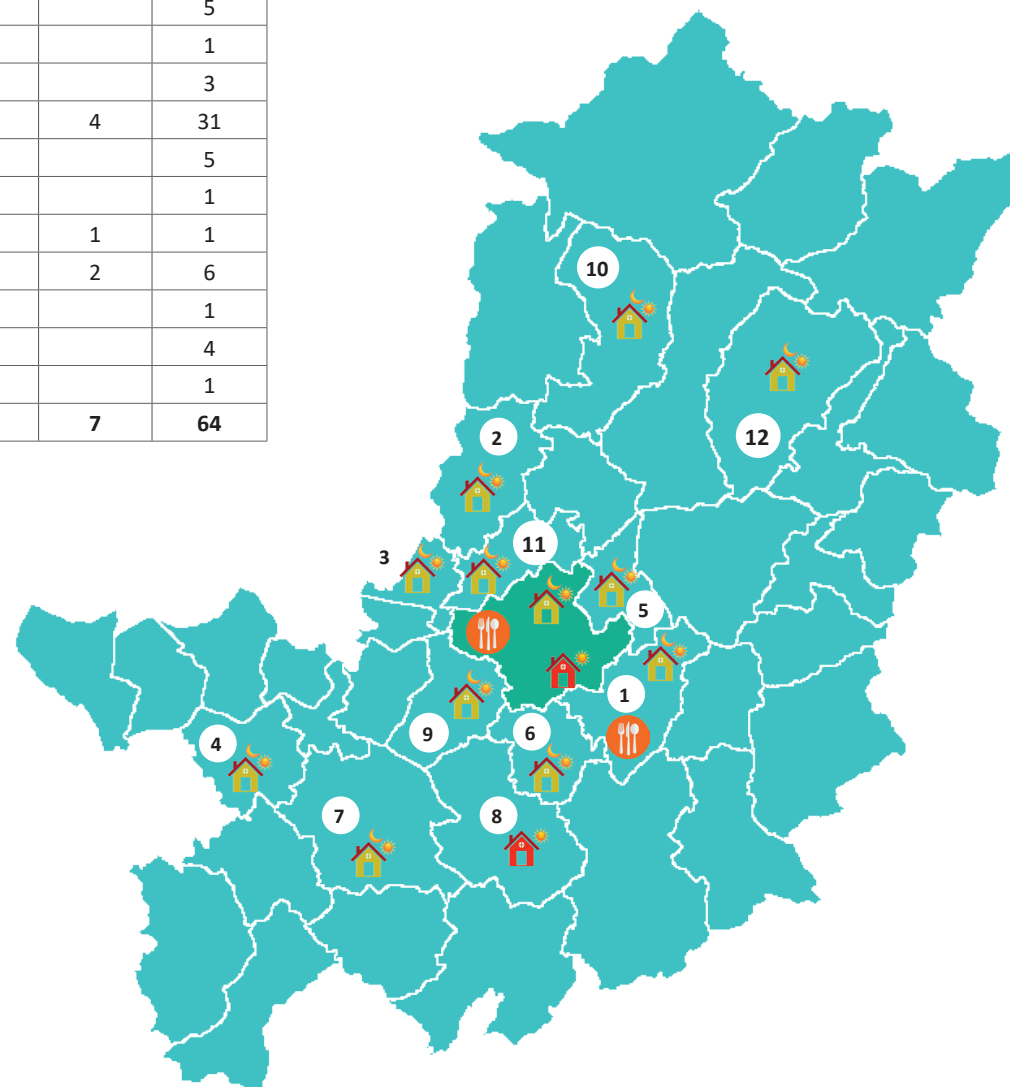
C.1.2 – L'ORGANIGRAMMA



C.1.3 – COPERTURA TERRITORIALE

	Comune	ACCOGLIENZA	SAI / CAS	ACC. INVERNALE	SERV. ALLA PERSONA	MINORI	TOTALE
1	Bagno a Ripoli	1			1		2
2	Calenzano	2	1				3
3	Campi Bisenzio	3	2				5
4	Empoli		1				1
5	Fiesole		3				3
	Firenze	13	2	3	9	4	31
6	Impruneta	1	3		1		5
7	Montespertoli		1				1
8	San Casciano VP					1	1
9	Scandicci	2	1	1		2	6
10	Scarperia e San Piero		1				1
11	Sesto Fiorentino	2	2				4
12	Vicchio		1				1
	Totale	24	18	4	11	7	64

La percentuale più alta di sedi operative si trova sul territorio del Comune di Firenze (ca. 48,5%).



C.1.4 – CENTRI OPERATIVI

	Accoglienza	Denominazione	CAP	Comune
1	Condominio Solidale	Casa della Carità	50127	Firenze
2	Donne sole o con bambini	Casa San Michele a Rovezzano	50136	Firenze
3	Emergenza Abitativa	Appartamenti La Meridiana	50018	Scandicci
4	Casa Famiglia over 50	Casa Famiglia San Paolino	50123	Firenze
5	Donne sole o con bambini	Ostello Donne San Paolino	50123	Firenze
6	CPA Uomini	Ostello Uomini San Paolino	50123	Firenze
7	Donne sole o con bambini	Casa Santa Chiara	50019	Sesto Fiorentino
8	CPA Uomini	Centro San Martino	50019	Sesto Fiorentino
9	Ufficio	Ufficio Accoglienza	50133	Firenze
10	Emergenza Abitativa	Appartamenti Villa Monticini	50025	Impruneta
11	Uomini separati	Casa dei Babbi	50125	Firenze
12	Accoglienza	Housing Sociale Villa Immacolata	50013	Campi Bisenzio

	Area Giustizia	Denominazione	CAP	Comune
13	Sportello MAP/LPU	Il Samaritano	50127	Firenze
14	Accoglienza uomini	Casa Il Samaritano	50127	Firenze
15	Accoglienza	Casa Vladimiro	50013	Campi Bisenzio
16	Accoglienza	Casa Ivana	50127	Firenze
17	Accoglienza	Pierino's House	50127	Firenze

	Inclusione	Denominazione	CAP	Comune
18	Accoglienza Invernale	Santa Maria al Pignone	50142	Firenze
19	Accoglienza Invernale	Ostello del Carmine	50124	Firenze
20	Accoglienza Invernale	Scandicci Alto	50018	Scandicci
21	Accoglienza Invernale	Foresteria Pertini	50126	Firenze
22	Progetto Inclusione Famiglie Progetti Educativi Zonali	Appartamenti Casellina	50142	Scandicci
23		Appartamento Calenzano	50041	Calenzano
24		Progetto PEZ – Sesto F.no	50019	Sesto Fiorentino

	Area Minori	Denominazione	CAP	Comune
25	Appartamenti per l'autonomia	Casa della Carità	50127	Firenze
26	Appartamenti per l'autonomia	Le Torri	50142	Firenze
27	Gruppo Appartamento	La Meridiana	50018	Scandicci
28	Gruppo Appartamento	San Lorenzo	50018	Scandicci
29	Centro Diurno	Sant'Andrea in Percussina	50026	San Casciano VP
30	Centro Diurno	Le Torri	50142	Firenze
31	Centro Diurno	Corelli	50127	Firenze

	Richiedenti Asilo e Profughi	Denominazione	CAP	Comune
32	CAS	Empoli	50053	Empoli
33	CAS	Locanda Scopeti	50023	Impruneta
34	CAS	Matteotti Campi	50013	Campi Bisenzio
35	CAS	Montegufoni	50025	Montespertoli
36	CAS	Risorgimento Sesto	50019	Sesto Fiorentino
37	CAS	XX Settembre, Tavarnuzze	50023	Impruneta
38	CAS	Ist.Univ. Europeo Badia Fiesolana	50014	Fiesole
39	CAS	Ist.Univ. Europeo Badia Fiesolana	50014	Fiesole
40	CAS	Quintole	50014	Fiesole
41	CAS	Casa Elios	50139	Firenze
42	CAS	San Niccolò	50041	Calenzano
43	CAS	Via Tonietta	50019	Sesto Fiorentino
44	SAI SdS Nord Ovest	Casellina	50018	Scandicci
45	SAI SdS Nord Ovest	Don Ferdinando Baccini	50013	Capalle, Campi B.
46	SAI Firenze	Villa Monticini	50029	Tavarnuzze
47	SAI Firenze	Casa Corelli	50127	Firenze
48	SAI Mugello	Vicchio 1 e 2	50039	Vicchio
49	SAI Mugello	Sant'Agata del Mugello	50038	Scarperia e San Piero

	Salute	Denominazione	CAP	Comune
50	Gruppo Appartamento	Casa Aldo	50142	Firenze
51	Bimbi in cura al Meyer e famiglie	Casa Santa Matilde	50139	Firenze
52	Continuità assistenziale	Casa Stenone	50012	Bagno a Ripoli
53	Casa accoglienza	Casa Vittoria	50123	Firenze
54	Gruppo Appartamento	Casa Vladimiro	50013	Campi Bisenzio

	Servizi alla Persona	Denominazione	CAP	Comune
55	Mensa	Via Baracca	50127	Firenze
56	Servizio docce	Servizio Docce	50023	Impruneta
57	Deposito Bagagli	Deposito Bagagli	50127	Firenze
58	Mensa di Quartiere Q1	San Francesco Poverino	50122	Firenze
59	Mensa di Quartiere Q4	Le Torri	50142	Firenze
60	Mensa di Quartiere Q5	Via Baracca Quartiere 5	50127	Firenze
61	Mensa di Quartiere Q5	Corelli	50127	Firenze
62	Mensa di Quartiere Q2	San Zanobi e Santi Fiorentini	50137	Firenze
63	Mensa di Quartiere Q5	Caciolle	50127	Firenze
64	Mensa di Quartiere Q3	Santa Maria a Ricorboli	50125	Firenze

	Servizi per l'Integrazione *	Denominazione	CAP	Comune
65	Integrazione	Campeggio San Frediano – Vada	57016	Rosignano M.mo
66	Integrazione	Campo Sportivo Cascine del Riccio	50023	Impruneta

* a causa dell'emergenza Covid-19, il Campeggio è stato utilizzato nel rispetto delle regole di distanziamento, quindi con un numero limitato di ospiti provenienti dalle accoglienze gestite dalla Fondazione. Del Campo Sportivo sono state utilizzate le docce in sostituzione di quelle di Via Baracca che non sono agibili.

Suddivisione delle Aree Operative

La Fondazione Solidarietà Caritas onlus svolge la sua attività avvalendosi di personale qualificato, composto prevalentemente da operatori dipendenti ma anche da liberi professionisti.

Per lo svolgimento di determinate attività, soprattutto quando è richiesta una specifica competenza professionale (consulenza in ambito giuslavorativo, assistenza legale, prestazioni specialistico-infermieristiche, mediazione culturale, ...), la Fondazione ricorre a professionisti specializzati o ad aziende, cooperative o associazioni esperte nel settore. L'outsourcing è indispensabile per garantire qualità in quegli ambiti di intervento per i quali la Fondazione non dispone di risorse interne adeguatamente formate.

La struttura organizzativa della Fondazione, accanto agli organismi politici, di gestione e di controllo previsti dallo Statuto, si articola in:



strettamente interconnesse

C.1.5 – UFFICIO PROGETTI

Avviato ufficialmente nel 2003, ma già attivo informalmente in precedenza, opera per sostenere le attività della Fondazione e catalizzare ulteriori risorse per avviare progetti innovativi o favorire la collaborazione e il coordinamento con la rete delle organizzazioni che operano nel sociale e nel Non Profit in generale.

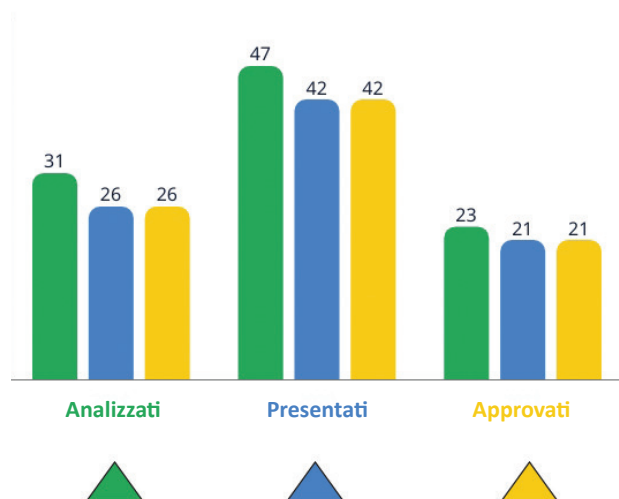
Tra le azioni vi è il monitoraggio costante dei bandi europei, nazionali, di altri enti pubblici a vario livello e anche di enti privati (quali Fondazioni Bancarie e assicurative, Centri per il volontariato, ecc.) e l'espletamento di tutte le pratiche connesse alla redazione di un formulario di progetto.

Presentato il progetto e ottenuto il finanziamento, l'Ufficio Progetti contribuisce a gestirlo insieme all'Area operativa che lo ha in carico.

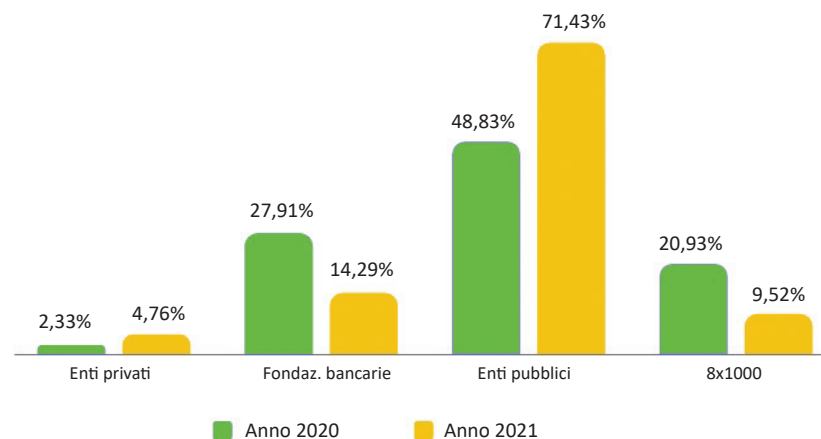
L'ultima fase, quella della rendicontazione, coinvolge l'Ufficio Progetti, l'Amministrazione e chi, per l'area operativa, ha coordinato il progetto.



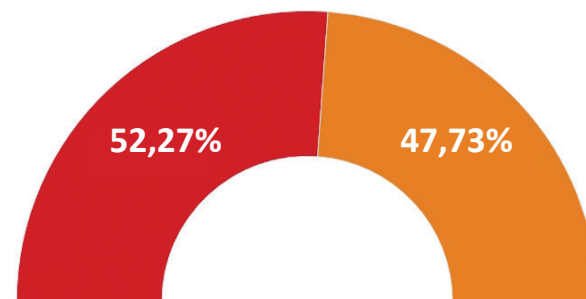
Andamento nell'ultimo triennio



Enti finanziatori

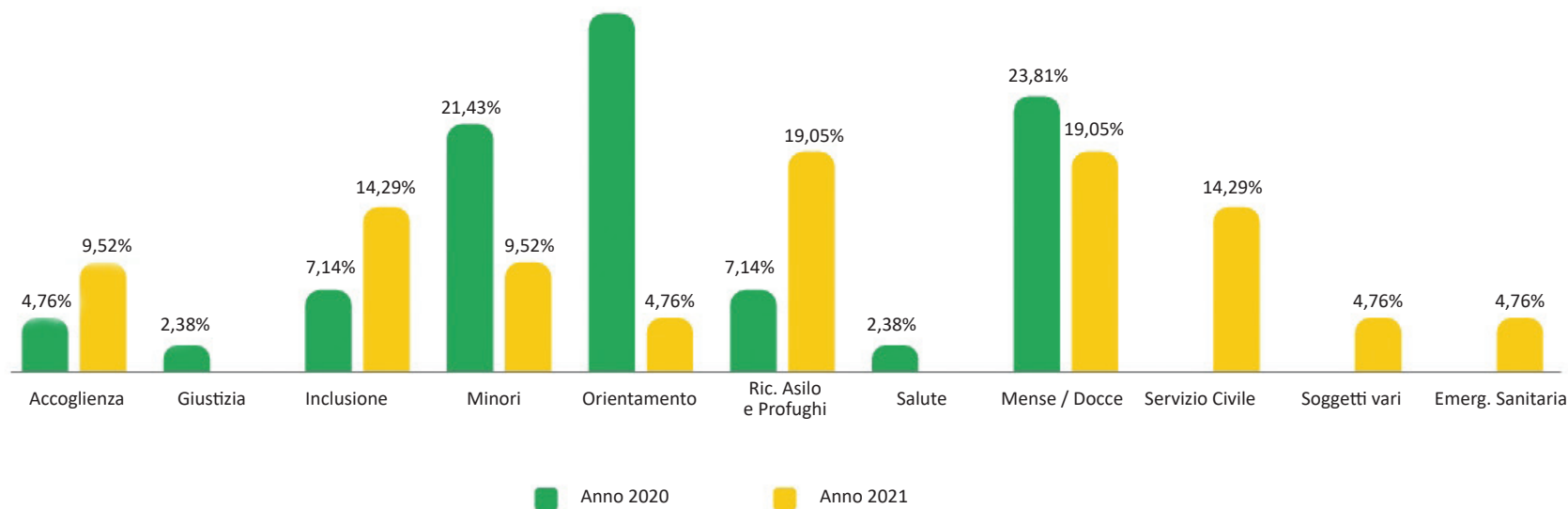


La Fondazione opera in collaborazione e in convenzione con molteplici enti pubblici e del privato sociale ed è anche sostenuta da diversi enti pubblici, aziende, fondazioni e privati. Nella stesura dei progetti e nella definizione dei propri interventi, tiene conto delle esigenze, delle condizioni e delle aspettative di tutti i portatori di interesse (*stakeholder*) confrontandosi con le realtà del territorio (anche a livello nazionale e internazionale) e promuovendo reti "ad hoc" (o inserendosi in reti promosse da partner) con l'obiettivo di rafforzare l'incisività delle azioni previste dai singoli progetti.



Percentuale di progetti in cui la Fondazione è
CAPOFILA **PARTNER**

Destinatari dei progetti approvati



C.2 – MAPPATURA E COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

C.2.1 – GLI STAKEHOLDER

I portatori di interesse della Fondazione, i cosiddetti “*stakeholder*”, sono soggetti di tipologie diversificate.

La Fondazione sente il dovere di mantenerli informati sulle proprie attività, sullo stato di avanzamento dei progetti in corso e sulla destinazione dei fondi erogati. Il dialogo con i sostenitori (e potenziali sostenitori) è continuo e avviene tramite lettera, telefono, mail, newsletter, sito internet o altro.

La Fondazione partecipa anche a diversi tavoli di coordinamento, dove si sperimentano, in linea con la riforma del Terzo Settore, la co-programmazione e la co-progettazione in vari ambiti e in collaborazione con gli enti locali.

Obiettivo del 2022 è proseguire l'importante lavoro di collaborazione per la costruzione di nuovi progetti e servizi volti ad accompagnare e sostenere le persone in situazioni di disagio.



Reti e coordinamenti cui la Fondazione aderisce

Consorzio Communitas, iniziative e percorsi di solidarietà nei settori della assistenza sociale e della tutela dei diritti civili, in collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali (promosso dalla Caritas Italiana)

Pollicino, coordinamento toscano sulle politiche per i minorenni e le famiglie

Coordinamento Toscano della Marginalità (CTM)

Coordinamento fiorentino Hiv/AIDS

Coordinamento Area Accoglienza e Detenzione (Comune di Firenze)

Coordinamento Area Marginalità e Immigrazione (Comune di Firenze)

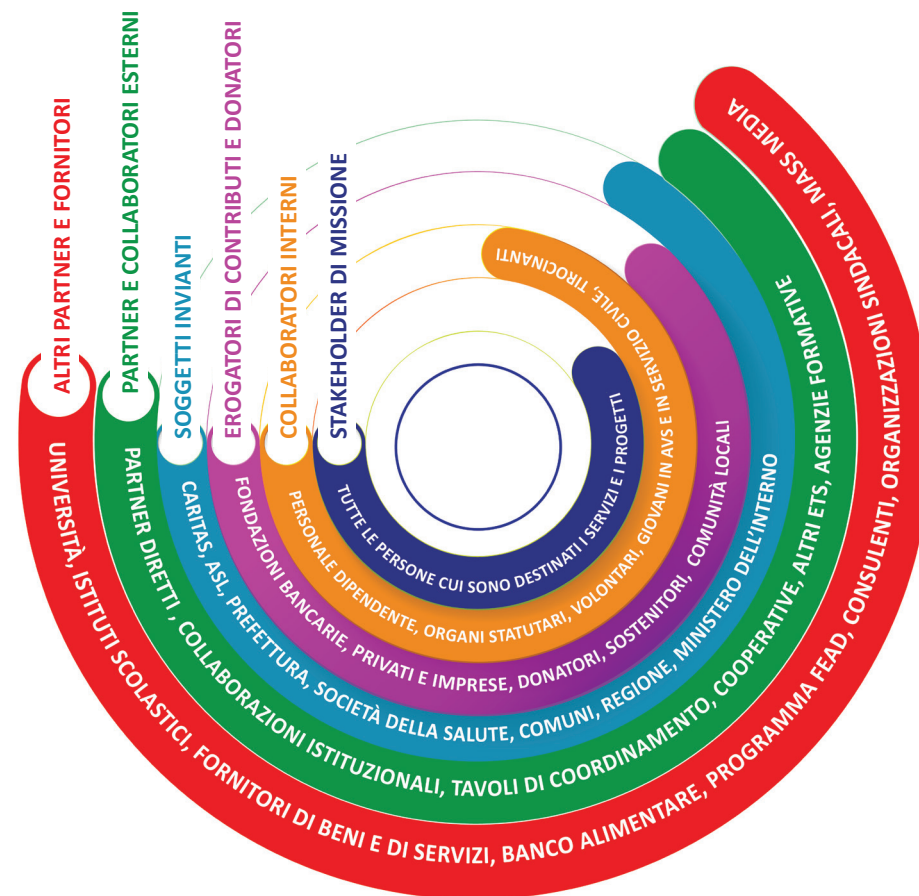
Consulta Ecclesiale degli Organismi Socio-assistenziali

Albo delle Associazioni del Comune di Signa

CESVOT – Centro di Servizio per il Volontariato Toscana

TosCaritas, coordinamento toscano delle Fondazioni che rappresentano alcuni degli organismi operativi delle Caritas Diocesane presenti nella Regione Toscana

È iniziato il percorso per entrare a far parte della **fiio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora** e del **C.I.C.A. – Coordinamento Italiano delle Case Alloggio per persone con Hiv/AIDS**.



C.2.2 – CANALI DI ASCOLTO E DIALOGO

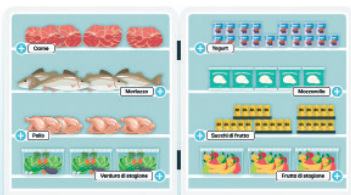
La Fondazione negli ultimi anni ha dedicato maggior attenzione alla propria struttura comunicativa con l'intento di rendere più continuo ed efficace il rapporto informativo con gli interlocutori interni ed esterni.

Molteplici iniziative, per di più attraverso gli strumenti più innovativi, sono state adottate per raggiungere i vari *stakeholder* anche con l'obiettivo, particolarmente avvertito in questi anni di pandemia, di reperire le risorse finanziarie indispensabili per rispondere alle crescenti richieste di sostegno.



Riempi il frigorifero

Scegli tutti i prodotti, scegli, fai la spesa che vuoi e ricevi lo Shopper simbolo dell'iniziativa!

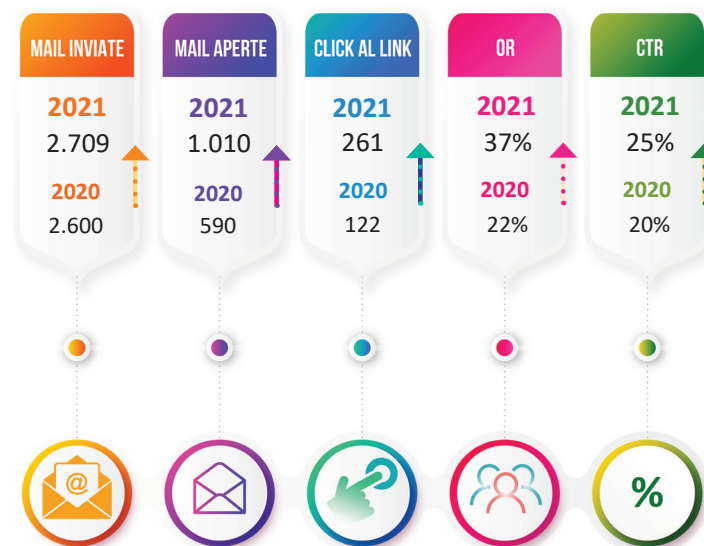


UN' IDEA NUOVA: LA SPESA CHE VALE

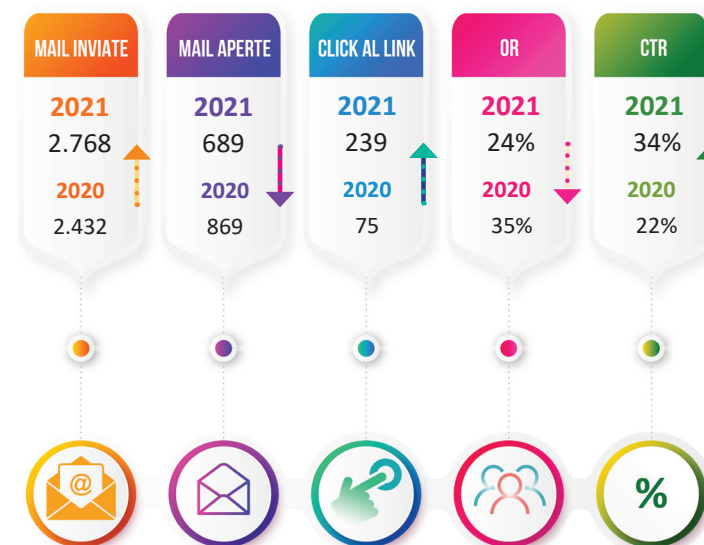
Il progetto ha l'obiettivo di sostenere la mensa per i poveri gestita dalla Fondazione e si basa su un sistema di coinvolgimento digitale, analogo al meccanismo della spesa online. La differenza sostanziale sta nel fatto che la spesa viene fatta per chi è in condizioni di povertà e non per sé stessi. Oltre ai prodotti alimentari si possono donare anche dei pasti per singoli o per famiglie intere. Per diffondere questa iniziativa e altre campagne di solidarietà, la Fondazione ha acquistato una mailing list, potendo così ampliare il numero dei destinatari delle proprie comunicazioni.

<https://www.laspesachevale.it/>

NEWSLETTER OTTOBRE ANNO 2020 / ANNO 2021



DIRECT EMAIL MARKETING NOVEMBRE ANNO 2020 / ANNO 2021



OR (Open Rate): numero di persone che hanno aperto la mail / CTR (Click-Through Rate): percentuale di click al link del sito indicato nella mail

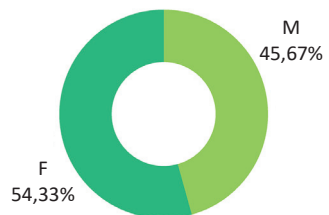


– LE PERSONE



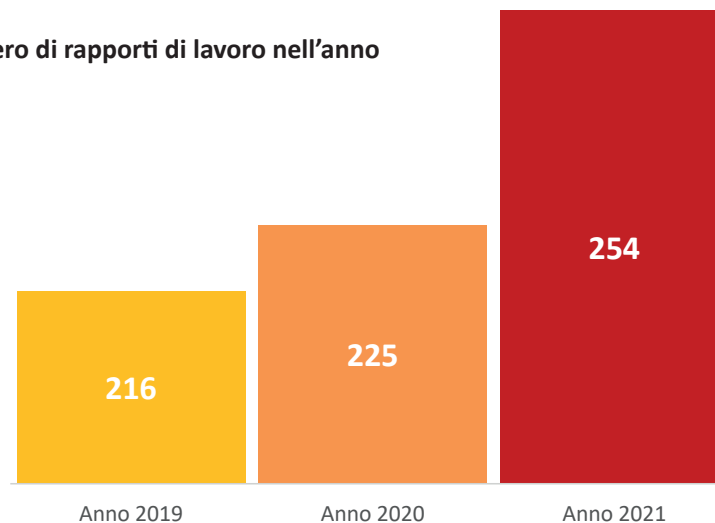
D.1 – I LAVORATORI

Complessivamente hanno lavorato per la Fondazione 254 persone durante l'anno 2021. Il numero è variato – anche se solo di qualche unità – in base alle esigenze che via via si sono presentate: accoglienza invernale, sostituzioni per maternità o malattia, ecc. Al 31 dicembre 2021 i dipendenti erano 218 (202 al 31 dicembre 2020).

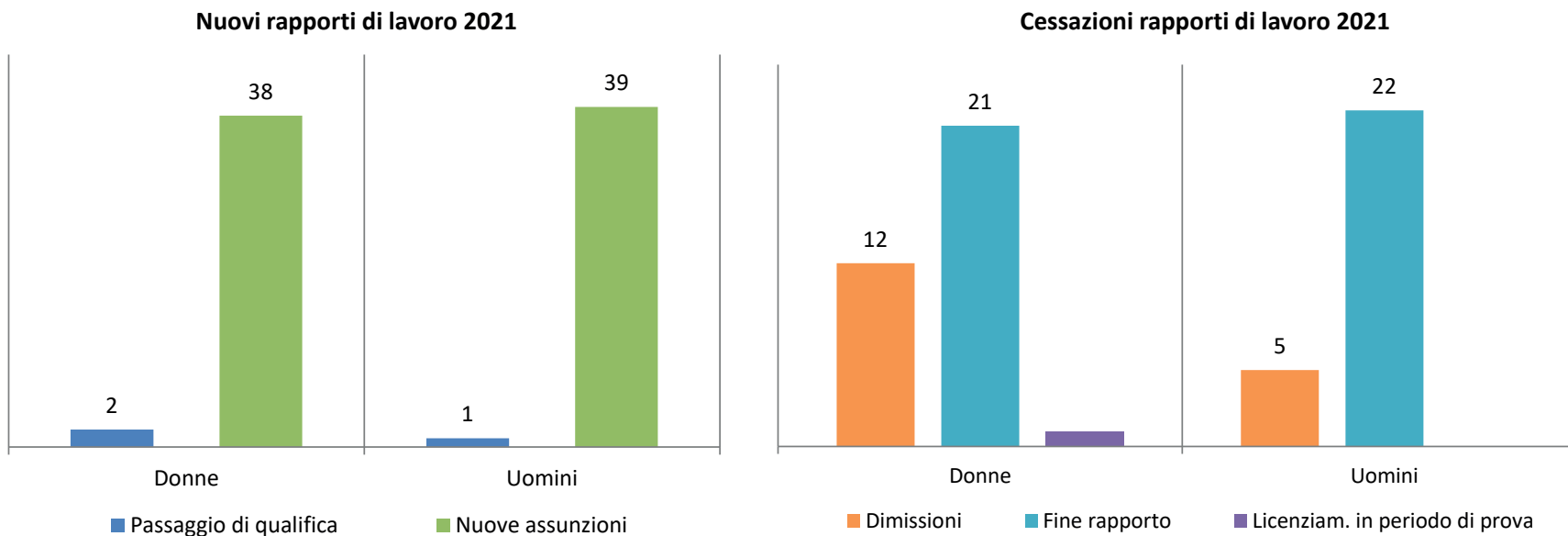


Come nei due anni precedenti, la componente femminile è più numerosa di quella maschile, anche se continua il lieve decremento delle donne (-0,39% nel 2020 rispetto al 2019 / - 0,55% nel 2021 rispetto al 2020).

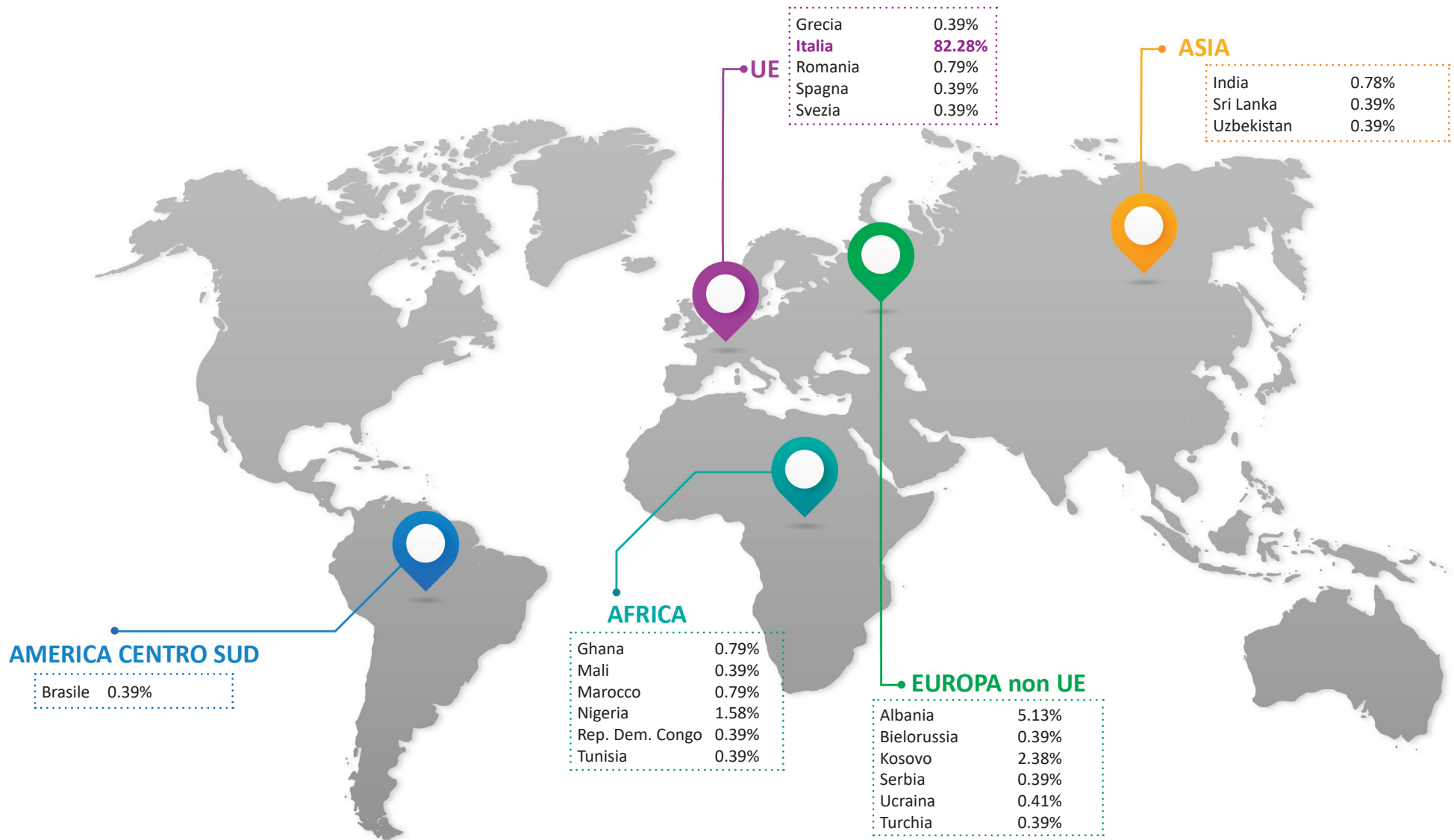
Numero di rapporti di lavoro nell'anno



Turn over dei dipendenti e motivo della cessazione

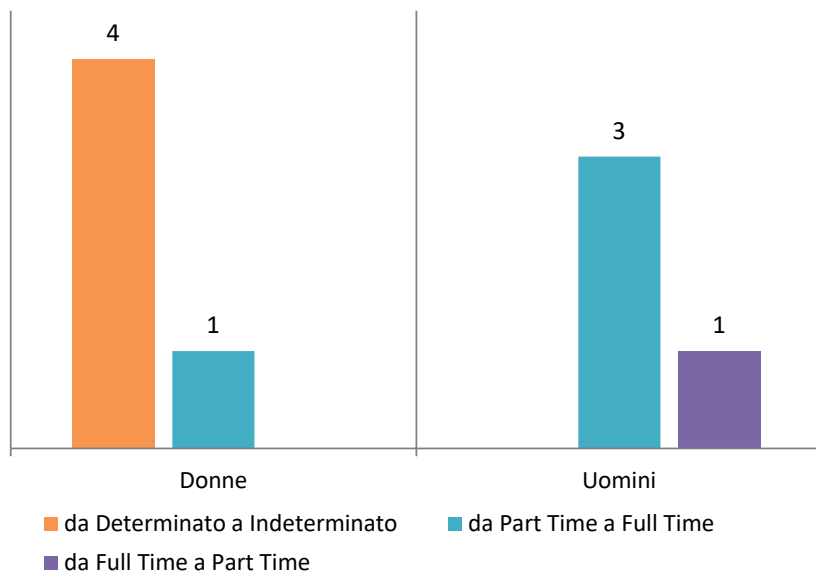


Cittadinanza

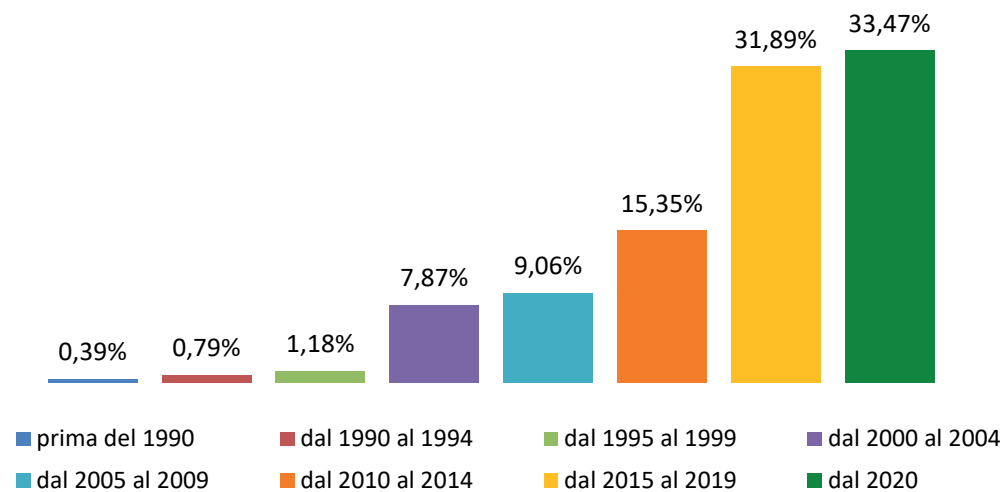


I dipendenti italiani costituiscono ca. l'82% della forza lavoro. Una dipendente è apolide.

Trasformazione rapporti di lavoro



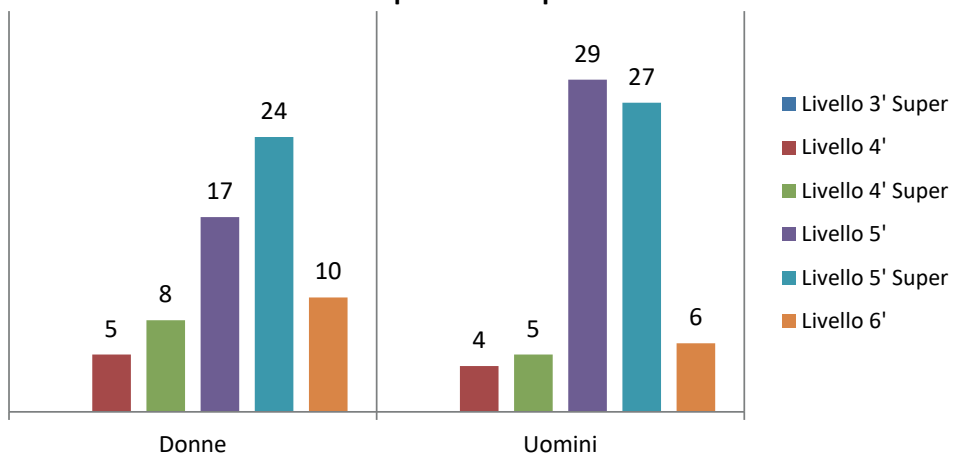
Anno di assunzione / Rapporti di lavoro in essere nel 2021



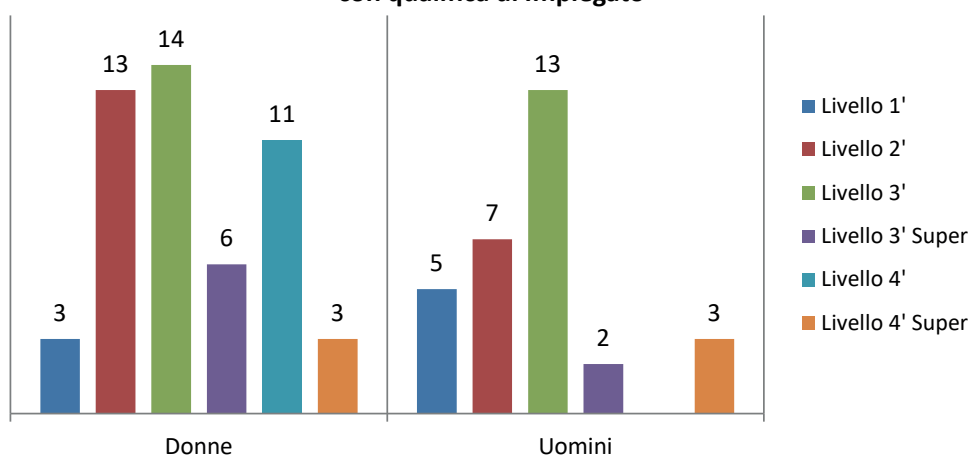
Classificazione del personale

Oltre a tre livelli "quadro" (due uomini e una donna):

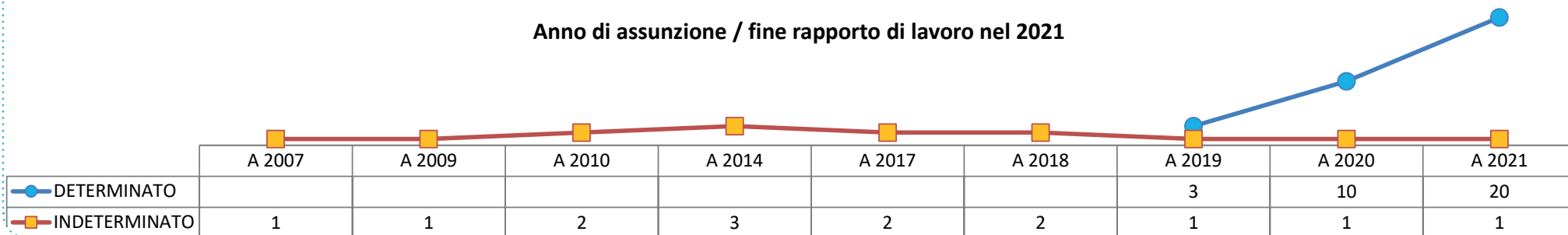
con qualifica di Operaio



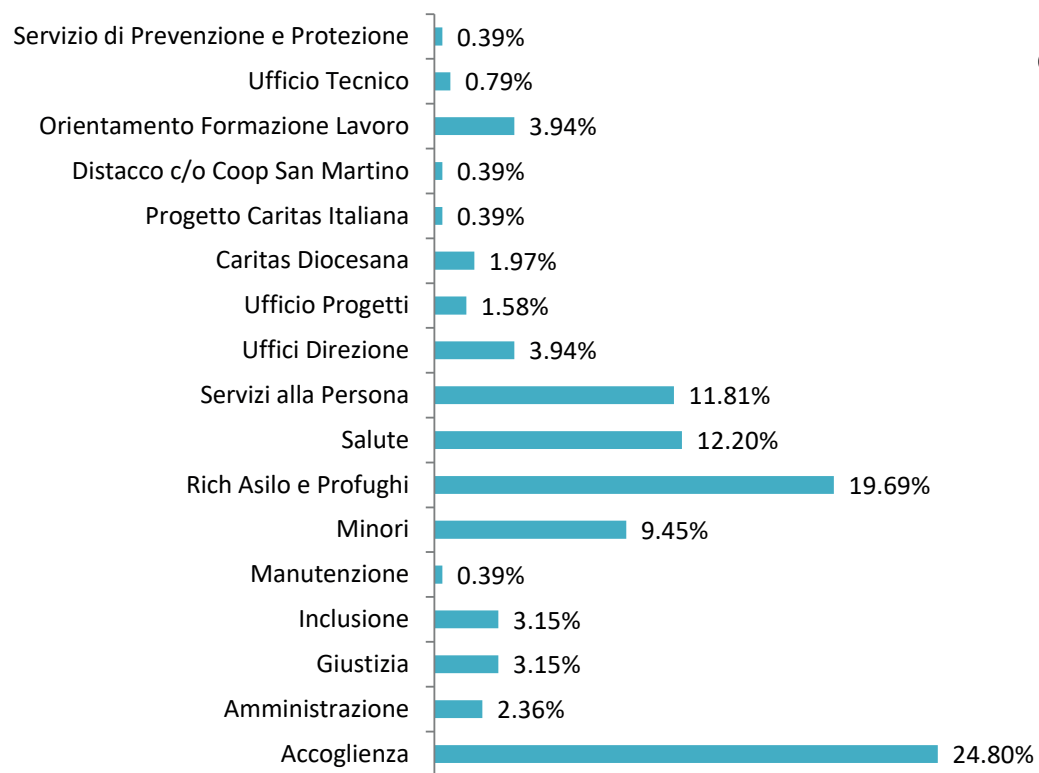
con qualifica di Impiegato



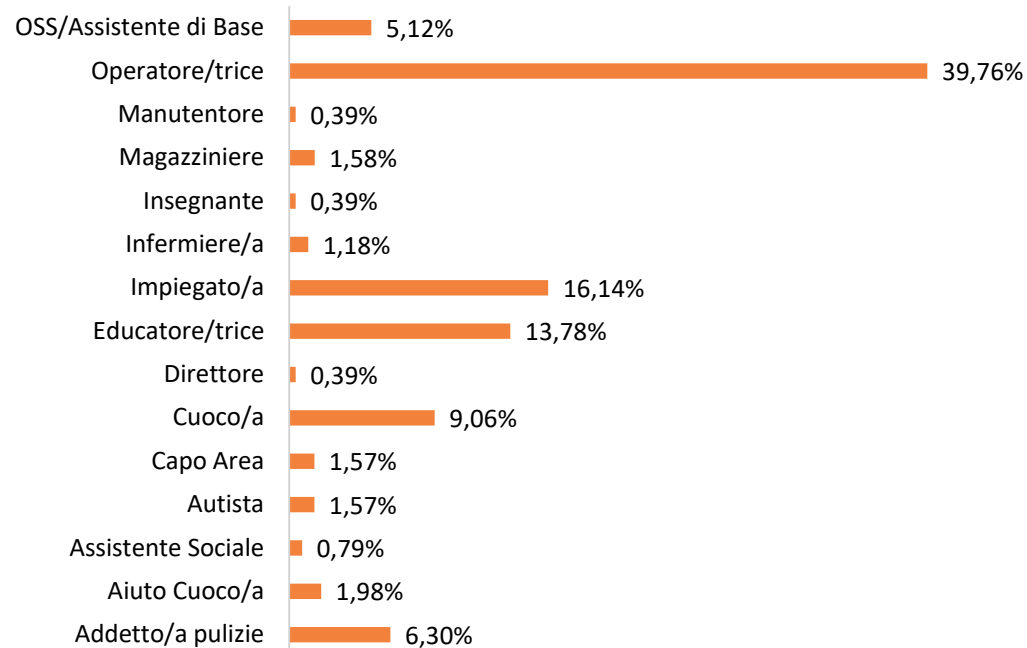
Anno di assunzione / fine rapporto di lavoro nel 2021



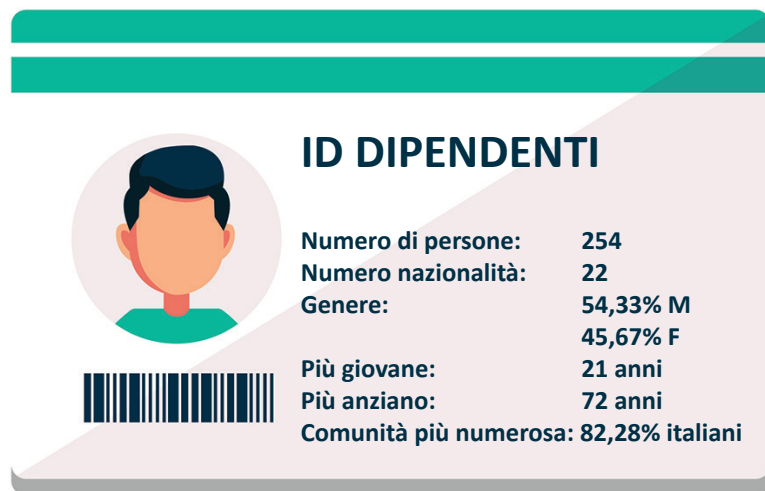
Settore di impiego



Mansione



Carta d'identità dei dipendenti



D.1.2 – FORMAZIONE

Nel 2021 Fondazione ha incaricato l'Agenzia Formativa ARTAMI di condurre una valutazione del bisogno formativo dei dipendenti delle Aree Operative, anche trasversali, attraverso questionari per l'autovalutazione delle proprie competenze tecnico-professionali.

Ai dipendenti coinvolti è stato chiesto di assegnare un voto (da 1 a 10) al proprio livello di competenza nelle diverse aree di attività professionale, che corrispondono alle diverse fasi del processo di gestione dell'intervento. In base ai risultati verranno organizzati percorsi di formazione adeguati ai bisogni formativi e alla mission della Fondazione.

D.2 – PREVENZIONE E SICUREZZA

La particolarità delle attività svolte dalla Fondazione Solidarietà Caritas rende indispensabile un percorso formativo per il personale ed i volontari anche in termini di prevenzione e sicurezza e vengono effettuati periodicamente corsi di formazione specifici.

Come nell'anno precedente, anche nel 2021 una particolare attenzione è stata dedicata all'osservanza delle misure generali di prevenzione e protezione sul lavoro già adottate ai sensi dell'art. 2087 c.c. e del d.lgs. 81/2008 (T.U. in materia di salute e sicurezza), integrandole alla luce della normativa speciale e del "Protocollo Covid-19" sottoscritto tra Governo e Parti Sociali. Ciò ha richiesto un intenso lavoro affinché operatori, volontari e ospiti di ogni singolo centro operativo fossero informati, formati e aggiornati sulle misure da adottare.



A tutti gli operatori, compresi i volontari, gli studenti, i tirocinanti universitari, chi svolge un tirocinio extracurricolare o un inserimento socioterapeutico vengono somministrati l'informativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro e il corso di addestramento HACCP, con periodico aggiornamento (figg. 1 e 2).

Le persone che hanno partecipato a questo tipo di formazione sono state 225 nel 2021. Alcuni corsi si sono svolti in presenza, altri online.

SICUREZZA ALIMENTARE: sono stati effettuati sopralluoghi nella quasi totalità dei centri operativi con particolare attenzione alla prevenzione dei rischi, anche da legionella. A tale scopo sono stati prelevati campioni dagli alimenti, fatti tamponi sulle superfici e pianificate adeguate azioni correttive. È stata verificata la potabilità dell'acqua nelle cucine e nei centri di cottura. Prima dell'apertura delle Mense Difuse, è stato compiuto un sopralluogo in ogni struttura.

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA: sopralluoghi in ogni struttura per rilevare le condizioni igienico-sanitarie e pianificare eventuali azioni correttive. Da questo lavoro sono scaturite nuove procedure, approvate dalla direzione, che riguardano i procedimenti per le pulizie, lo stoccaggio e la distribuzione dei Dispositivi di Protezione Individuale, la formazione e la sorveglianza sanitaria dei nuovi assunti ed è stato sottolineato l'obbligo di provvedere alle visite mediche preventive per le idoneità alla mansione.

SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO: è stata effettuata una nuova valutazione sul rischio stress lavoro-correlato su ogni singolo servizio/centro operativo e, per il magazzino e la Mensa di Via Baracca, è stato inserito anche il rischio da esposizione a rumore, oltre alla procedura volta ad identificare e valutare il rischio di legionellosi nell'acqua, il rischio biologico, come anche di quello di aggressione.

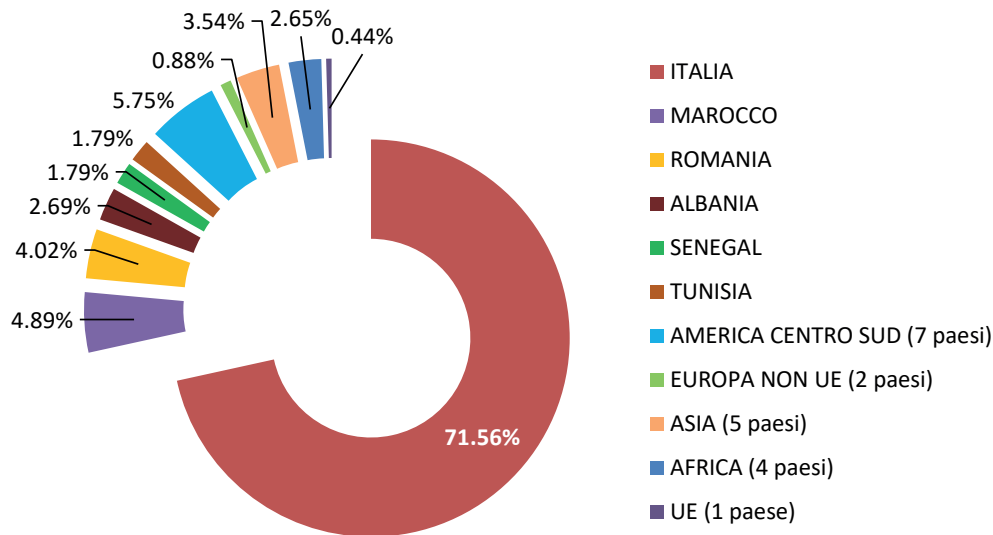
D.3 – ADEGUAMENTO E COMPLIANCE AL GDPR

Nello svolgimento della mission sociale, la Fondazione tratta un insieme significativo di dati personali, svolgendo un'attività sicuramente rilevante ai fini dell'applicazione del GDPR e della normativa sulla protezione dei dati.

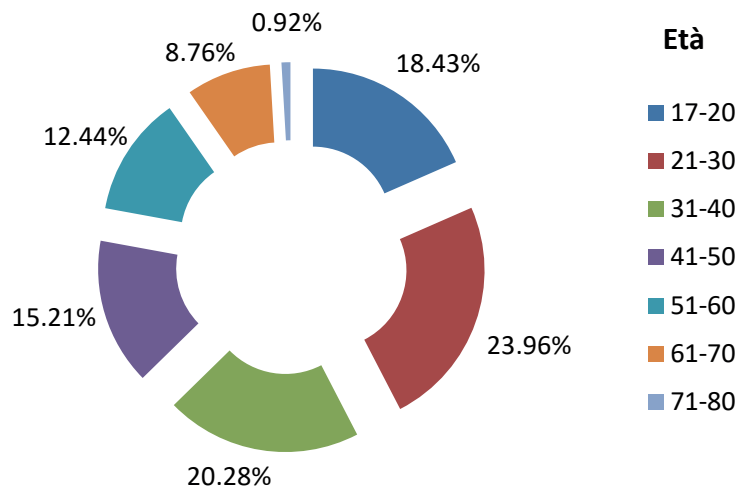
Specificata attenzione è dedicata ai dati particolari, come definiti dall'articolo 9 del GDPR, che vengono trattati con attenzione e criteri di sicurezza aggiuntivi. Ai beneficiari dei servizi deve essere, infatti, garantita la massima tutela della privacy. La Fondazione ha nominato il DPO (Data Protection Officer) per il controllo del rispetto della normativa Privacy.

figg. 1 e 2

Cittadinanza delle persone "formate"



Fasce d'età



D.4 – MODELLO ORGANIZZATIVO 231

Nell'anno 2021 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, al fine della realizzazione del MOG ex. Dlgs. 231 / 2001, il primo blocco di procedure relative a:

- ciclo passivo,
- ufficio amministrativo e contabilità,
- ufficio del personale,
- ufficio progetti.

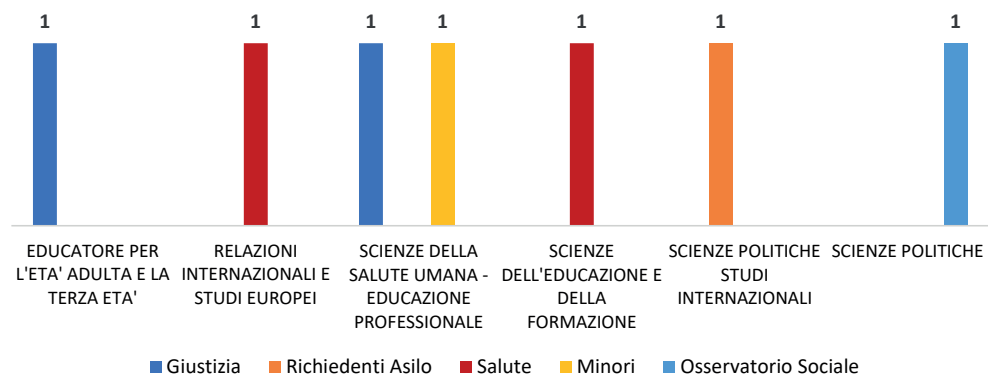
Allo stesso tempo, sono state condotte delle interviste alle principali funzioni lavorative per completare il quadro dell'organizzazione. Il lavoro è attualmente in fase di definizione.

D.5 – I VOLONTARI

La Fondazione opera anche grazie all'impegno dei volontari. Nel corso del 2021 oltre 400 volontari hanno profuso un totale di circa 140.000 ore di attività in favore della Fondazione, quasi in tutte le aree operative e in alcuni uffici.

TIROCINI UNIVERSITARI

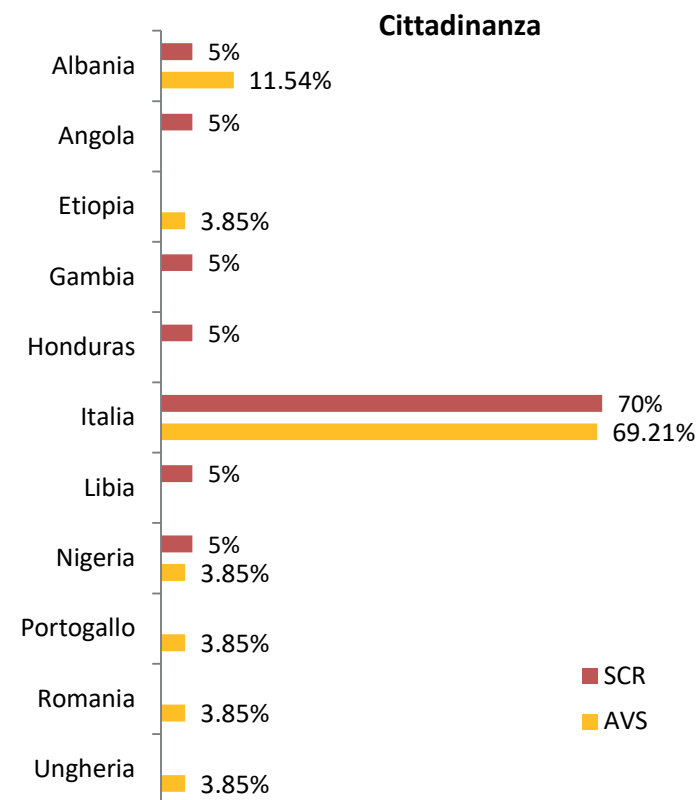
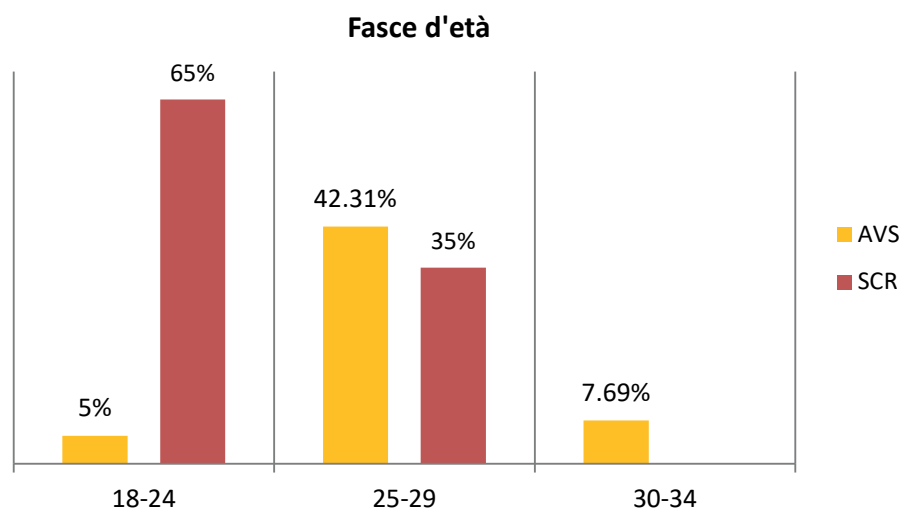
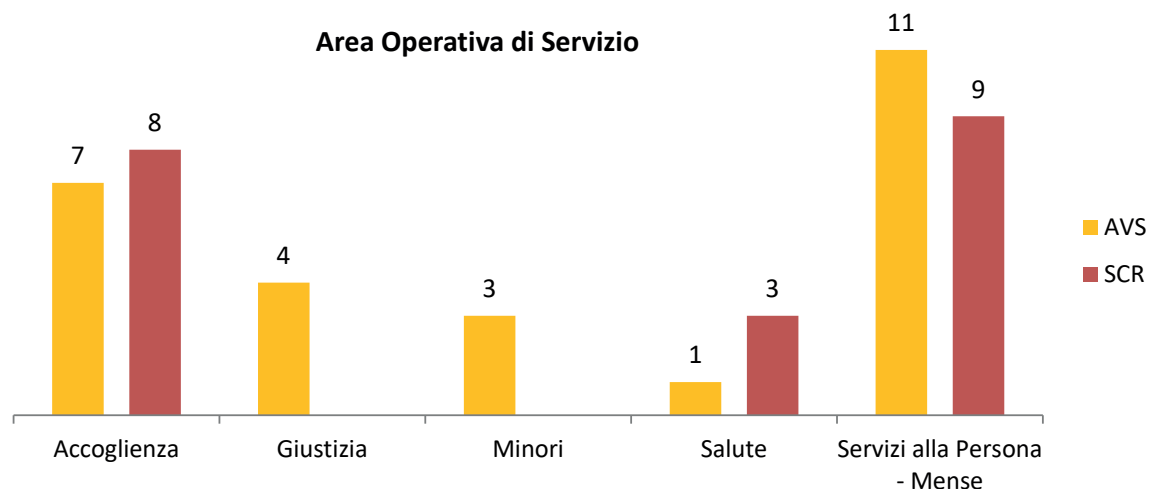
Corso di Studi / Area operativa del Tirocinio



La Fondazione contribuisce ai progetti formativi degli studenti universitari dando la disponibilità all'accoglienza per lo svolgimento di tirocini. A tal scopo sono attive delle convenzioni con alcuni Atenei (Firenze, Siena e Padova), 54 IFREP - Scuola Superiore in Psicologia Clinica, il Consorzio Mestieri Toscana e alcuni Centri di Formazione.

SERVIZIO CIVILE REGIONALE e ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE

Sono stati 20 i giovani selezionati nel 2021 che hanno iniziato nel mese di ottobre il proprio servizio presso centri operativi della Fondazione, mentre i ragazzi che hanno svolto l'Anno di Volontariato Sociale sono stati 26.





– ATTIVITÀ E OBIETTIVI



E.1 – LE ATTIVITÀ

La storia di Baashir, giovane pachistano ospite di una struttura del progetto SAI, è emblematica di quello che vuole essere il nostro stile nell’accompagnare e sostenere tutte le persone che incontriamo nei nostri servizi e nelle nostre accoglienze.

La persona deve essere sempre al centro delle nostre attenzioni, delle nostre cure e del nostro agire. Siamo chiamati ad anteporre l’ascolto a qualsiasi azione, a qualsiasi progetto.

“Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l’amore di Dio incomincia con l’ascoltare la sua Parola, così l’inizio dell’amore per il fratello sta nell’imparare ad ascoltarlo. È per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge pure il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello.

I cristiani, e specialmente i predicatori, credono spesso di dover sempre “offrire” qualcosa all’altro, quando si trovano con lui; e lo ritengono come loro unico compito. Dimenticano che ascoltare può essere un servizio ben più grande che parlare.

Molti uomini cercano un orecchio che sia pronto ad ascoltarli, ma non lo trovano tra i cristiani, perché questi parlano pure lì dove dovrebbero ascoltare. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio; anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare.” - Dietrich Bonhoeffer, teologo, (1906 Polonia - 1945 campo di concentramento di Flossenbürg)

Solo ascoltando chi abbiamo di fronte, possiamo costruire insieme un futuro migliore.

Solo ascoltando il territorio, possiamo rispondere di volta in volta alle necessità che emergono, collaborando con tante altre realtà, senza schemi prefabbricati, senza pregiudizi e senza lasciare nessuno indietro.

Quando la forza di volontà approda nella rete giusta

La storia di integrazione di un giovane pachistano

Baashir è arrivato in Italia nell’ottobre del 2020 passando dalla frontiera di Trieste, dopo aver percorso la “rotta balcanica”. Aveva 29 anni, in tasca un diploma di scuola superiore conseguito nella sua città e alle spalle diverse esperienze di lavoro: autista di autobus, addetto all’imballaggio e saldatore. Nel 2013, il desiderio di migliori condizioni di vita lo ha spinto a partire per l’Arabia Saudita, dove ha lavorato cinque anni come saldatore. Nel 2018 la scelta più difficile e coraggiosa: intraprendere il lungo viaggio verso l’Europa, attraversando i Paesi della rotta balcanica e fare, infine, ingresso nel nostro paese.

Nella nostra accoglienza del progetto SAI SdS Nord-Ovest Baashir è arrivato nel dicembre 2020, come richiedente asilo. Eravamo nel pieno dell’ondata pandemica e, essendo limitate le possibilità di svolgere attività sociale o di integrazione all’esterno, intanto si è ambientato e, dopo le prime settimane, ha iniziato a partecipare a un corso di italiano e di pre-alfabetizzazione¹ da remoto, grazie alla collaborazione di alcune associazioni. A febbraio 2021 si è iscritto al corso di italiano presso il Centro Provinciale Istru-

Il viaggio di Baashir: Pakistan, Iran, Turchia, Grecia, Macedonia, Kosovo, Serbia, Bosnia, Croazia, Serbia, Slovenia, Italia.



¹ Baashir aveva sempre usato i caratteri arabi e ha dovuto imparare a scrivere e leggere i caratteri latini.

zione Adulti e ha frequentato, presso l'ISITL Russell-Newton, lezioni serali del corso di italiano livello A1. Nei mesi di aprile e maggio, grazie al graduale ritorno alla possibilità di svolgere attività in presenza, il giovane ha partecipato a diverse iniziative volte all'inclusione sociale, organizzate dalla onlus COSPE, presso il loro Laboratorio Creatività Urbana a Scandicci: un percorso di formazione ciclo-meccanica, per imparare a riparare biciclette, un secondo corso d'italiano di livello A1; alcuni laboratori di gioco interculturali, organizzati da un gruppo Scout; un corso di alfabetizzazione informatica e un terzo corso d'italiano.

A luglio si è iscritto al Centro per l'Impiego e, contemporaneamente, gli operatori del SAI lo hanno messo in contatto con il Servizio Orientamento Formazione Lavoro della Fondazione affinché venisse supportato nella ricerca di corsi di formazione professionale, tirocini e/o lavoro. Così, già nel mese di settembre, ha trovato occupazione nel settore dell'agricoltura e, poco dopo, ha fatto un colloquio e una prova in una ditta di saldatura, settore nel quale ha già esperienza, ma ... non è andato a buon fine. Baashir, come si capisce dal suo percorso, non è certo uno che sta con le mani in mano e, quindi, ha iniziato a lavorare come *rider* nel settore del food delivery.

Nemmeno un mese dopo era già in prova presso un'altra azienda di saldatura, segnalata dai servizi sociali della Società della Salute fiorentina Nord-Ovest. Il titolare di questa ditta ha attivato un tirocinio extracurricolare per permettere a Baashir di aggiornare le sue competenze e, già nel mese di gennaio 2022, lo ha assunto a tempo determinato. Dopo un breve corso di formazione su un particolare metodo di saldatura, finanziato dal progetto SAI SdS, è arrivato finalmente il contratto a tempo indeterminato!

A questo punto il desiderio di raggiungere l'obiettivo di essere pienamente autonomo di Baashir si avvicina alla sua realizzazione.

Ed è questo il senso del progetto SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione): ogni persona accolta, grazie al sostegno di una rete di soggetti pubblici



La rotta balcanica nella notte - illustrazione di Paul Blow

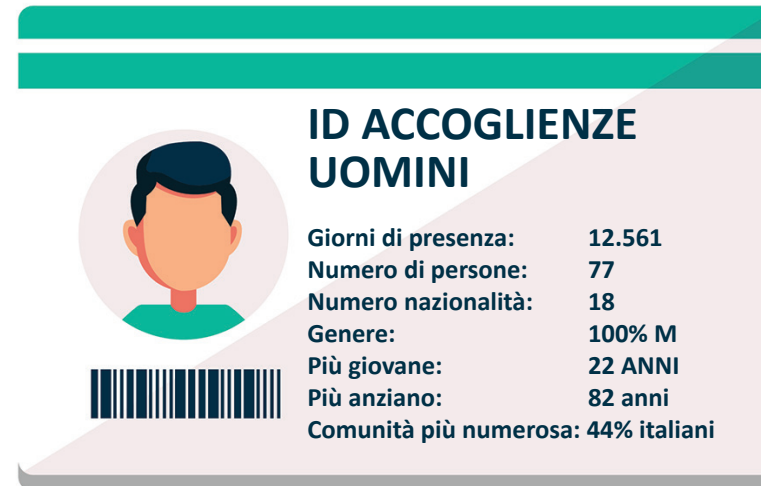
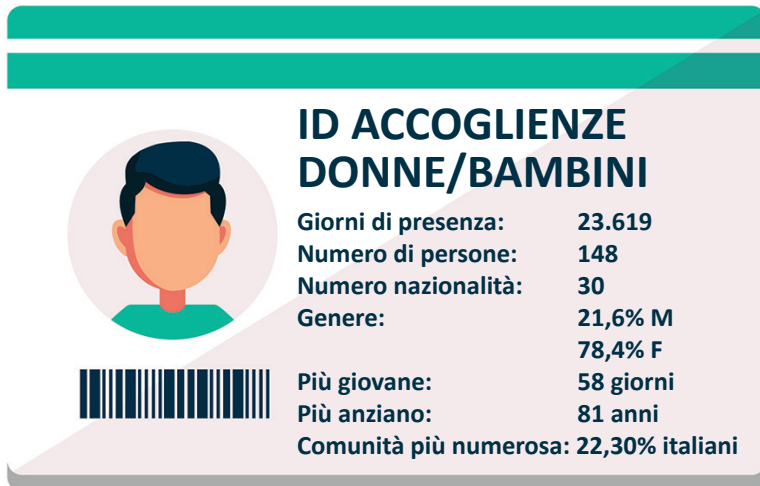
e privati, viene accompagnata lungo un percorso di integrazione sociale e, parallelamente, verso l'inserimento lavorativo, che gli permetterà di acquisire la piena autonomia economica e, successivamente, anche abitativa.

Il nostro amico pachistano deve ancora fare importanti progressi nell'apprendimento della lingua italiana e lo farà frequentando corsi con orari compatibili con quelli dei suoi turni presso l'azienda e del lavoro di *rider*.

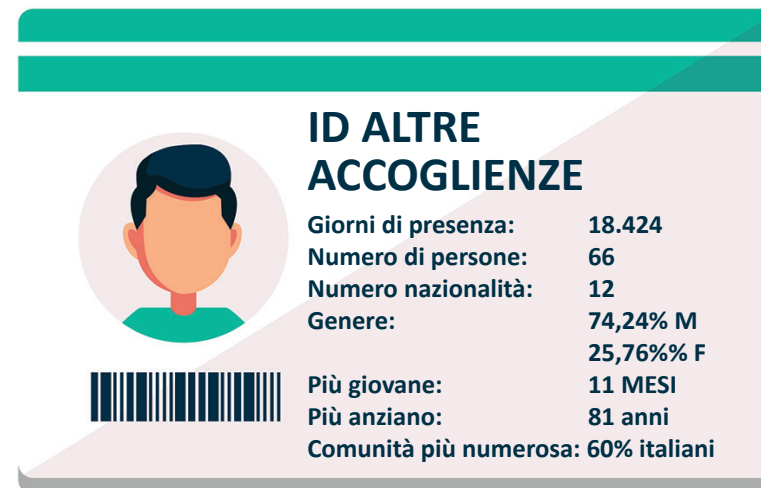
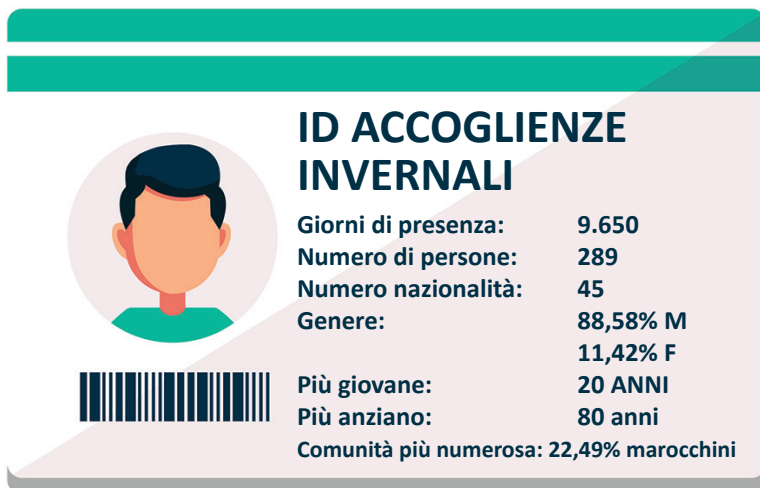
In poco più di un anno, però, nonostante abbia alle spalle una storia complessa e pesante, come tanti altri richiedenti asilo, ha dimostrato una grande forza di volontà e il suo percorso testimonia da una parte quanto sia difficile inserirsi in una società e in una cultura molto diverse dalle proprie e, dall'altra, quanto la perseveranza di un giovane che ha rischiato la vita per costruirsi un futuro-migliore riesca a fargli superare anche gli ostacoli più grandi.

La "rotta balcanica" da anni è espressione di una vera e propria tragedia umanitaria con migliaia di migranti che vivono condizioni difficilissime, persecuzioni e violenze.

Gianfranco Schiavone, Eurispes



1. AREA ACCOGLIENZA



Accoglienze residenziali per donne sole e mamme con bambini

Le case dedicate a questa tipologia di accoglienza sono tre: Casa San Michele a Rovezzano, l'Ostello Donne San Paolino e Casa Santa Chiara. Casa Sandra, che farebbe parte di questo gruppo, ospita dal 2020 un intero nucleo familiare (coppia con 3 figli), oltre ad una mamma con una figlia maggiorenne. Questa sistemazione temporanea – in autonomia, anche se sempre con l'accompagnamento e la supervisione degli operatori – offre loro la possibilità di rafforzare la propria stabilità economica nella prospettiva di reperire una soluzione abitativa propria. Ambedue i nuclei sono entrati nel 2020.

Il numero delle persone accolte nelle tre case è salito rispetto al 2020, ma resta sempre inferiore a quello del 2019 (fig.1). Nel 2020 avevamo assistito ad un aumento dei giorni di presenza dovuto al fatto che i lockdown avevano rallentato i percorsi verso l'autonomia e mamme e bambini erano rimasti nelle accoglienze oltre i tempi programmati. Il numero dei nuovi ingressi, che nel 2020 era stato solo del 38%, quest'anno è tornato a salire, arrivando al 59% (66% nel 2019). A parte una donna con tre bambini piccoli (dei quali uno "nato in casa" nel 2018) presente sin dal 2016, tutti gli altri ospiti del 2021 sono entrati tra il 2019 (ca. 21%) e il 2020 (ca. 17%).

Pronto intervento sociale (PIS): obiettivo del servizio è attuare il contenimento e la gestione delle situazioni di emergenza sociale quando non sono operativi i servizi sociali del territorio (extratime e festivi) mediante un primo intervento di assistenza per rispondere ai bisogni immediati il cui soddisfacimento non è rinviabile. Alcune persone entrano tramite PIS e vengono poi prese in carico dai Servizi Sociali, altre vengono invece trasferite in altre strutture.

Servizio regionale per le emergenze e urgenze sociali (Seus): un sistema e un servizio a titolarità pubblica e di secondo livello, ossia attivabile da parte di soggetti pubblici, in primo luogo i servizi sociali territoriali, ma anche forze dell'ordine, istituti scolastici, dipartimento dell'emergenza-urgenza sanitaria e altri servizi sanitari, attraverso un numero verde unico regionale e una centrale operativa dedicata che permette di fronteggiare h24 per 365 giorni le situazioni di particolare gravità sotto il profilo sociale (dai casi di violenza e abuso che emergono dalla Rete Codice Rosa all'abbandono, passando per la non autosufficienza, i maltrattamenti e la condizione di grave povertà).

CAMPEGGIO SAN FREDIANO

SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE

ESTATE 2021

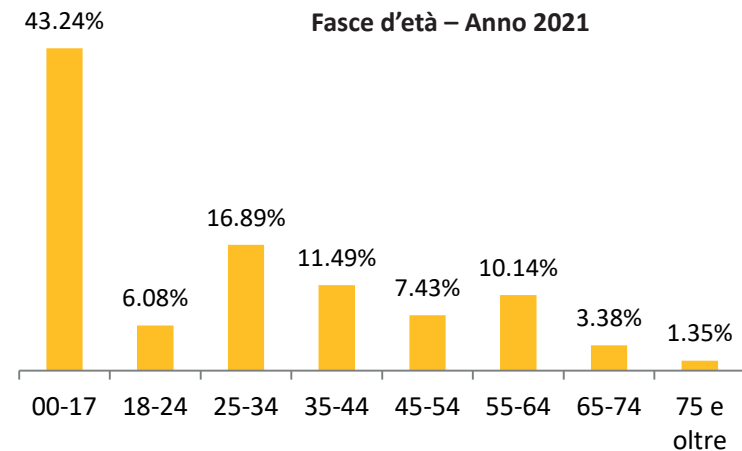
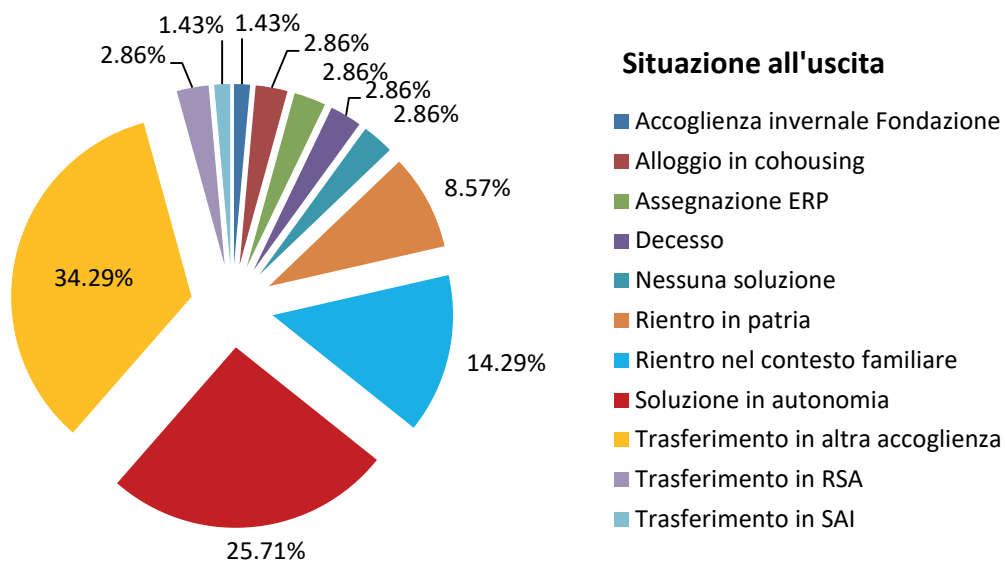
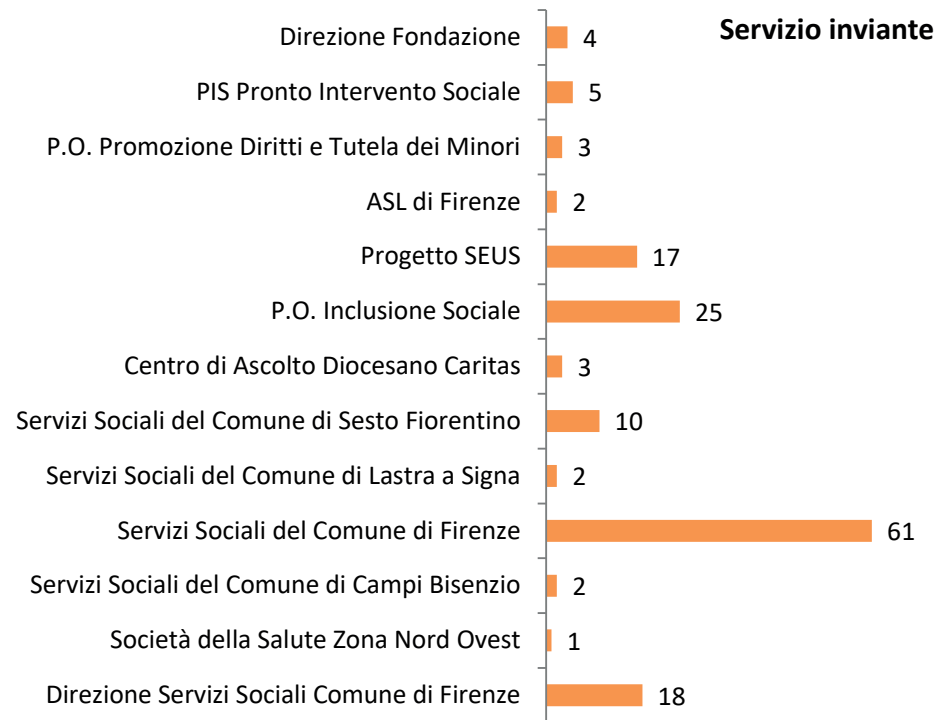
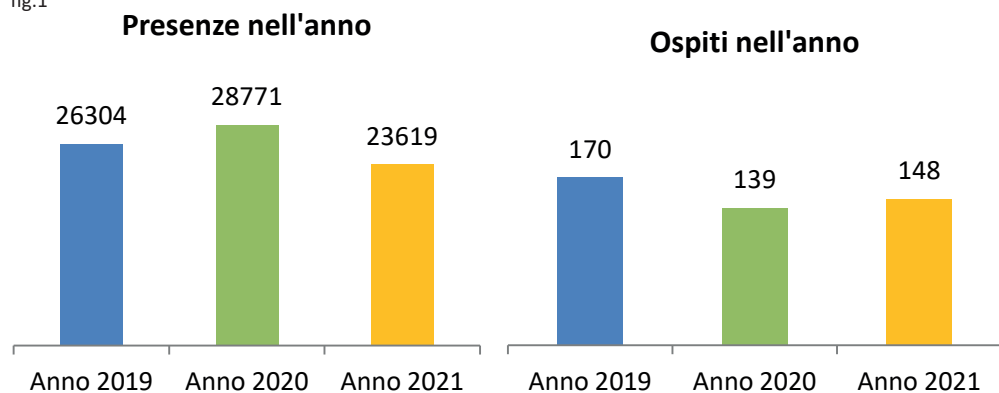
Nel 2021, con tutti gli accorgimenti imposti dalle normative per la prevenzione della diffusione del Covid-19, abbiamo deciso di riaprire il Campeggio "San Frediano" a Vada per permettere a mamme e bambini delle nostre accoglienze e agli ospiti di Casa Vittoria di trascorrere qualche giorno fuori casa, al mare.

Oltre ai 5 ospiti di Casa Vittoria, vi sono andate alcune mamme con bambini accolti a Casa Santa Chiara e Casa San Michele), per un totale di 19 persone, operatori esclusi.

PROVENIENZA: 7 paesi
MINORI: 53% circa
MASCHI: 40% - FEMMINE: 60%

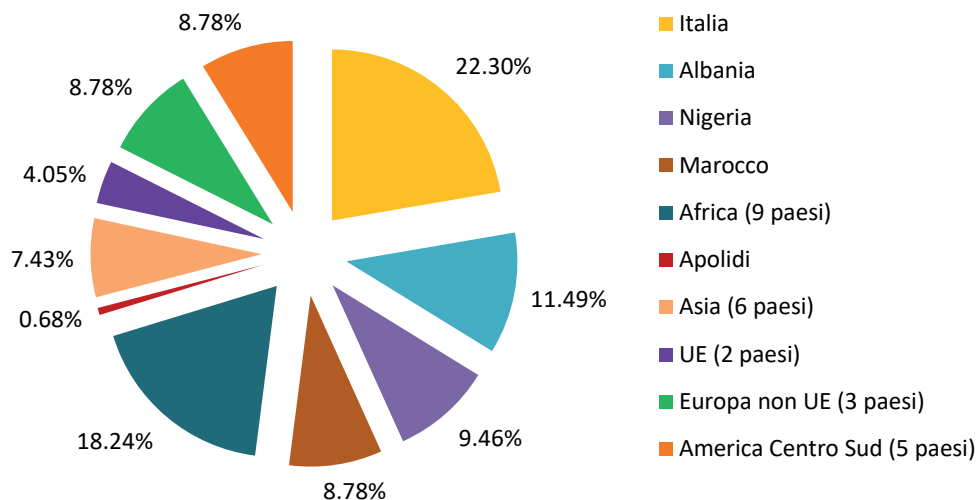
Una vacanza per loro e un dono che gli operatori, consapevoli dell'importanza di questa esperienza di condivisione, di riposo e di svago, fanno agli ospiti.

fig.1



La percentuale di minori resta negli anni sempre molto alta e, nel 2021, è equamente suddivisa tra maschi e femmine (maschi: 54,84% nel 2020). Sono aumentate invece le donne con 55 o più anni.

Provenienza



Orientamento:

Ca. il 7% delle donne ospitate nelle tre strutture è stata inviata nel 2021 all'Ufficio Orientamento Formazione Lavoro della Fondazione al fine di sostenerle nel percorso verso l'autonomia.

Accoglienze notturne per uomini

Le accoglienze per uomini – Centro San Martino (Sesto Fiorentino) e Ostello Uomini San Paolino (Firenze) – offrono, oltre al pernottamento, la prima colazione e la cena. Durante il giorno sono chiuse. Il Centro di Pronta Accoglienza La Meridiana (Scandicci) è stato chiuso nell'agosto del 2020.

La maggior parte degli ospiti è entrata nel 2021 (fig. 1), ma vi è una piccola percentuale che è accolta da diversi anni – tra questi anche persone molto anziane (tutti cittadini italiani) – e per la quale sarebbe veramente auspicabile trovare, in accordo con i servizi del territorio, una sistemazione più idonea. Per alcuni di loro l'ostacolo più grande è la mancanza di iscrizione anagrafica.

Per il 68% degli uomini trasferiti in altre accoglienze, è stata individuata dai servizi sociali una struttura di "seconda soglia". L'11%, invece, è passato alle accoglienze invernali gestite dalla Fondazione (fig. 2).

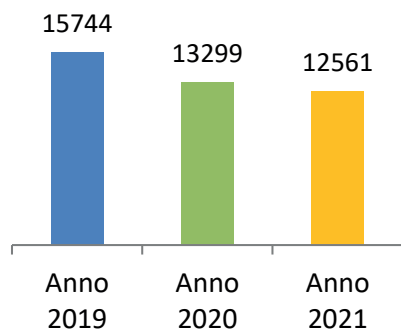
Prima soglia: riguarda la pronta accoglienza in risposta ai bisogni primari e progetti di accoglienza centrati su un modello di sostegno all'inclusione attiva (strutture convenzionate, accoglienza di medio e lungo periodo per favorire un progetto di accompagnamento educativo diurno ai servizi di presa in carico sociale).

Seconda soglia: appartamenti di transizione indipendenti sul modello "housing first", condomini sociali (alloggi indipendenti con servizi in comune), e varie forme di co-housing solidale (co-abitazioni) orientati verso obiettivi di autonomia e di piena inclusione sociale per i cittadini/nuclei coinvolti. Tutti gli utenti accolti devono sottoscrivere un progetto di sostegno e accompagnamento all'abitare elaborato dai Servizi Sociali.

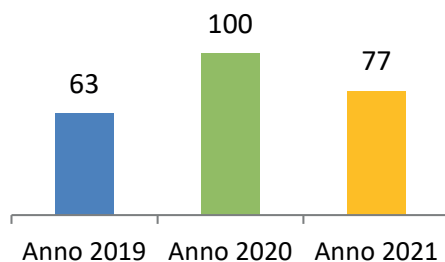
Tra le realtà che possono inserire ospiti nel Centro di Pronta Accoglienza San Martino vi è il Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana che via ha inviato ca. il 40% degli uomini nel 2021.

L'11% degli uomini era precedentemente nelle accoglienze invernali e, una volta chiuse queste, sono stati trasferiti in strutture di "bassa soglia" per poter intraprendere un progetto di accompagnamento verso l'autonomia.

Presenze nell'anno



Ospiti



Servizio inviante

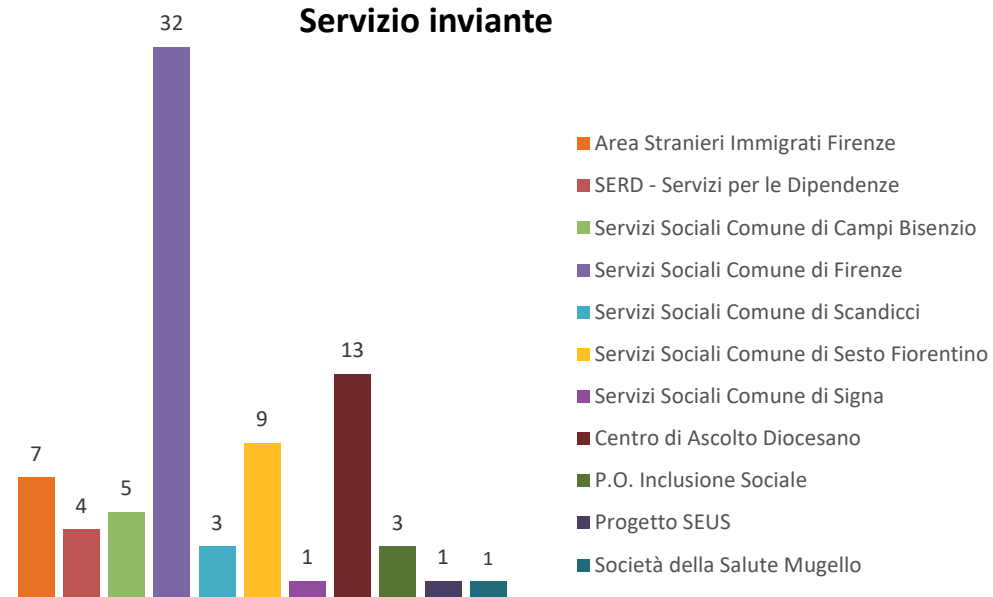
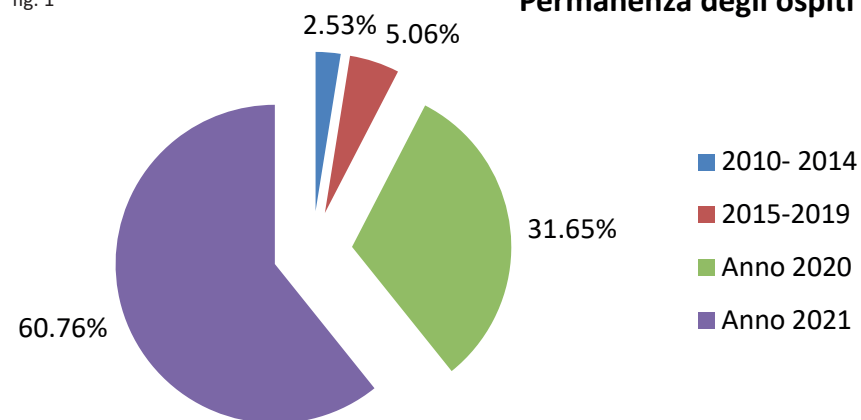
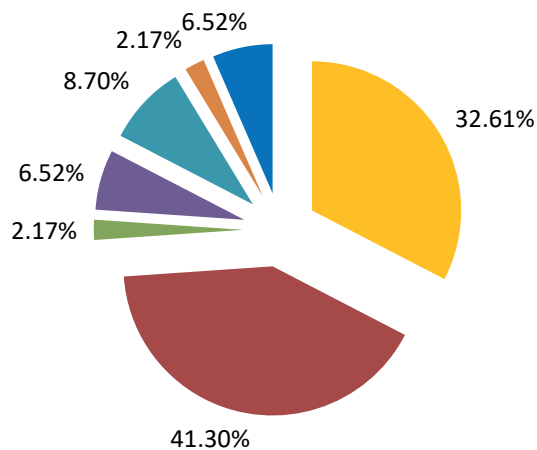


fig. 1

Permanenza degli ospiti

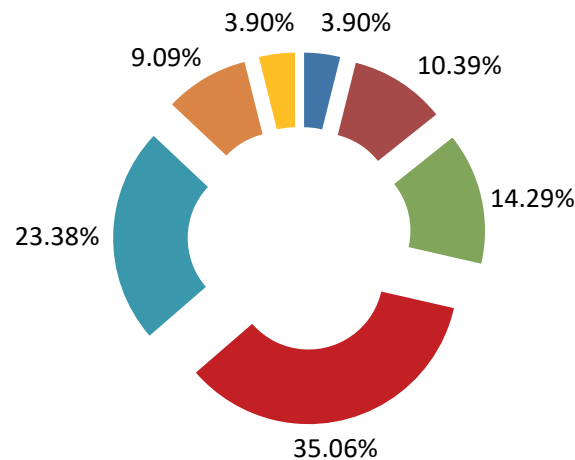




Situazione all'uscita

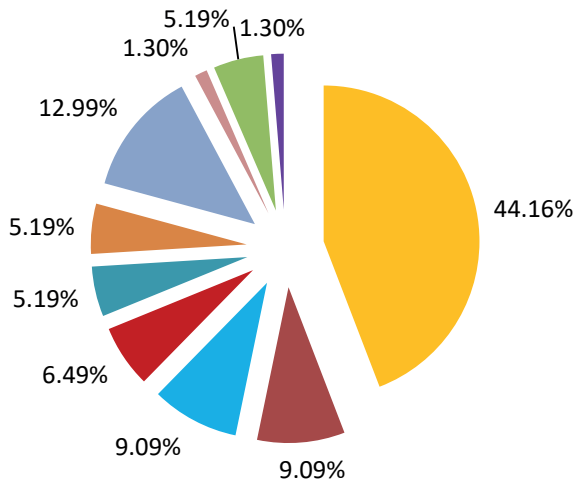
- Soluzione in autonomia
- Trasferimento in altra struttura
- Trasferimento in RSA
- Rientro in patria
- Nessuna soluzione
- Assegnazione alloggio ERP
- MAD / detenzione

fig. 2



Fasce d'età

- 18-24
- 25-34
- 35-44
- 45-54
- 55-64
- 65-74
- 75 e oltre



Provenienza

- Italia
- Marocco
- Tunisia
- Gambia
- Romania
- Asia (3 paesi)
- Africa (6 paesi)
- UE (1 paese)
- Europa non UE (2 paesi)
- America Centro Sud (1 paese)



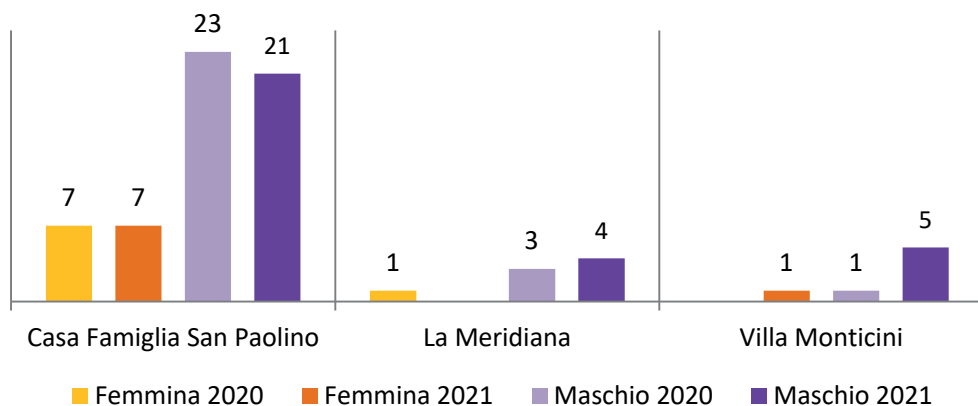
Orientamento:

Circa il 13% degli uomini ospitati è stato preso in carico dall'Ufficio Orientamento Formazione Lavoro della Fondazione (la metà inviati dalle strutture d'accoglienza, il resto da altri servizi della Fondazione o dallo Sportello Microcredito della Caritas Diocesana). Due di loro sono stati inseriti in tirocini extracurricolari e uno ha frequentato un corso per Addetti alle pulizie.

Altre accoglienze

Casa Famiglia San Paolino, La Meridiana e Villa Monticini

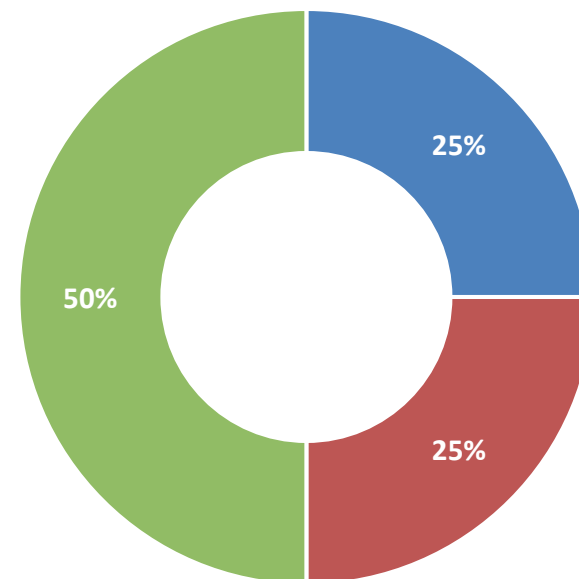
La Casa Famiglia accoglie 20 persone ed ha un turnover minore rispetto ad altre strutture poiché ospita persone oltre i 50 anni – uomini e donne – che hanno alle spalle storie di marginalità estrema, di solitudine sociale e familiare. Il bisogno principale è, quindi, sì quello dell'alloggio, ma anche di natura relazionale.



Presso il Centro **La Meridiana** a Scandicci e presso **Villa Monticini** a Tavarnuzze vi sono alcuni miniappartamenti destinati all'accoglienza di persone singole o nuclei familiari in emergenza abitativa e con problemi economici. Le famiglie vengono ospitate dalla Fondazione su indicazione dell'assistente sociale del territorio, in attesa che possano trasferirsi in alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, essendo già in graduatoria. Ma i tempi di attesa, soprattutto per le persone residenti nel Comune di Scandicci, sono molto lunghi.

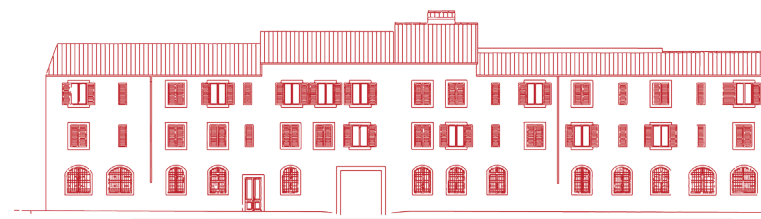
Non vi è stata alcuna variazione nella situazione della **Casa dei Babbi** rispetto al 2020. Si tratta di padri non giovanissimi (60% nella fascia d'età 45-54 anni e il 40% tra i 55 e i 64 anni), tutti cittadini italiani. Divorziati, separati, in corso di separazione o che abbiano interrotto la convivenza, essi hanno l'occasione di avere con sé, in casa, i propri figli nei giorni in cui sono affidati a loro.

Situazione all'uscita



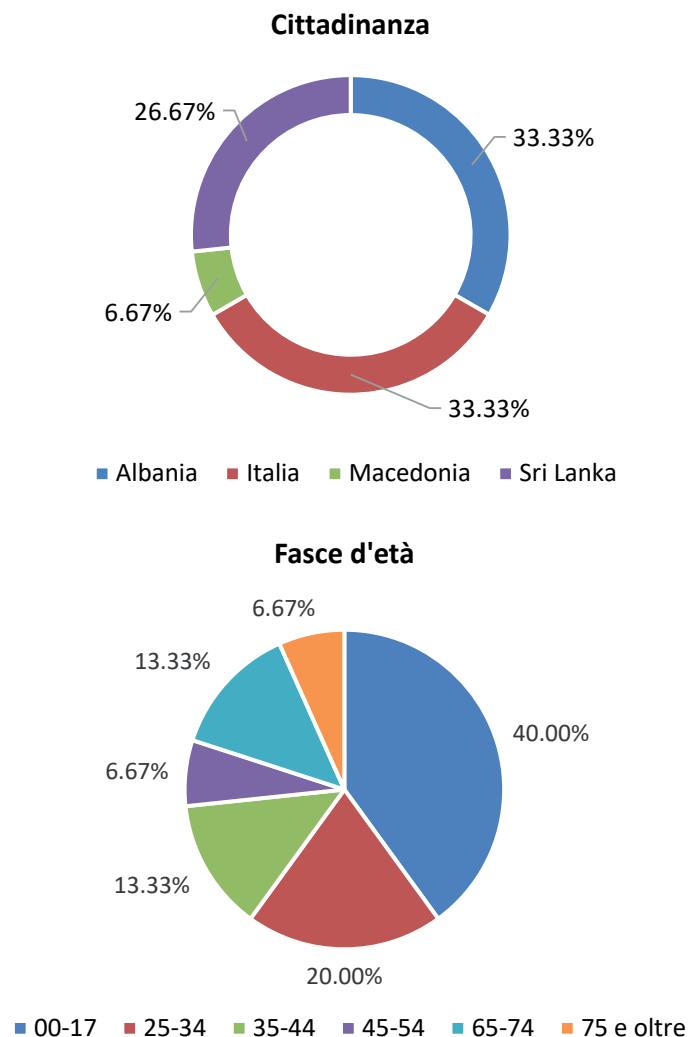
■ Assegnazione ERP ■ Trasferimento in altra struttura ■ Soluzione in autonomia

Nel Condominio Solidale e nella Casa dei Babbi è prevista una permanenza a lungo termine, anche di più anni.



Anche per il **Condominio Solidale** non vi sono cambiamenti da segnalare rispetto all'anno precedente.

Vi abitano, oltre a persone singole, tre nuclei familiari con bambini, ai quali già nell'agosto 2020 – su richiesta del Comune di Firenze e in seguito ad uno sgombero – si è aggiunta un'altra famiglia, di origine rumena, ospitata precedentemente in una struttura temporanea gestita dalla Fondazione. Hanno un figlio maggiorenne e uno di 14 anni.



ACCOGLIENZE INVERNALI

Il progetto è destinato a cittadini italiani e stranieri, uomini e donne, residenti o presenti sul territorio del Comune di Firenze, ma senza un alloggio.

Quattro le accoglienze aperte nel 2021: due più grandi per gli uomini e due per le donne.

I controlli per la prevenzione della diffusione della pandemia da Covid-19, prima dell'ingresso nelle strutture, sono proseguiti anche nel 2021 e non sono stati pochi gli ospiti delle accoglienze che sono dovuti prima passare da un periodo di quarantena in albergo sanitario. È stato ripristinato, invece, l'orario degli anni precedenti la pandemia, con apertura delle case verso le 19 e chiusura la mattina verso le 9.30, cena e prima colazione compresi.

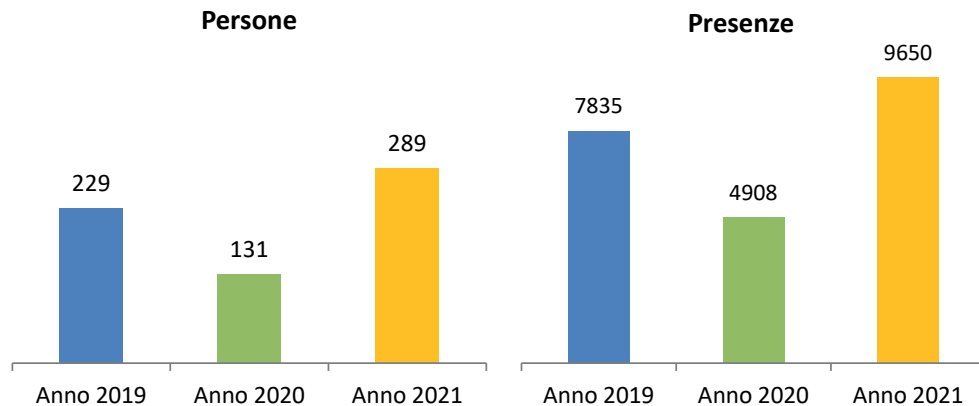
Dopo la diminuzione delle presenze dell'anno 2020, dovuta alle difficoltà a dimettere le persone trovando loro una sistemazione adeguata a causa dei *lockdown* e dello stato d'emergenza sanitaria per lasciare posto a nuovi ingressi, **nel 2021 il numero degli ospiti è più che raddoppiato**. Questa situazione è, in un certo senso, in contrasto con l'andamento delle presenze alla Mensa di Via Baracca, frequentata prevalentemente da persone senza dimora o comunque non residenti a Firenze, visto che il numero dei commensali e dei pasti distribuiti nel 2021 è diminuito.

Per quanto riguarda l'età, la situazione è rimasta più o meno la stessa, poiché meno della metà degli ospiti si colloca tra i 18 e i 34 anni (47% nel 2021 e 46,5% nel 2020), ma **l'età media elevata** è dovuta, oltre alla maggior richiesta, anche al fatto che, per regolamento, alle persone più anziane viene data la precedenza rispetto ai più giovani. Anche se tra le donne vi è una percentuale più alta di over 75 (9% – uomini 1,56%), gli uomini sono mediamente più avanti nell'età.

Il 69% delle persone che sono state ospitate nel 2021 ha avuto il primo contatto con la rete Mirod Web¹ dei centri d'ascolto delle Caritas della Toscana e delle altre realtà ad essa collegate, come la Fondazione, negli ultimi 10 anni. Di queste il 62% ha tra i 18 e i 34 anni. Spiccano tra questi i cittadini di alcuni paesi africani, che negli anni precedenti raramente trovavamo nelle accoglienze invernali (come Mali, Senegal, Nigeria, Somalia e Guinea). Si tratta per lo più di profughi che, negli anni scorsi, erano accolti nei CAS o SAI.

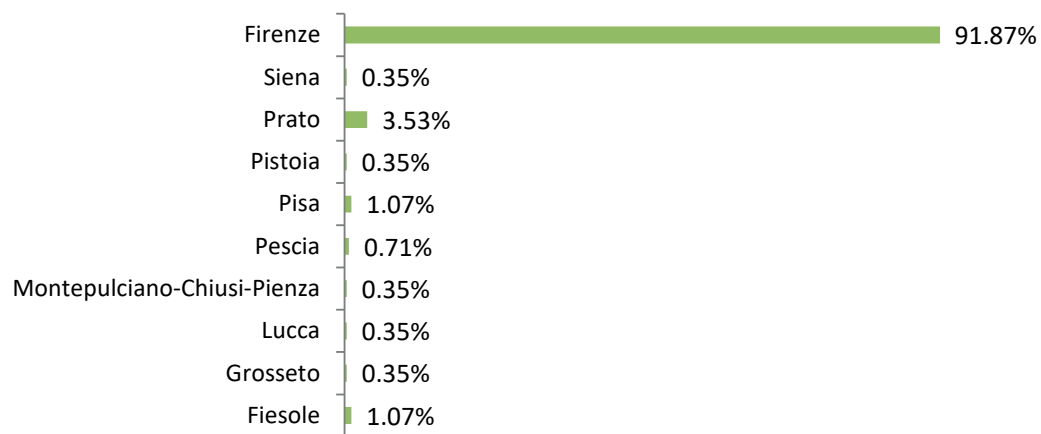
Tra coloro, invece, che hanno avuto il primo contatto tra il 1986 e il 2000 troviamo prevalentemente cittadini italiani, marocchini e albanesi e si tratta per lo più di persone over 45.

¹ Mirod Web: progetto approvato dalla Giunta regionale toscana nell'ambito del programma sulle «reti di solidarietà e povertà estreme». MIROD: «Messa In Rete degli Osservatori Diocesani» della Toscana, grazie alla quale si è costituita una banca dati unica dei bisogni e delle risorse disponibili nelle singole Diocesi della Regione. Della rete fanno parte anche molte realtà diocesane che offrono servizi a sostegno delle persone in povertà.

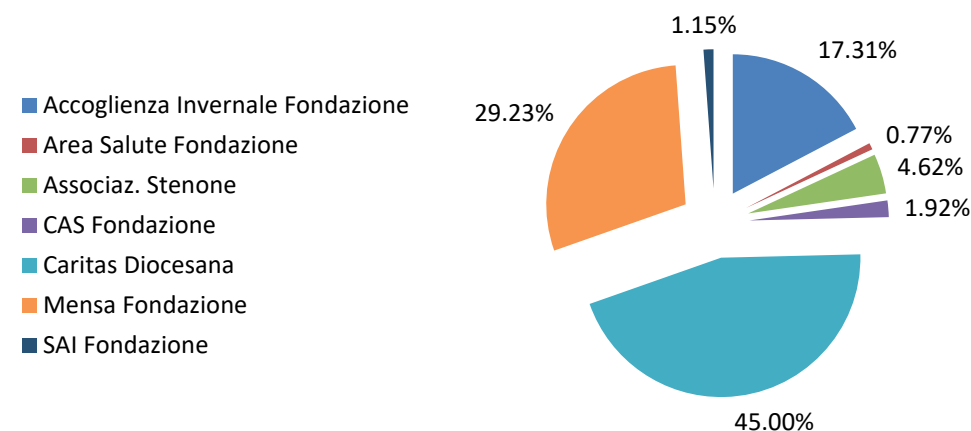


Come tutti gli anni, la Fondazione ospita nelle accoglienze invernali anche persone che, non trovando una risposta sul proprio territorio, vengono a Firenze.

Diocesi del primo contatto

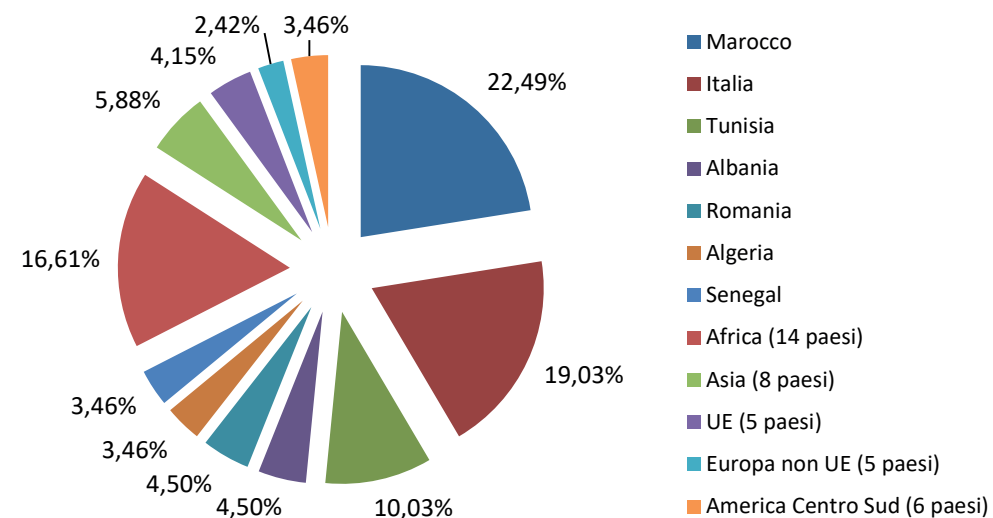


Sempre per quanto riguarda il primo contatto, quel 91,87% che lo ha avuto con realtà della nostra Diocesi è così distribuito:

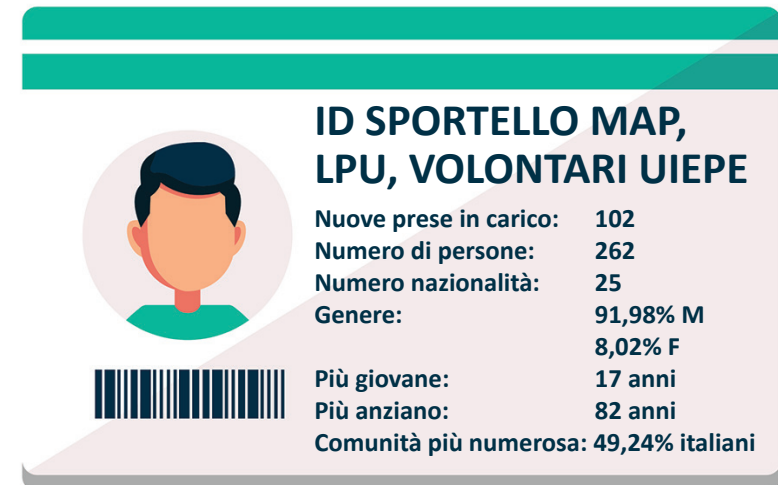
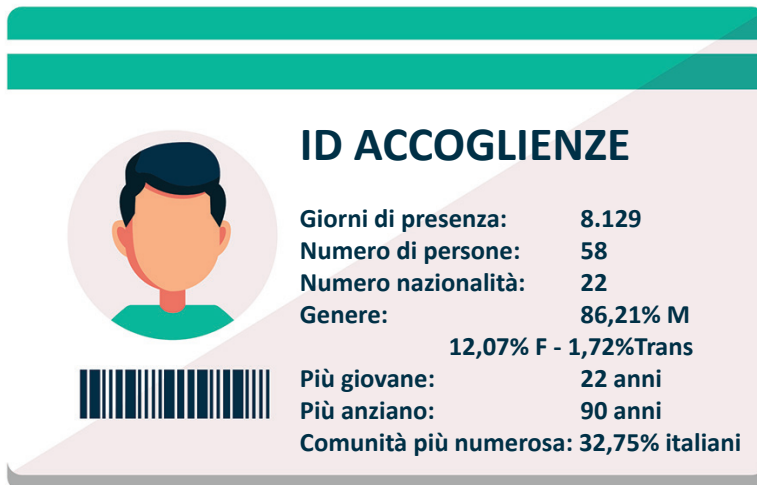


Le comunità rappresentate da oltre 10 persone sono solo 7, ma costituiscono ca. il 67,5% del totale degli ospiti in tutto l'anno.

Provenienza



2. AREA GIUSTIZIA



L'obiettivo dell'Area Giustizia è di intervenire durante il procedimento penale per aiutare la persona a ricostruire o rafforzare le proprie risorse affinché si riduca la potenziale recidività e vi siano i presupposti per un reinserimento sociale efficace.

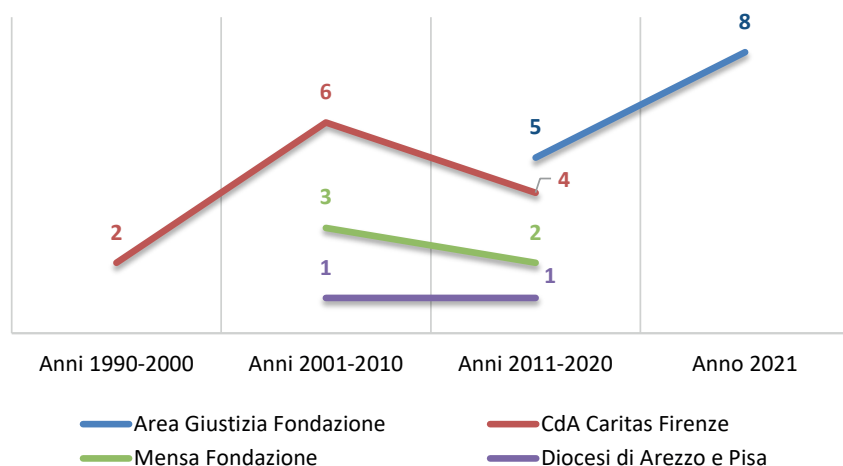
A tutti i beneficiari viene offerto un sostegno affinché sviluppino il senso di responsabilità delle proprie azioni e, attraverso progetti educativi individuali, possano intraprendere un percorso verso l'autonomia.

Il Samaritano

Nel corso del 2021 il servizio ha avuto in accoglienza 34 uomini (28 nel 2020) in MAD*: 20 nuovi ingressi (13 nel 2020), 22 dimissioni (12 nel 2020), 11 entrati e usciti nel medesimo anno e 11 in accoglienza da prima del 2021. Quattro sono gli uomini ospitati perché in "permesso premio" per un giorno ogni volta. Si tratta di cittadini stranieri che, non avendo la famiglia sul territorio nazionale, non potrebbero altrimenti mai usufruire di questa misura.

Ca. il 62% degli ospiti del 2021 ha avuto il primo contatto direttamente con la struttura di Il Samaritano al momento dell'inserimento, mentre il resto, prima di esservi inviato, aveva già fatto riferimento ai servizi offerti dalla stessa Fondazione, dai centri d'ascolto della Caritas di Firenze e di altre due diocesi toscane. Si tratta, comunque, di servizi che rispondono a necessità primarie (mense) o di ascolto e orientamento, che non prevedono una completa presa in carico né l'accoglienza.

Centro operativo e periodo del primo contatto con la rete

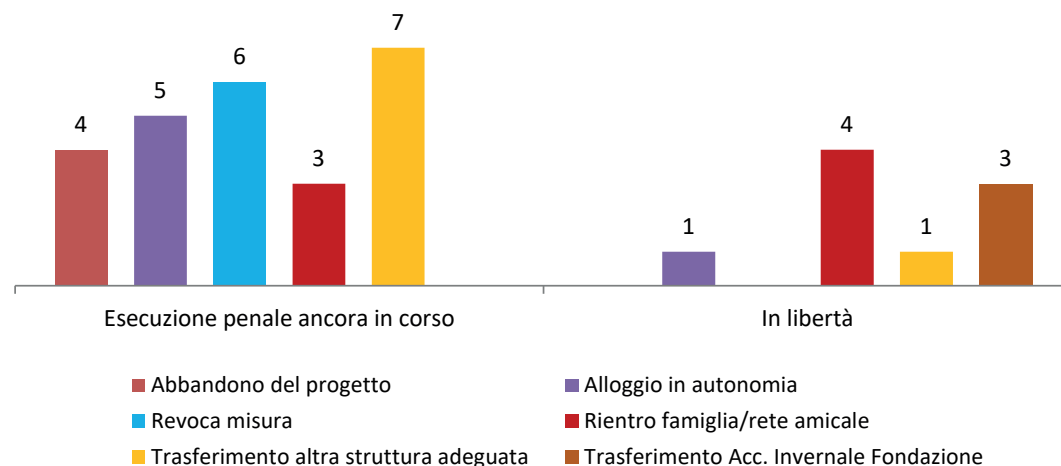


* MAD: misura alternativa alla detenzione

Dell'Area Giustizia, per quanto riguarda l'accoglienza, fanno parte anche Casa Ivana, Pierino's House e Casa Vladimiro, che è un appartamento dove gli ospiti sperimentano la semiautonomia e dove vengono accolte anche donne. Si accede a queste strutture dietro invio da parte dei Servizi Sociali dei Comuni o dei Centri di Salute Mentale, oppure direttamente su richiesta delle Case Circondariali del territorio.

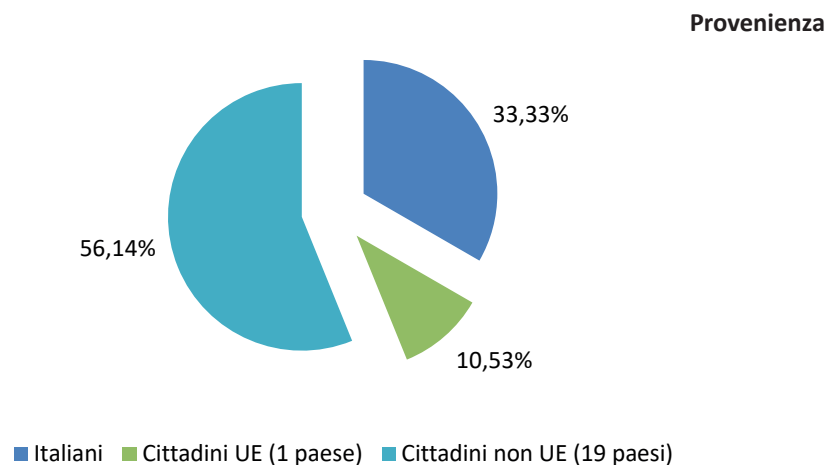
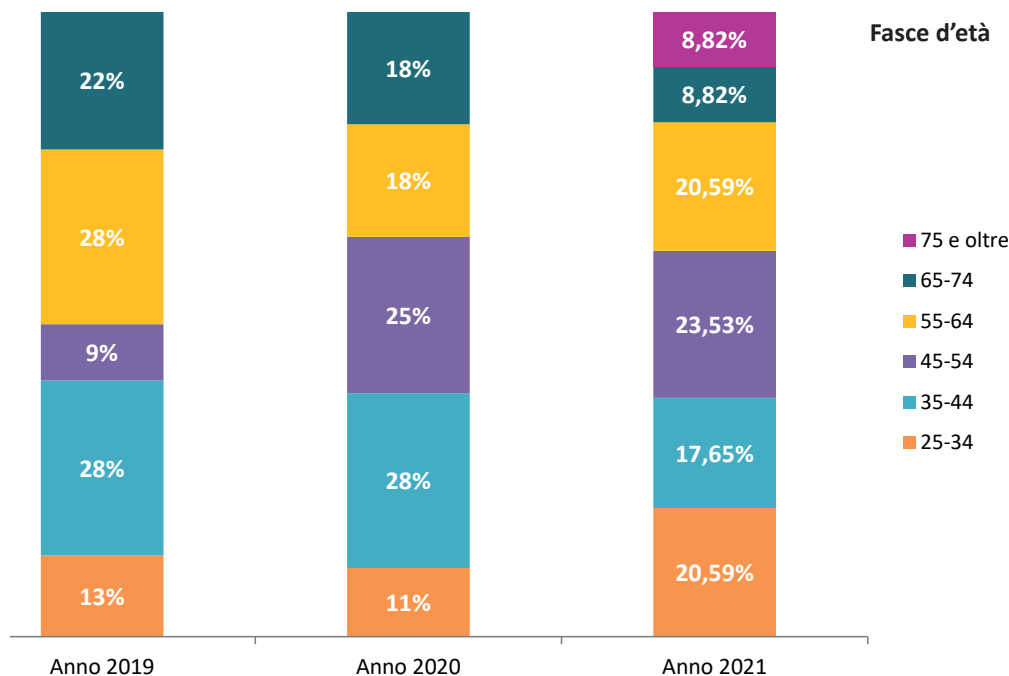
Situazione degli ospiti all'uscita dalla struttura

Il 26,47% delle persone accolte sono uscite in condizioni di libertà, mentre gli altri – anche se dimessi dalla struttura – dovevano ancora finire di scontare la pena. Il 17,6% di questi ultimi è dovuto rientrare in istituto penale poiché gli è stata revocata la misura alternativa alla detenzione.



Fasce d'età 2019 – 2021 a confronto

Si nota un leggero aumento dell'età media degli ospiti di Il Samaritano e, nel 2021, quasi il 9% ha superato i 75 anni (un italiano ha 90 anni!). I cittadini italiani sono mediamente più avanti nell'età rispetto agli stranieri.



GIUSTIZIA RIPARATIVA

Sportello Lavori di Pubblica Utilità, Messa alla Prova (anche per minori)

La Fondazione Solidarietà Caritas accoglie condannati e imputati in esecuzione penale in esterna, beneficiari di conversione di pena in LPU e MAP (volontari UIEPE). Questa tipologia di volontariato a valenza riparativa si caratterizza come azione consapevole e “di significato” volta a riparare alla frattura dell’equilibrio sociale determinata dall’evento reato, ossia che risulti specificatamente attinente al fatto delittuoso e al danno arrecato alla vittima e/o alla collettività. Va, quindi, classificata a pieno titolo nell’ambito dei percorsi di giustizia riparativa.

Gli ospiti delle strutture dell’Area Giustizia della Fondazione, anche se non sottoposti a queste misure, sono inseriti in attività di volontariato che hanno comunque un significato molto positivo poiché favoriscono la socializzazione, evitano il fenomeno della sedentarietà e li rendono protagonisti di una restituzione in favore della collettività.

Il **Lavoro di pubblica utilità** (LPU) consiste nella prestazione di un’attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o presso enti del Terzo Settore e costituisce una *conditio sine qua non* per l’ammissione alla Messa alla Prova (MAP). Non si tratta, in questo caso, di volontariato, ma di lavoro non retribuito.

La **Messa alla Prova** (MAP) non rientra tra le misure alternative alla detenzione, poiché essa sospende il processo e, nel caso in cui l’esito finale sia favorevole, va a estinguere completamente il reato. Per l’accesso alla MAP l’imputazione deve riguardare reati la cui pena sia pecuniaria o abbiano un massimo di pena stabilita non superiore ai 4 anni.

L’**affidamento al servizio sociale** è la misura alternativa più ampia. Può essere concessa dal Tribunale di Sorveglianza per pene, anche residue, entro i 4 anni, se non si tratta di reati ostativi. Esso prevede l’adempimento di una serie di prescrizioni riguardo orari, spostamenti, contatti con l’UIEPE, tra le quali anche quella relativa allo svolgimento di un’attività di valenza riparatoria. Questa prescrizione spesso, poiché non vi è una vittima potenzialmente identificabile, si concreta nello svolgimento di un’attività di volontariato.

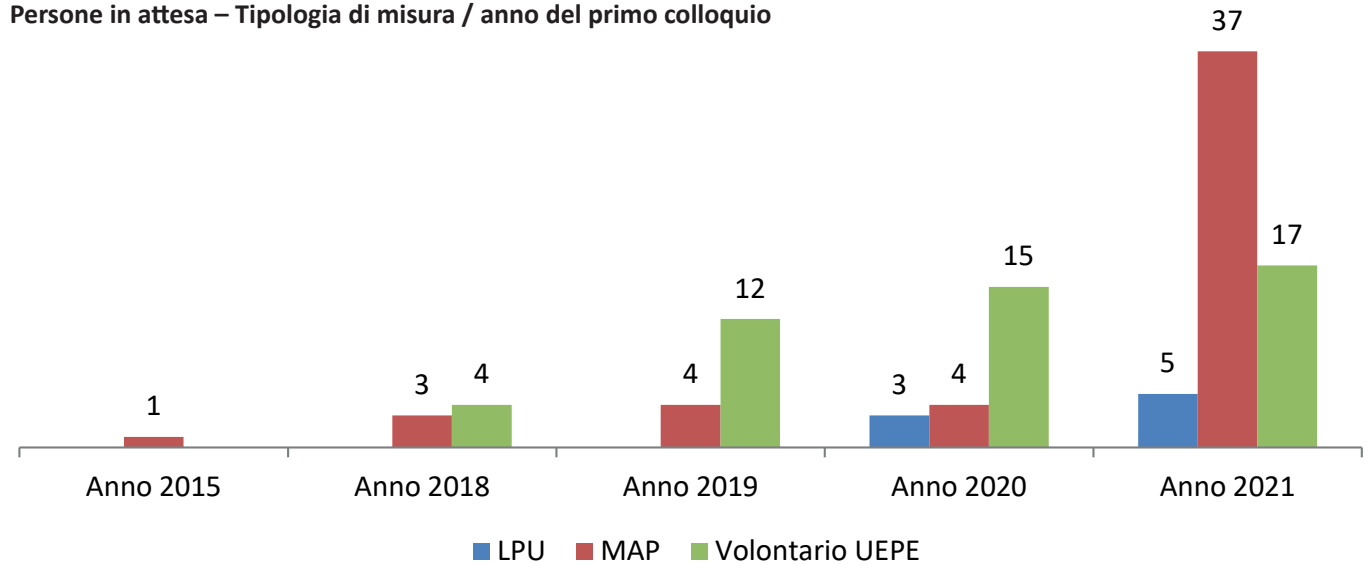
Gli operatori dello Sportello della Fondazione incontrano gli interessati per un primo colloquio, durante il quale esaminano anche il programma di trattamento stabilito dal servizio sociale dell’UIEPE e avallato dal giudice, e individuano le capacità, le attitudini e/o gli interessi della persona per una sua miglior collocazione all’interno dei propri servizi.

Persone in attesa – Tipologia di misura / anno del primo colloquio

Nel 2021 sono stati effettuati 59 “primi” colloqui per la presa in carico delle diverse tipologie di percorso.

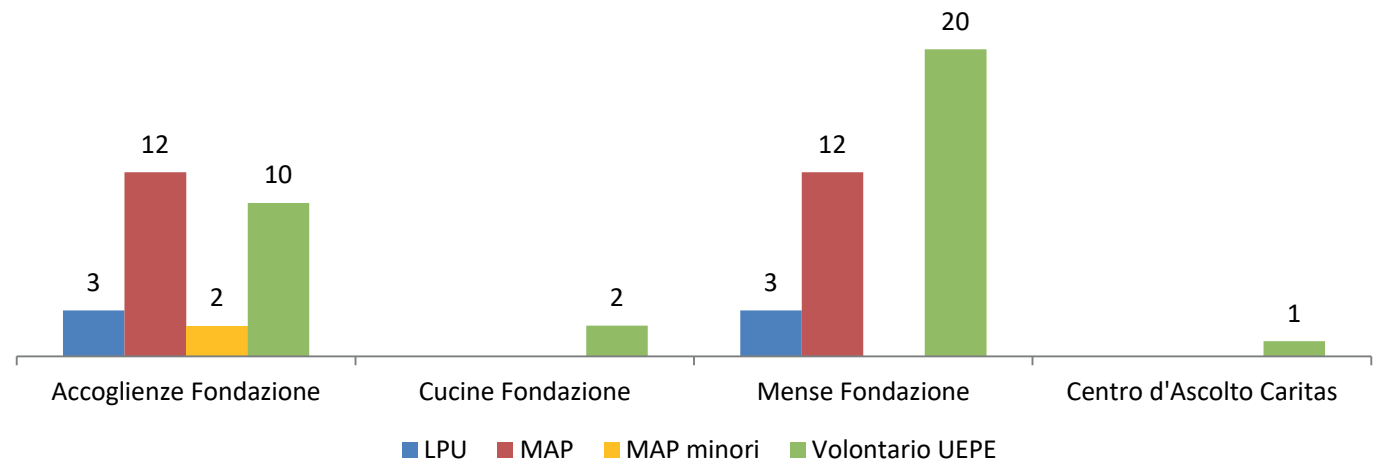
Assieme all’istanza di accesso alla Messa alla Prova, l’imputato deve presentare al giudice un programma di trattamento elaborato dall’UIEPE (in alcuni casi viene messo a punto successivamente). L’interessato deve comunque attendere il giorno dell’udienza in tribunale, quando il giudice valuterà i requisiti formali per la richiesta.

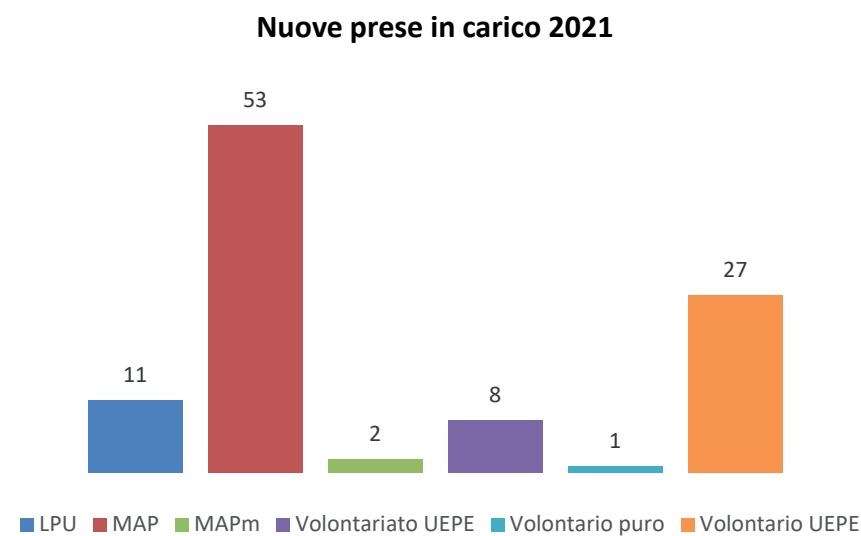
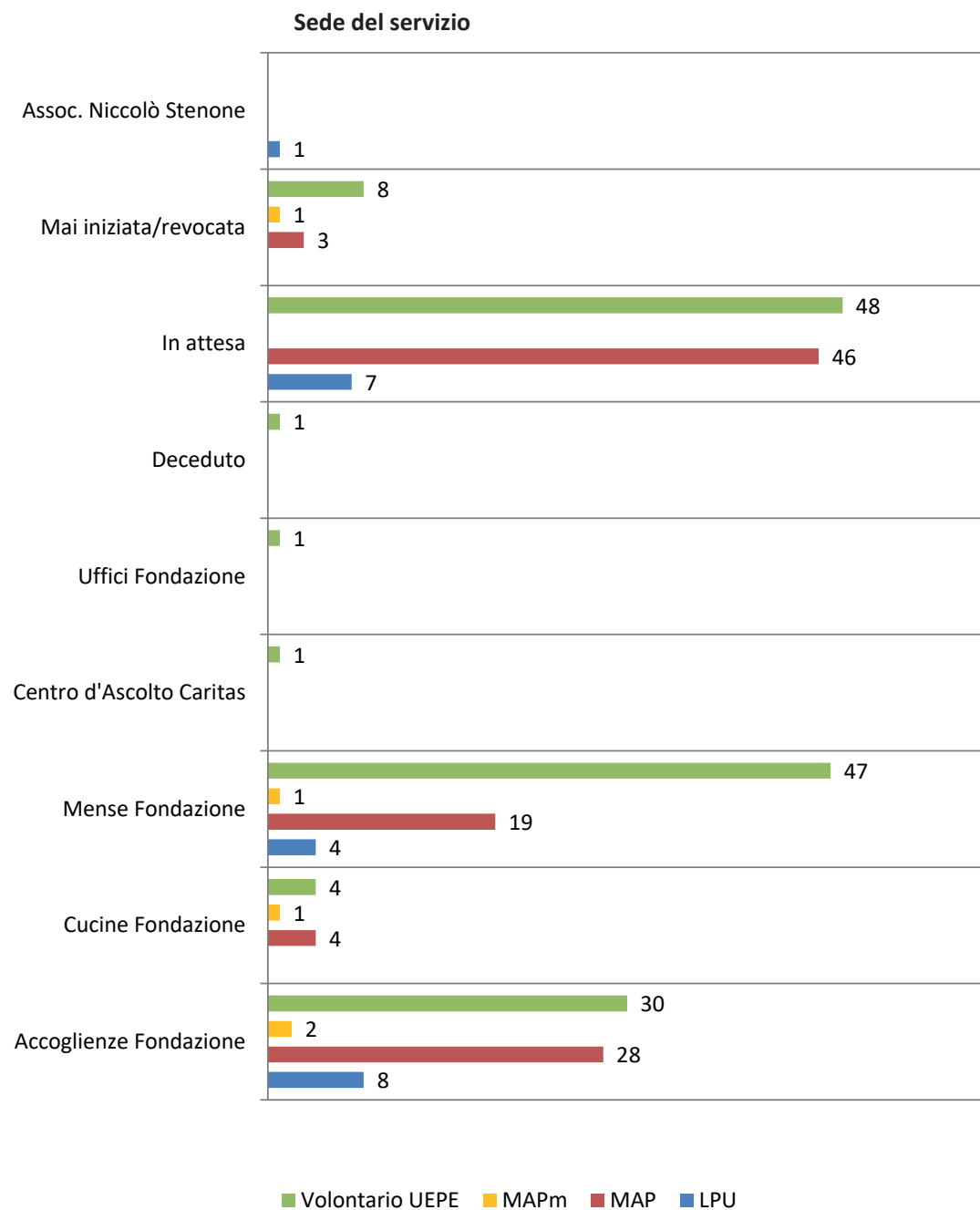
Di conseguenza, per questo e altri motivi, vi può essere un discreto tempo di attesa tra il primo colloquio e l’inizio del percorso.



In corso nel 2021 – sede del servizio

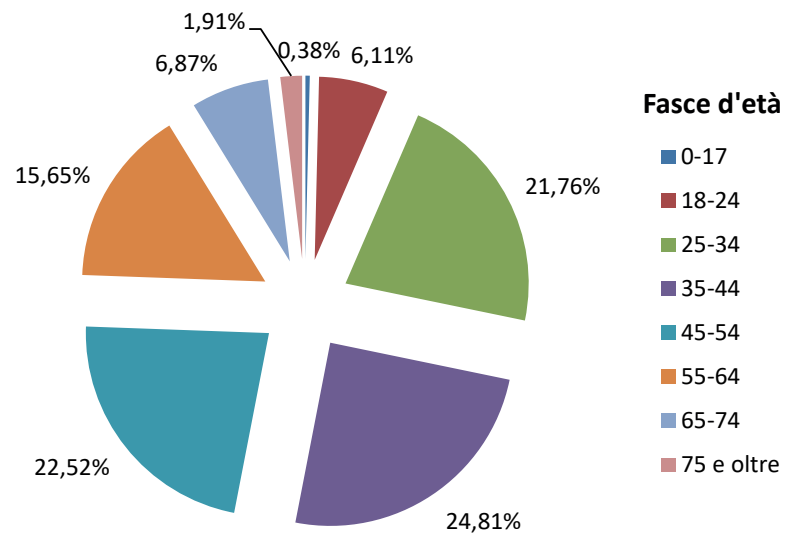
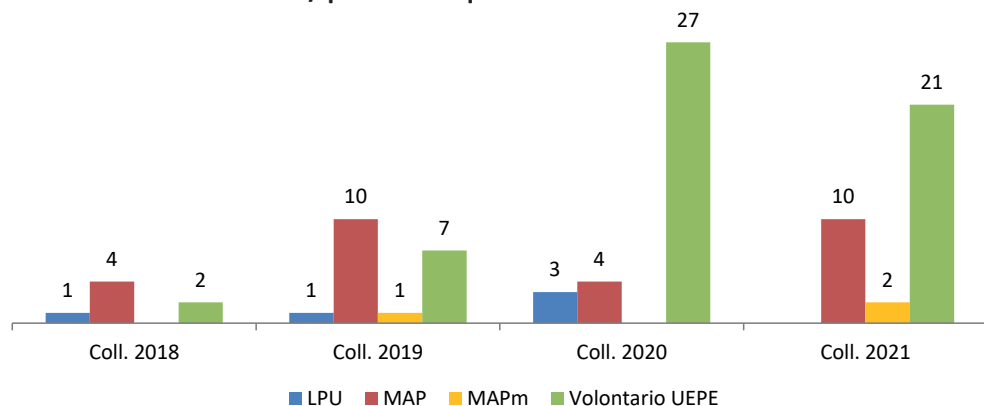
Ca. il 68% ha effettuato il primo colloquio e iniziato il percorso nel 2021. Il 17% aveva avuto il primo incontro con la Fondazione nel 2020, mentre i restanti tra il 2017 e il 2019.





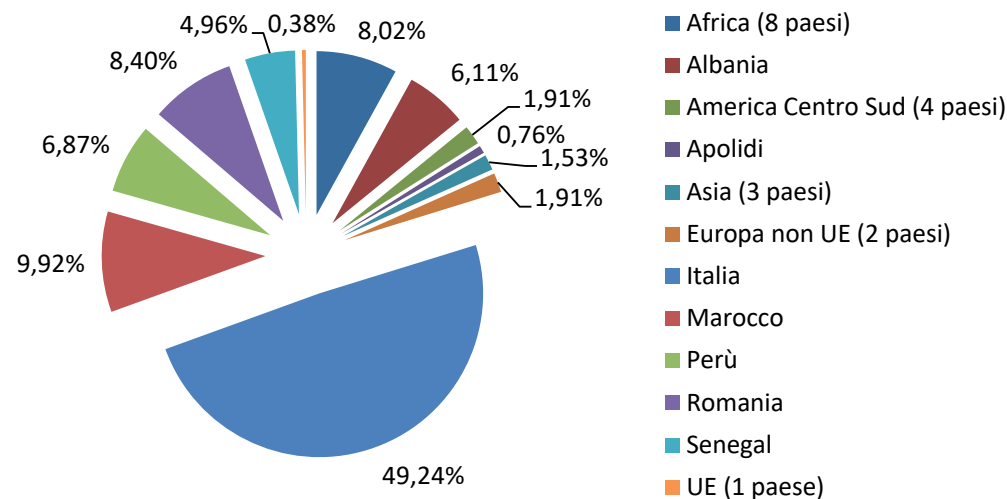
Solo il 12,9% delle persone, di fatto, non ha concluso il percorso concordato. A quattro di loro è stata revocata la misura alternativa alla detenzione, mentre ad altri non è stata concessa, o sono stati assolti prima di iniziare o hanno deciso di cambiare ente di riferimento dopo aver effettuato il colloquio.

Percorsi conclusi nel 2021/ primo colloquio

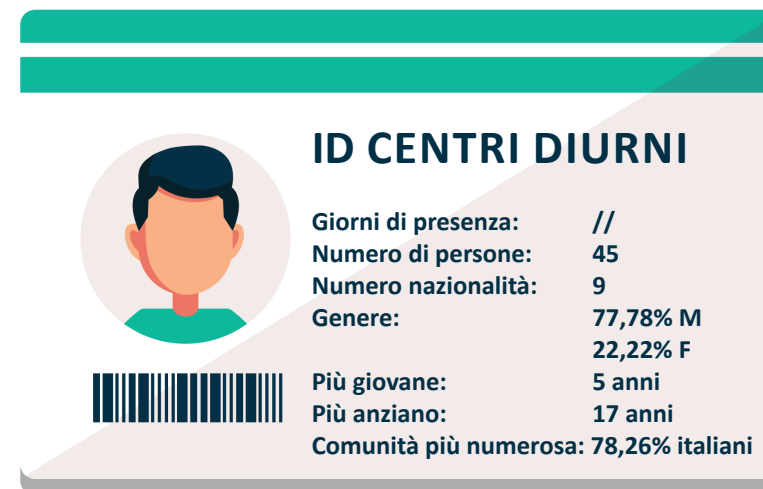


Orientamento:

L'Area Giustizia della Fondazione collabora in maniera continuativa con l'Ufficio Orientamento Formazione Lavoro, anche perché alcuni progetti sono dedicati esplicitamente a persone in misura alternativa alla detenzione. Lo sportello dell'Area Giustizia ha inviato, assieme all'UIEPE, 27 uomini nel 2021, di cui alcuni ospiti di Casa Il Samaritano. Si tratta di uomini di 15 nazionalità diverse (il 26% italiani).



3. AREA MINORI



L'Area si occupa di minori di tutte le età (dall'inizio della scuola dell'obbligo in poi), ma non abbandona ovviamente i ragazzi una volta diventati maggiorenni. Oltre ai centri diurni e alle comunità a dimensione familiare, quindi, gestisce anche alcuni appartamenti nei quali i neomaggiorenni, supportati dagli educatori, proseguono i loro percorsi individuali verso l'autonomia.

La chiusura delle scuole, dei servizi educativi e di molte attività sportive e ricreative a causa del diffondersi della pandemia da Covid-19 ha determinato, a partire dal 2020, una crescita della povertà educativa e ha prodotto una condizione di isolamento destinata ad avere effetti di lungo periodo sul benessere psicofisico dei giovani. Vi sono stati anche significativi mutamenti per quanto riguarda gli ingressi dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) arrivati in Italia, e nelle strutture gestite dalla Fondazione vi è stato un notevole aumento di nuovi ingressi nel 2021.

Il **“Rapporto di approfondimento semestrale – dati al 31 dicembre 2021”** del Ministero dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione segnala un forte aumento nelle presenze dei minori stranieri non accompagnati, che da 7.080 del 2020 passano a 12.284 nel 2021. Le tre comunità più numerose sono quelle dei minori provenienti dal Bangladesh, dall'Egitto e dalla Tunisia.

L'aumento a livello nazionale di oltre 5.000 minori non accompagnati non si riflette sui dati e sui grafici relativi alle presenze nelle nostre strutture, perché sui numeri influisce ovviamente nel 2020 il blocco delle dimissioni causato dalla pandemia e perché la Toscana, nonostante si collochi al 7° posto in Italia per numero di posti dedicati all'accoglienza dei minori non accompagnati (329 nel 2021), ne accoglie, di fatto, solo il 3,8% sul totale di quelli arrivati in Italia (nel 2019 il 7,6% e nel 2020 il 4%).

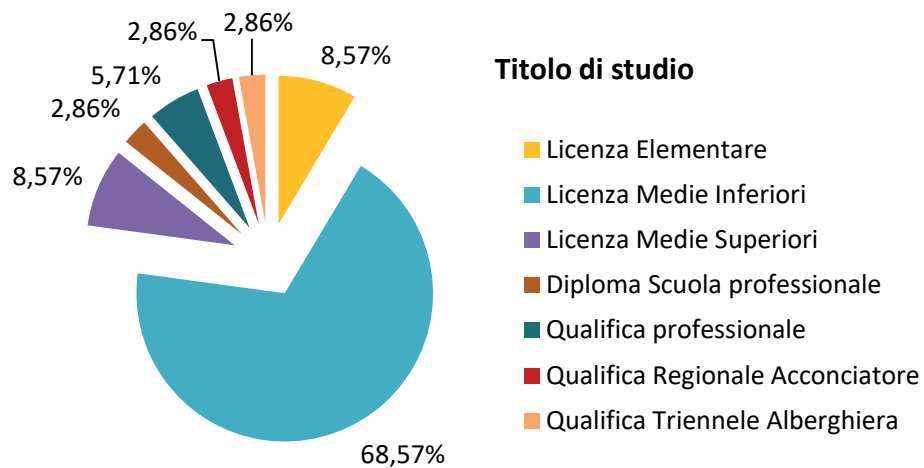
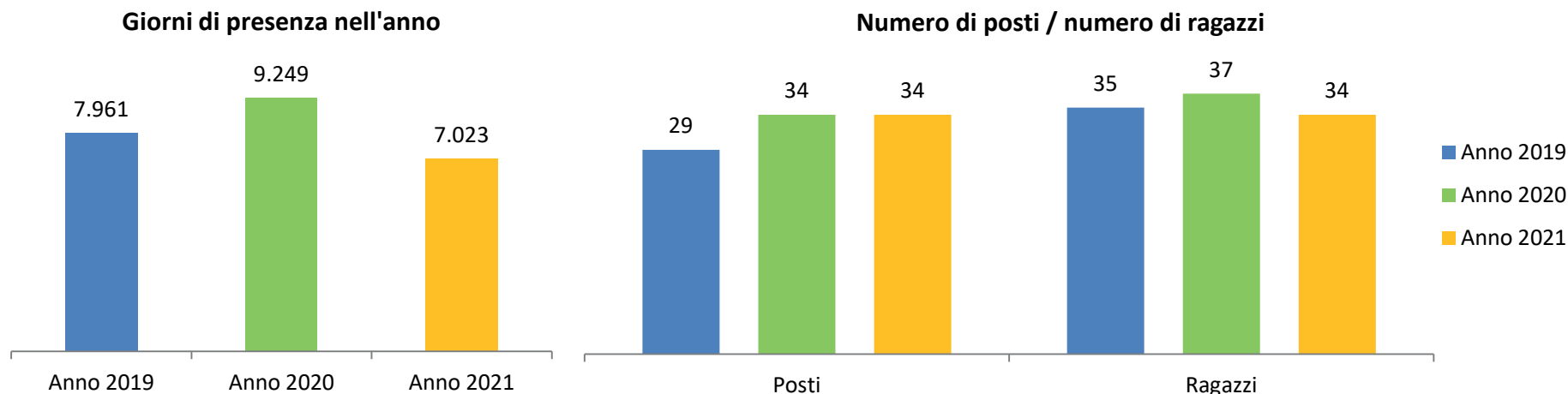
Come vedremo più avanti, il maggior numero di ragazzi continua ad essere di nazionalità albanese e ciò accade perché quasi la metà dei minori provenienti dalla “Terra delle Aquile” è accolta nella nostra Regione e in Emilia-Romagna.



STRUTTURE RESIDENZIALI

Casa Famiglia per Minorenni e appartamenti per l'autonomia per Neo Maggiorrenni:

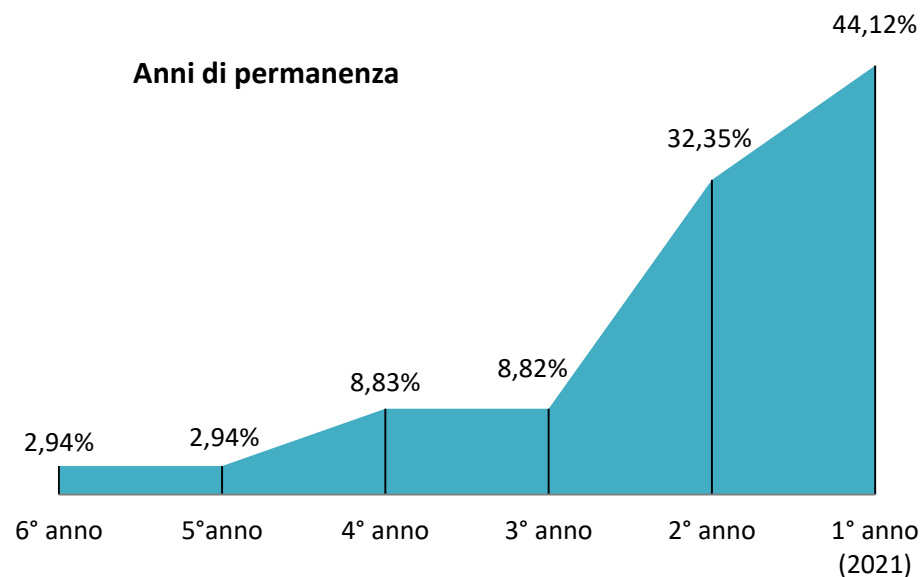
La sospensione, a causa della pandemia, dei tirocini e dei corsi di formazione professionale che prevedono per la parte tecnica obbligatoriamente lezioni in presenza ha rallentato i percorsi verso l'autonomia dei ragazzi, anche se nessuno di loro si è fatto condizionare al punto di arrendersi. I due ragazzi iscritti alle Scuole Superiori hanno superato la maturità e uno di loro è stato anche citato tra gli studenti che hanno ottenuto una votazione di 100/100 su un giornale locale.



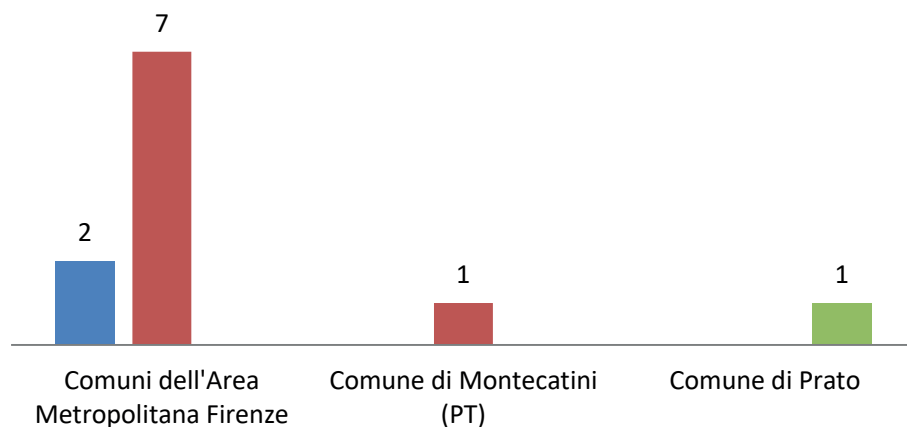
Un grande cambiamento vi è stato a livello di presenze, se si considera che circa il 44% dei ragazzi è entrato nel corso del 2021, mentre circa il 36% ha concluso il progetto in accordo con il servizio inviante o lo ha interrotto volontariamente per trasferirsi presso parenti residenti in Italia.

Tra le ragazze uscite nel corso del 2021, solo una ha abbandonato il progetto spontaneamente per essere poi recuperata dai servizi sociali e inserita in una comunità più adeguata alle sue necessità.

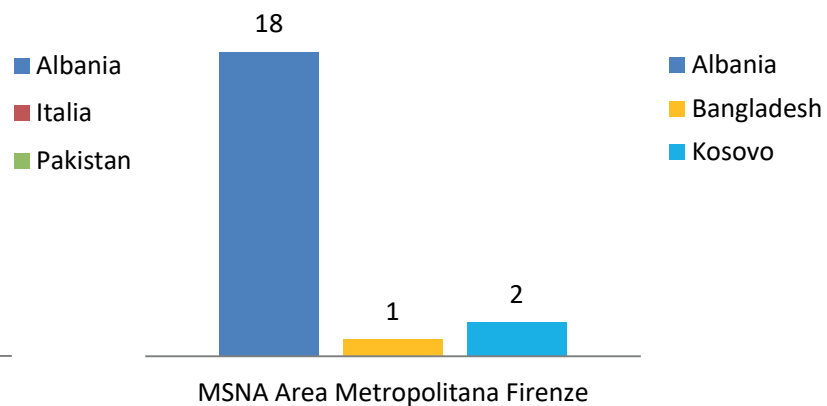
Anni di permanenza



Ragazze - servizio inviante

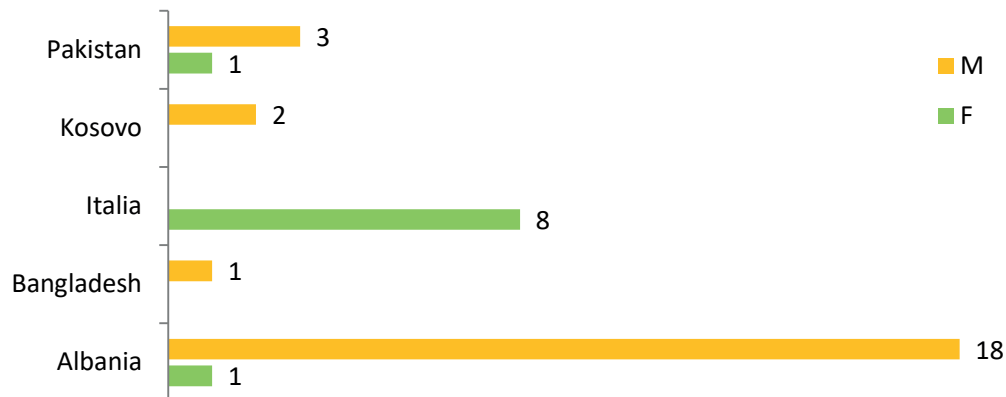


Ragazzi - servizio inviante

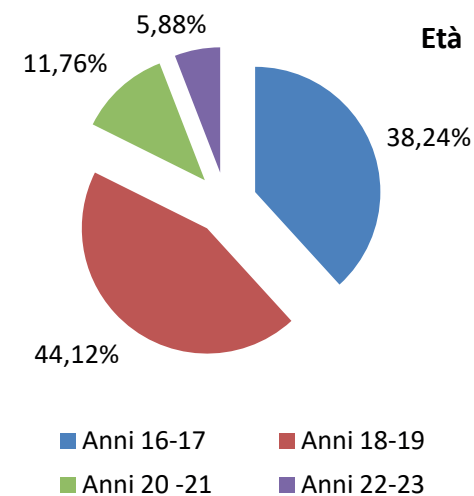
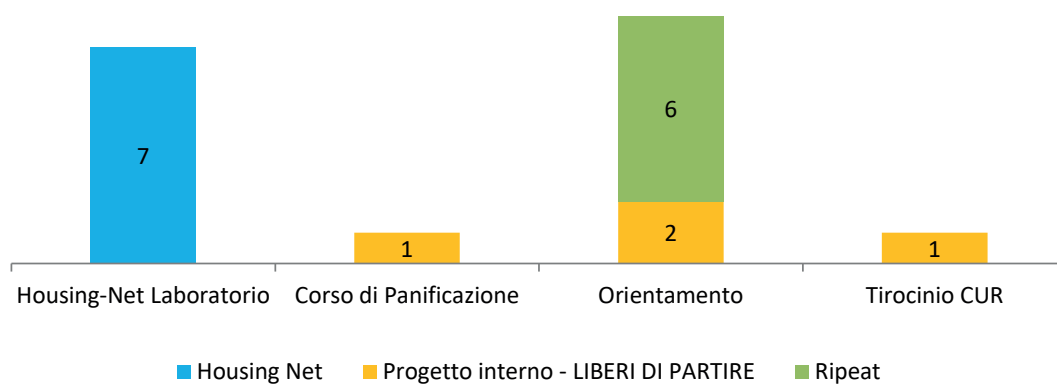


Cittadinanza

La differenza tra le ragazze, inviate tutte dai servizi sociali territoriali, e i ragazzi è notevole, giacché questi ultimi sono tutti minori non accompagnati, cioè ragazzi che sul territorio italiano non hanno genitori né chi ne fa le veci, mentre le ragazze vengono inserite nelle accoglienze per problematiche diverse, a volte legate proprio ai genitori.



Giovani inseriti nei percorsi di orientamento, formazione e lavoro



Orientamento:

Dall'Area Minori sono stati inviati al nostro Servizio Orientamento Formazione e Lavoro 11 tra ragazzi e ragazze. Il Servizio ha continuato a seguire anche tre ragazzi usciti prima del 2021 dalle accoglienze. Due dei 14 hanno seguito nel 2021 due percorsi ciascuno.

Housing Net: colloqui di orientamento individuale e laboratori di empowerment sul tema della ricerca della casa e dell'abitare in autonomia

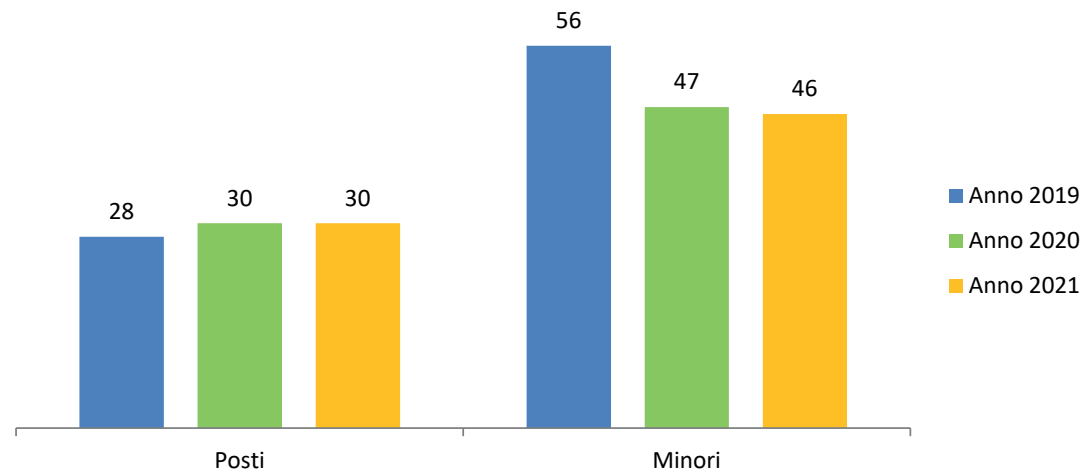
Liberi di Partire: percorsi di orientamento e formativi personalizzati, inserimenti in tirocinio/borse lavoro

Ripeat: laboratori di teatro, musicoterapia, cineforum, fumetto, informatica di base, espressività corporea ed emotiva, valutazione delle competenze e orientamento al lavoro.

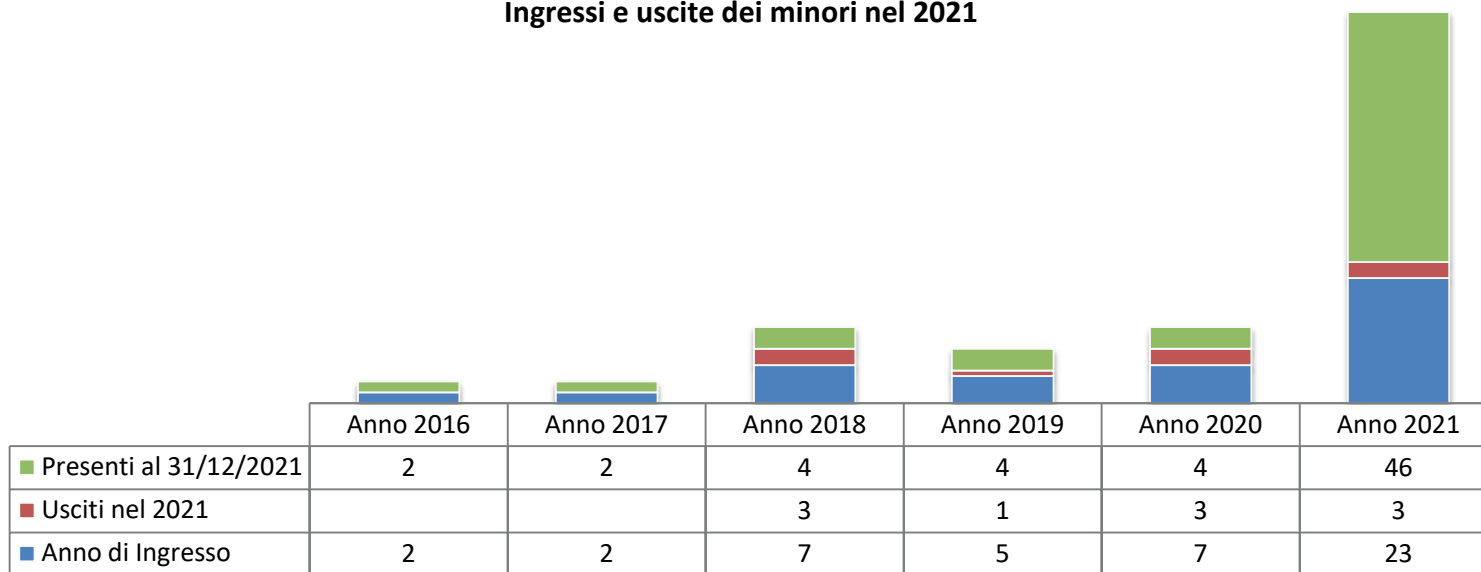
I CENTRI DIURNI

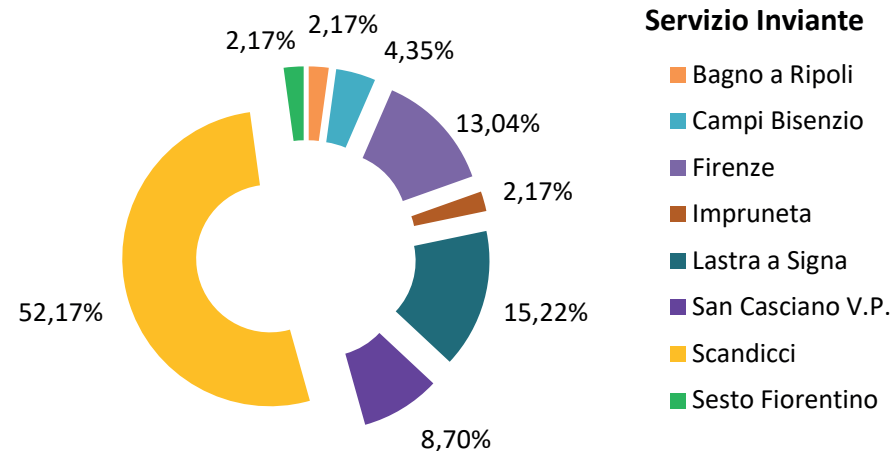
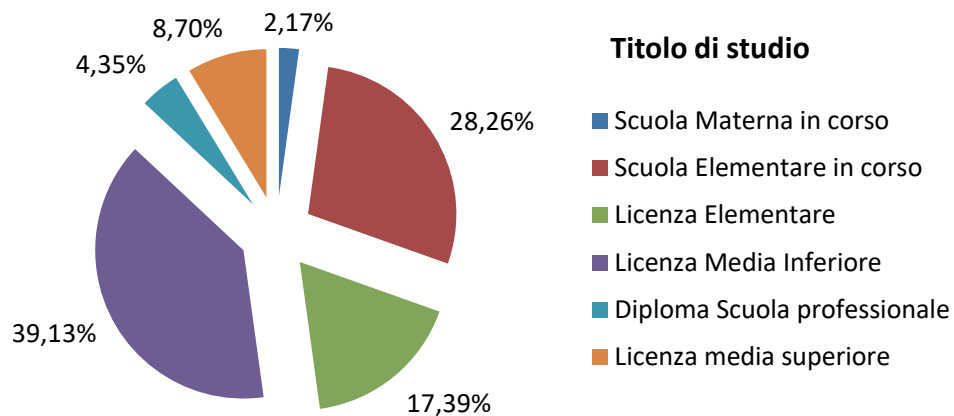
Il 50% dei minori presenti nell'anno 2021 è stato inserito nei Centri Diurni di Sant'Andrea in Percussina e di Via Corelli nello stesso anno solare.

Tra questi vi sono anche ragazzi che frequentano i centri da almeno 4-5 anni. I minori usciti dai percorsi di sostegno scolastico, ai quali è sempre collegato un supporto a tutto campo che comprende anche il coinvolgimento e l'accompagnamento dei genitori nelle varie difficoltà che la famiglia sta attraversando, hanno terminato il progetto previsto dai servizi sociali o sono stati trasferiti in strutture specialistiche a causa di problematiche complesse.



Ingressi e uscite dei minori nel 2021

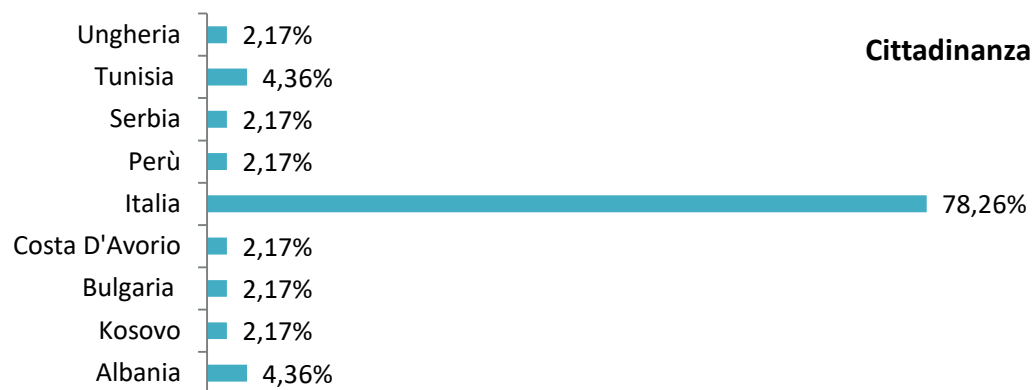




Circa l'82% dei bambini che frequentano il Centro Diurno Sant'Andrea in Percussina sono iscritti alle Scuole Elementari o hanno raggiunto la Licenza Elementare, mentre la stessa percentuale tra coloro che frequentano il Centro Diurno Corelli a Firenze è costituita da ragazzi che hanno già titoli di studio di livello superiore: scuole medie inferiori, scuole medie superiori o diploma professionale.

Cittadinanza

Gli italiani prevalgono sulle altre otto nazionalità rappresentate dai minori con ca. il 78%, metà dei quali in Via Corelli e l'altra metà a Sant'Andrea. Solo tre sono femmine, che costituiscono comunque complessivamente poco meno del 20% sul totale dei minori.



Progetto “WILL – educare al futuro” 2019 – 2023:

È un progetto selezionato dall’impresa sociale “Con i Bambini” nell’ambito del *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile* e cofinanziato da quattro fondazioni bancarie, tra le quali la Fondazione CR Firenze. Nell’Area Metropolitana Fiorentina, gli interventi in favore di minori per il contrasto della dispersione scolastica vengono portati avanti dalla Fondazione Solidarietà Caritas onlus in collaborazione con la CSD-Diaconia Valdese Fiorentina. Nel gennaio 2020 è iniziata formalmente l’attività operativa con le 100 famiglie coinvolte

Al dicembre 2021



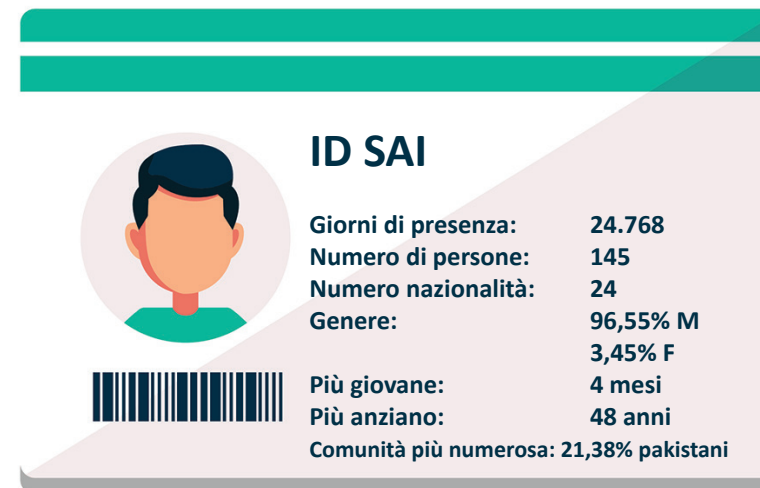
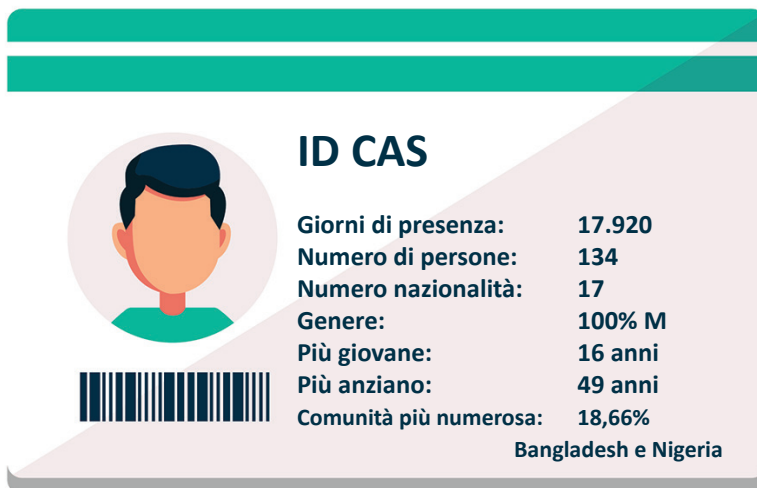
93 FAMIGLIE PARTECIPANTI

63% ITALIANI

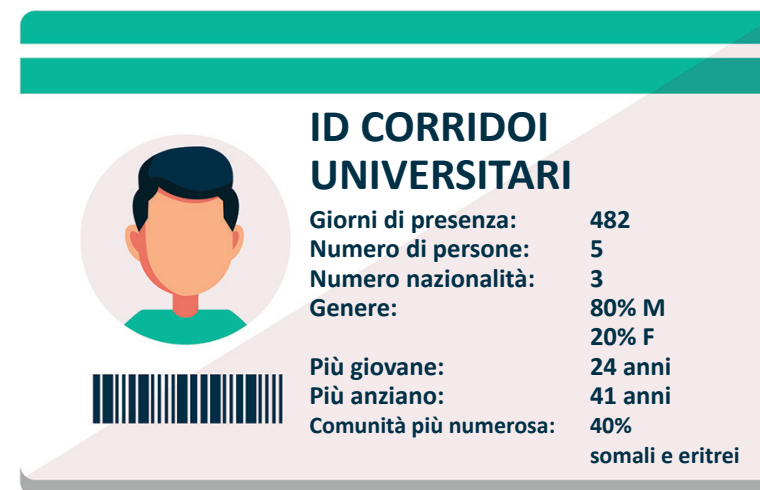
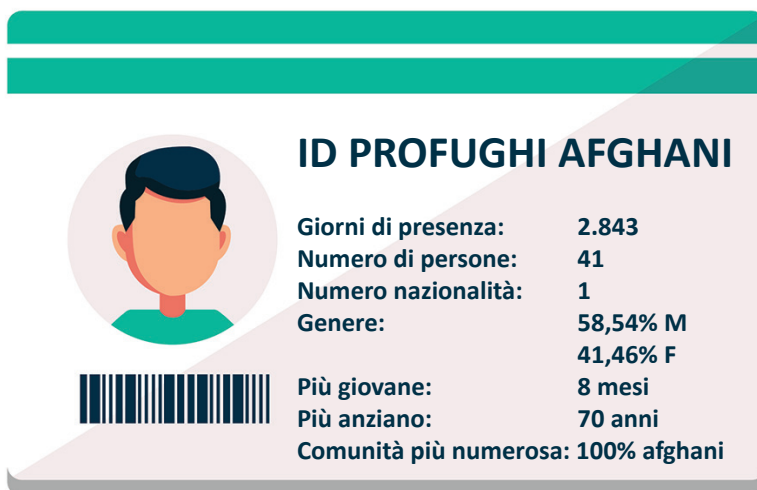
Nel corso dell’anno gli educatori hanno svolto i colloqui con le famiglie con maggiore intensità, focalizzando l’attenzione sulla rilevazione dei bisogni e delle risorse di ciascuna. Ciò è stato fatto attraverso videochiamate o, laddove possibile, incontri in presenza. Il confronto ha fatto emergere prima di tutto un livello elevato di soddisfazione nei riguardi del sostegno ricevuto e della relazione che si è venuta a creare. Le famiglie hanno, infatti, dichiarato di aver tratto moltissimi vantaggi sia dal punto di vista economico sia dalle attività proposte.

Le conseguenze drammatiche della pandemia hanno certamente influito sulla declinazione che il progetto ha avuto sulle famiglie, molte delle quali, in difficoltà economica, hanno beneficiato degli aspetti economici del progetto potendo rispondere alle richieste di spesa dei figli con molta più serenità e continuità. Alcuni genitori sono stati toccati direttamente dagli effetti della pandemia, con perdita del lavoro, cassa integrazione, poche opportunità e risorse per i propri figli, ed hanno considerato il Progetto “salvifico” in un momento così delicato.

Molte famiglie hanno trovato molto utile l’accompagnamento educativo rivolto ai propri figli, che ha portato alcuni di loro a ottimi risultati scolastici (tasso di bocciatura fra questi bambini = 0).



4. AREA RICHIEDENTI ASILO E PROFUGHI



I CAS – Centri di Accoglienza Straordinaria per richiedenti asilo

Pensati per compensare la carenza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di persone provenienti da paesi attraversati da guerre o conflitti interni o vittime di persecuzioni, ad oggi costituiscono la modalità ordinaria di accoglienza.

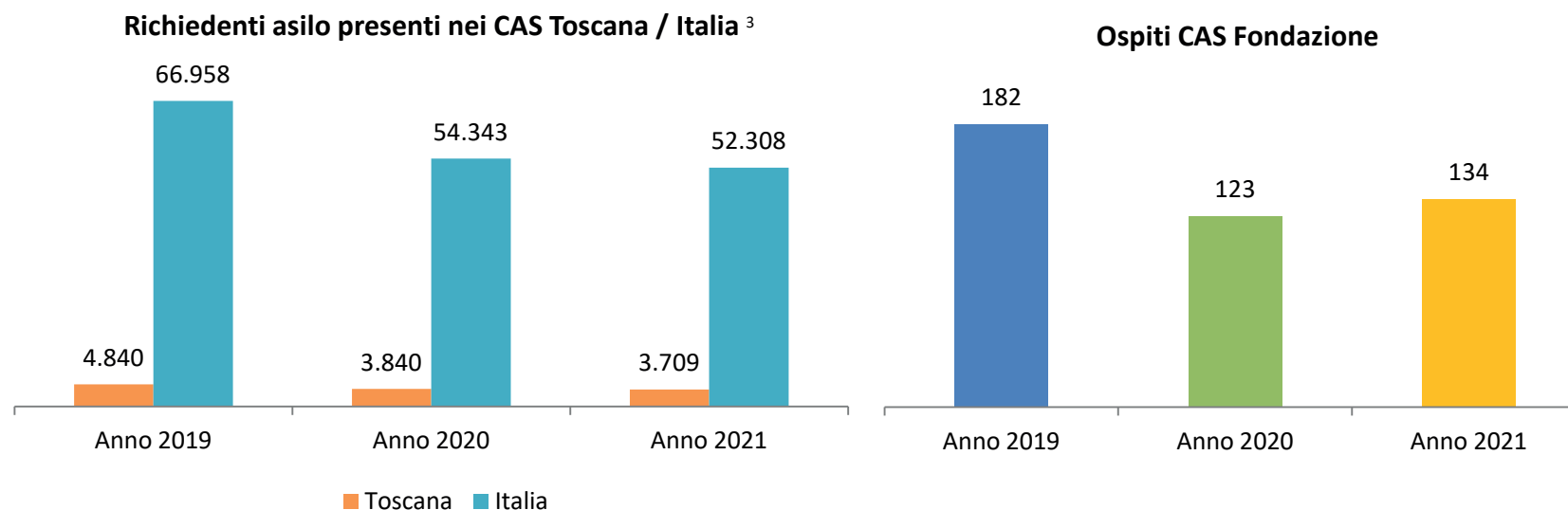
La permanenza dovrebbe essere limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture di seconda accoglienza, ma si tratta a volte di periodi molto lunghi.

Al momento dell'ingresso nei CAS, gli ospiti hanno già presentato domanda d'asilo.

Il numero dei CAS è diminuito a causa del calo di nuovi arrivi a Firenze e l'accoglienza presso il Seminario di Fiesole è stata chiusa nel maggio 2020, mentre diverse altre hanno terminato il servizio nel corso del 2021.

Gli ospiti sono stati via via trasferiti e, a fine anno, restano aperti il CAS di Quintole e quello di Sesto Fiorentino. Nella struttura di Tavarnuzze e presso l'Istituto Universitario Europeo a Fiesole abbiamo accolto una parte dei profughi afgani, arrivati nel mese di agosto del 2021.

La situazione che possiamo osservare complessivamente a Firenze, corrisponde – per quanto riguarda l'andamento delle presenze – con quella regionale e nazionale³, considerando che nel 2020, a causa della pandemia, gli ingressi e le uscite nelle e dalle strutture sono stati in qualche modo rallentati.



³ Cfr. Cruscotto statistico giornaliero - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it>

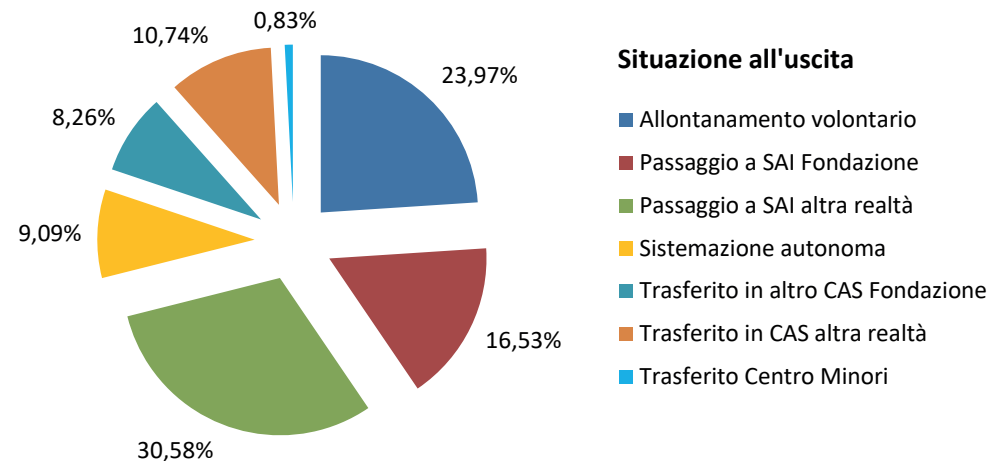
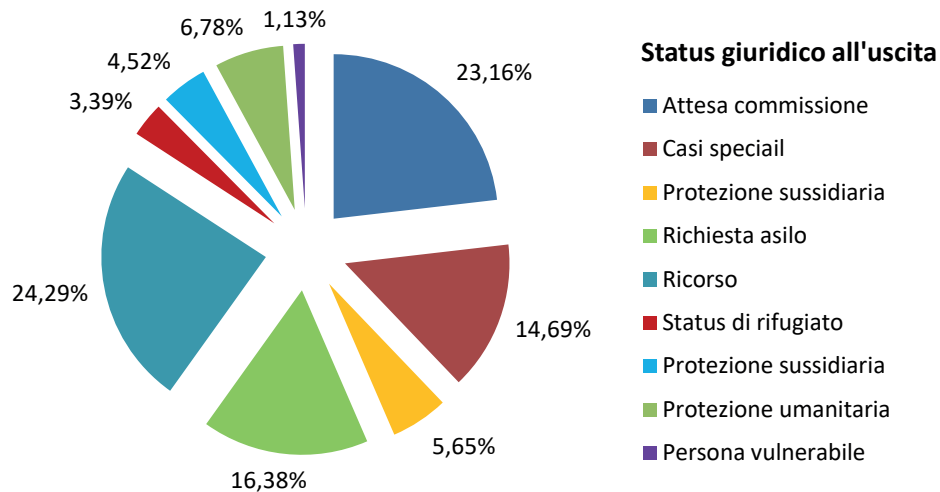


fig. 1 fig. 2

Oltre la metà degli ospiti è arrivata in Italia nel 2021 (ca. il 40% proveniente dal Bangladesh – al terzo posto per i nuovi arrivi nell'anno a livello nazionale), ma in diversi attendono oramai da svariati anni l'esito della loro richiesta di protezione umanitaria o del ricorso presentato a seguito di esito negativo. Nel corso del 2021, tuttavia, la situazione è cambiata in maniera radicale, come evidenzia il grafico (fig. 4), e sono rimasti solo ospiti arrivati nello stesso anno.

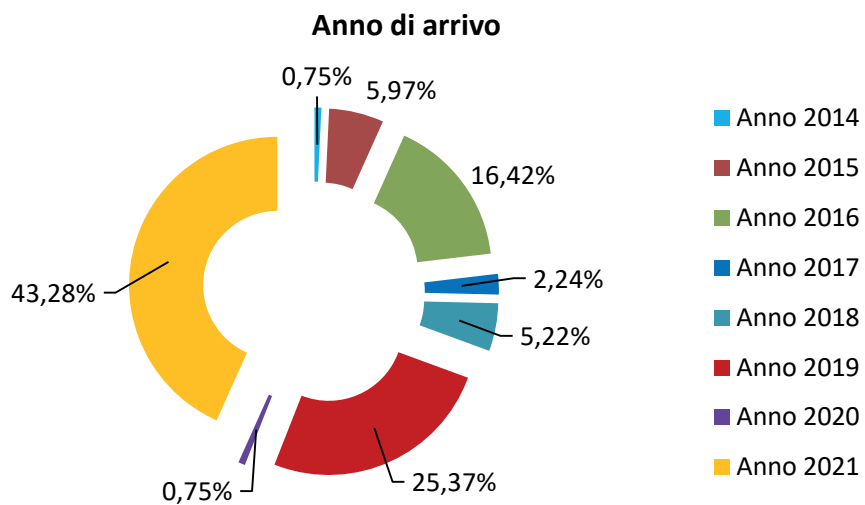


fig. 3

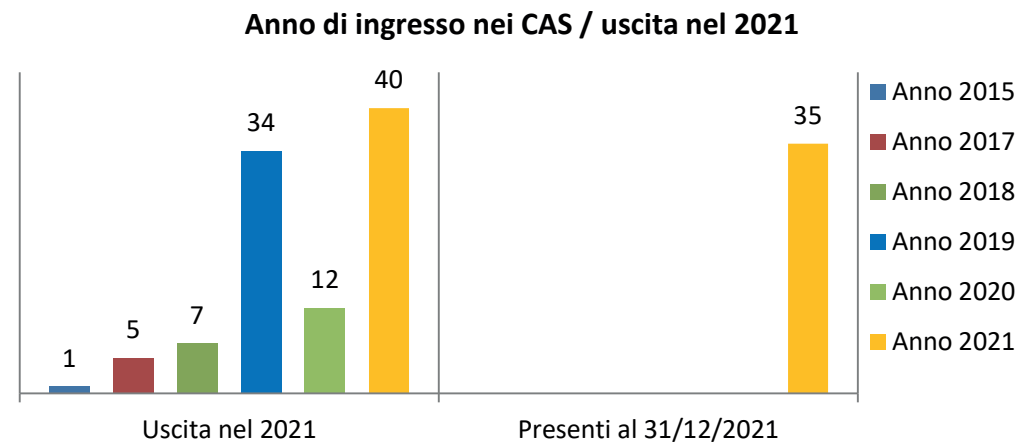
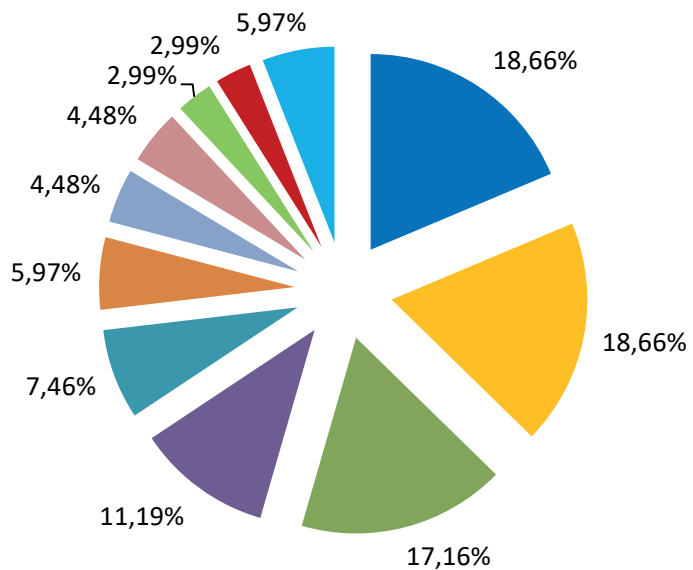
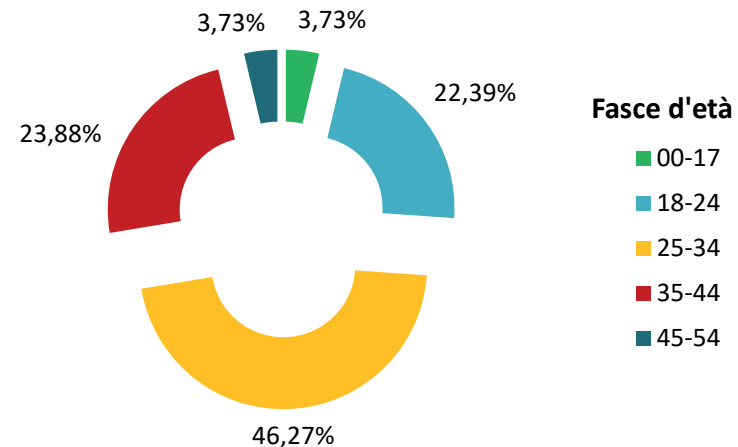


fig. 4



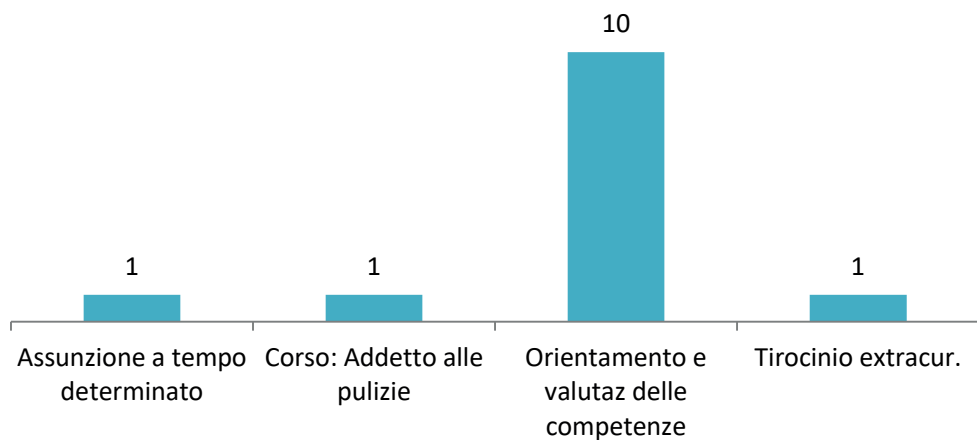
Cittadinanza

- Bangladesh
- Nigeria
- Pakistan
- Tunisia
- Senegal
- Gambia
- Costa D'Avorio
- Guinea
- Ghana
- Iraq, Armenia e India
- Mali, Egitto, Camerun, Guinea-Bissau e Sierra Leone



Quella dei CAS è una popolazione molto giovane con ca. il 72% di persone sotto i 35 anni e nessuno che arrivi a 50 anni.

Tipologia di percorso/attività



Orientamento:

Tredici le persone seguite dall'Ufficio Orientamento Formazione Lavoro con l'obiettivo di valutare le loro competenze, attivare tirocini formativi e sostenerli nella ricerca di un'occupazione. Sei erano già stati presi in carico nei due anni precedenti.

I Profughi Afghani

Agosto 2021 - Euronews: sulla pista dell'aeroporto di Kabul è il caos. Gli afghani, disperati, cercano di lasciare il paese per sfuggire ai talebani. Il gruppo ha completato la sua rapida avanzata attraverso il paese conquistando Kabul il 15 agosto. È successo tutto dopo il ritiro delle forze straniere dall'Afghanistan in seguito all'accordo tra Stati Uniti e talebani, a quasi due decenni dall'inizio della guerra. L'intesa era stata siglata il 29 febbraio 2020 a Doha dall'amministrazione Trump.

“Quarant'anni di guerra, disastri naturali ricorrenti, povertà cronica, siccità e la pandemia di Covid-19 hanno lasciato più di 24 milioni di persone in Afghanistan bisognose di assistenza umanitaria. I recenti sviluppi e gli sconvolgimenti politici hanno esacerbato i bisogni e complicato ulteriormente un contesto operativo estremamente difficile” – OCHA, Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari

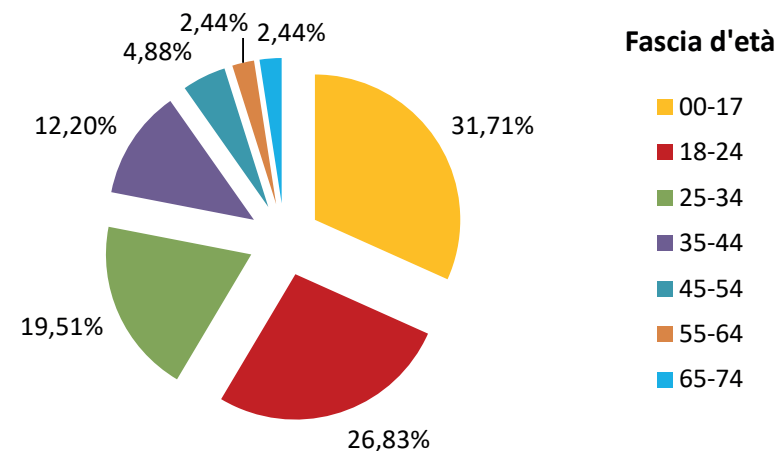
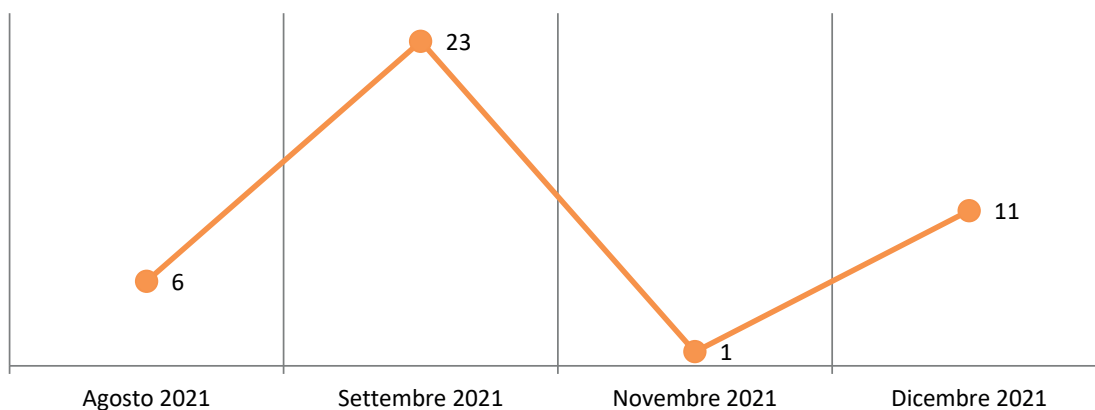


I primi cittadini afghani, arrivati grazie ai corridoi umanitari del Governo italiano, sono stati inviati dalla Prefettura e accolti dalla Fondazione nell'agosto del 2021. Si tratta di persone singole e di nuclei familiari e, per ca. il 41,5%, di minori. Sette coppie hanno, infatti, dai 2 ai 4 figli.

La Fondazione, oltre agli appartamenti per i singoli nuclei – messi a disposizione da parrocchie, Arcidiocesi di Firenze e Istituto Diocesano Sostentamento del Clero – e alla fornitura di generi alimentari e di altro materiale di prima necessità, accompagna i profughi, avvalendosi di mediatori linguistico-culturali, lungo il percorso di integrazione sociale, lavorativo, scolastico (i minori sono stati tutti iscritti a scuola) e burocratico.

Tutti i cittadini afghani accolti hanno accesso alle prestazioni del servizio sanitario nazionale e, a tal fine, gli operatori del progetto si sono adoperati per la loro iscrizione e per favorire il rapporto con i presidi sanitari, quando necessario.

Nuovi arrivi profughi Afghani



Supporto giuridico – legale



Quasi tutti i richiedenti asilo sono stati sostenuti durante la procedura per la richiesta di protezione internazionale da dipendenti qualificate della Fondazione, che si sono avvalse della collaborazione di mediatori linguistico-culturali e di avvocati, quando necessario. Fanno eccezione - per un totale di 23 persone - i minorenni, che sono stati trasferiti in strutture ad hoc, e un piccolo gruppo che si è allontanato dai CAS.

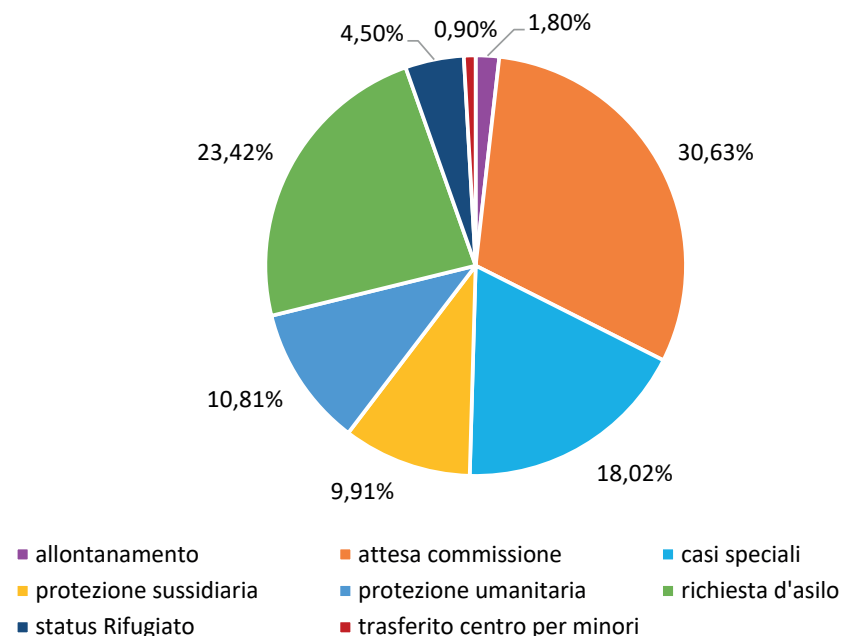
Questo genere di accompagnamento è di fondamentale importanza, poiché si tratta di informare l'interessato/a con precisione riguardo al complesso e lungo iter che gli si prospetta, di supportarlo nelle procedure di formalizzazione della domanda di Protezione Internazionale presso la Questura e la Prefettura, di fornire accompagnamento legale nelle pratiche di rilascio e rinnovo del titolo di soggiorno e di orientare nella procedura di ricorso avverso l'eventuale rigetto dell'istanza di protezione presso il Tribunale Ordinario.

Particolare attenzione viene dedicata anche alla preparazione del/la richiedente all'audizione presso la Commissione territoriale, passaggio decisivo e delicato, visto che bisogna aiutare a ricostruire e a mettere per iscritto i motivi per cui si è costretti a fuggire dal proprio paese e si teme per la propria vita, gli eventi traumatici vissuti, ecc. Viene redatta una "memoria" da consegnare alla Commissione, ma il/la richiedente deve essere soprattutto pronto a rispondere a voce durante l'intervista.

In tutto questo iter – che può durare anche diversi giorni e che parte dalla costruzione di un rapporto di fiducia reciproco tra i diversi interlocutori – operatore legale, mediatore e richiedente asilo – l'esperto legale non deve farsi "regista" della storia del richiedente asilo, ma strumento affinché la persona possa essere quanto più consapevole e, di conseguenza, sicura di sé nell'affrontare l'audizione.

A tutti coloro che non hanno ottenuto lo status di rifugiato, perché non sussistevano i requisiti di legge*, grazie al lavoro svolto, è stato rilasciato un permesso di soggiorno che riconosce loro comunque la protezione e, quindi, il diritto di soggiorno in Italia. Si tratta di titoli di soggiorno il cui rinnovo sarà successivamente confermato solo dietro parere positivo della Commissione territoriale (vedi capitolo Progetto SAI), ma che permettono loro di proseguire il percorso di integrazione socio-lavorativa.

Permesso di soggiorno all'uscita



Tutti i dati sono calcolati contando ogni richiedente asilo una sola volta, anche se è stato in più strutture.

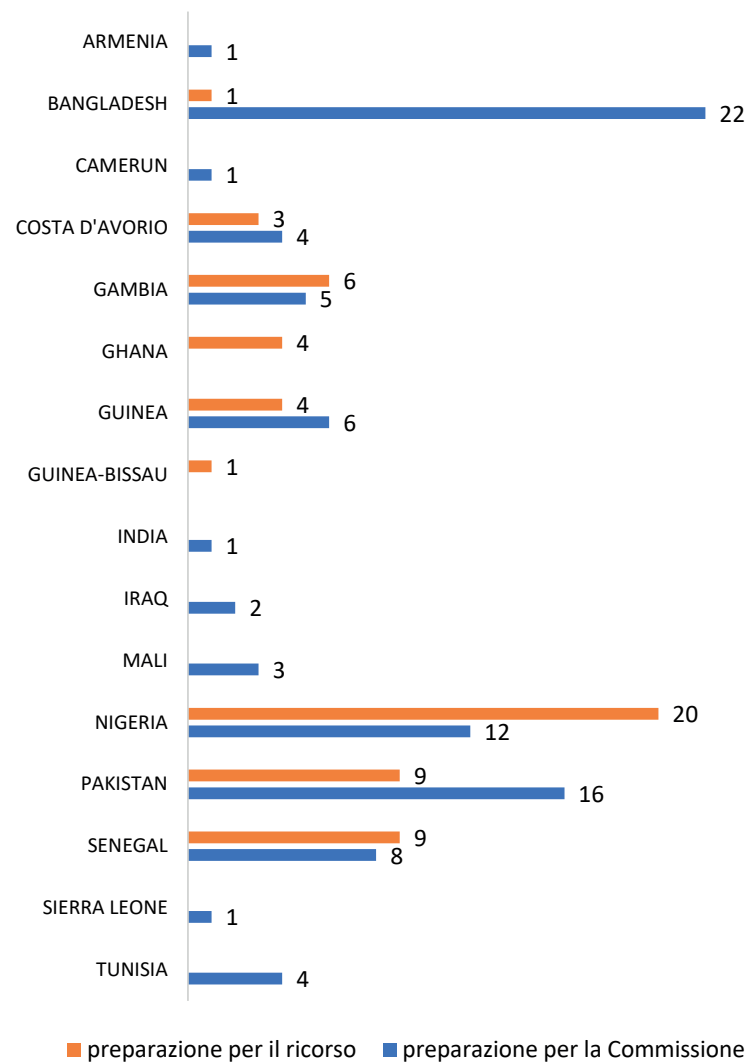
Coloro che alla fine dell'anno 2021 hanno ancora un permesso per "richiesta asilo" non hanno terminato l'iter burocratico.

Poiché durante l'anno vi è un avvicendamento di ospiti nei CAS, le esperte legali hanno preparato per il ricorso anche richiedenti asilo provenienti da altri CAS che avevano già ricevuto comunicazione dell'esito dell'audizione con la Commissione. È questo il motivo per cui nel grafico (fig. 1) aumenta il numero dei paesi – alla voce “preparazione per il ricorso” – e la quantità di persone per una serie di altri paesi.

* Convenzione sullo statuto dei rifugiati, Ginevra, 1951, Art.1 - “*Definizione del termine di rifugiato*”, lett. A co.2: rifugiato è colui che “*temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova al di fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese, ovvero che, non avendo la cittadinanza e trovandosi fuori dal Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra*”.

Sostegno legale

fig. 1



Progetto SAI – Sistema Accoglienza Integrazione

Tutti gli ospiti delle strutture SAI vengono inviati dalla Prefettura U.T.G., ma una parte di questi erano già ospitati in accoglienze CAS o SAI gestite dalla Fondazione o da altre realtà del territorio con le quali la Solidarietà Caritas collabora (fig. 2). Il trasferimento dai CAS ai SAI è un passo avanti nel percorso verso l'autonomia per chi ha chiesto protezione internazionale, anche perché il progetto SAI riserva un'attenzione molto maggiore ai percorsi di integrazione. In alcuni casi – per esempio per facilitare gli spostamenti in caso di assunzione – i profughi possono essere trasferiti anche da un SAI all'altro per il restante periodo di accoglienza previsto dal percorso individuale.

Il SAI ha, infatti, come obiettivo principale il raggiungimento dell'autonomia individuale dei beneficiari accolti, intesa come una loro effettiva emancipazione dal bisogno di ricevere assistenza. Adulti e minori non accompagnati, nuclei familiari e singoli, uomini e donne, portatori di specifiche vulnerabilità o di fragilità: i servizi devono essere garantiti sempre, a tutti gli accolti e con il medesimo approccio, che vede ogni ospite non come mero destinatario di interventi, ma protagonista attivo del proprio percorso di accoglienza e di inclusione sociale.

Importanti novità legislative

Il D.L. 21 ottobre 2020, n.130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n.173, ha apportato modifiche importanti alle disposizioni del D.L. 4 ottobre 2018 n.113, ripristinando l'iscrizione anagrafica e l'accoglienza diffusa non solo dei **migranti titolari di protezione internazionale** e dei **minori stranieri non accompagnati**, ma anche di **richiedenti protezione internazionale** e **stranieri in prosieguo amministrativo affidati ai servizi sociali, al compimento della maggiore età**. Possono essere accolti, inoltre, i titolari dei permessi di soggiorno per **protezione speciale**, per **casi speciali** (umanitari in regime transitorio, titolari di protezione sociale, vittime di violenza domestica, vittime di sfruttamento lavorativo), le **vittime di calamità**, i **migranti cui è riconosciuto particolare valore civile** e i titolari di permesso di soggiorno per **cure mediche**.

Il D.L. ribadisce la necessità dell'esame prioritario delle domande di asilo verosimilmente (non più palesemente) fondate e/o presentate da persone vulnerabili. Nelle ipotesi in cui non venga riconosciuta la protezione internazionale, ma lo straniero versi in gravi condizioni psico-fisiche, la Commissione trasmette gli atti al Questore per il rilascio dell'idoneo permesso di soggiorno e, nel caso in cui non venga accolta una domanda di protezione internazionale di un richiedente con figli, in ragione dell'interesse dei minori, la Commissione territoriale informa direttamente il Tribunale dei Minorenni per l'eventuale rilascio del permesso di soggiorno per assistenza minori.

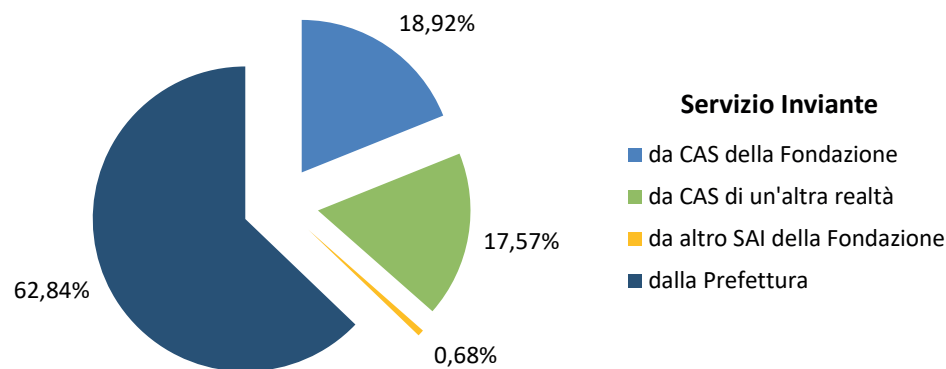


fig. 2

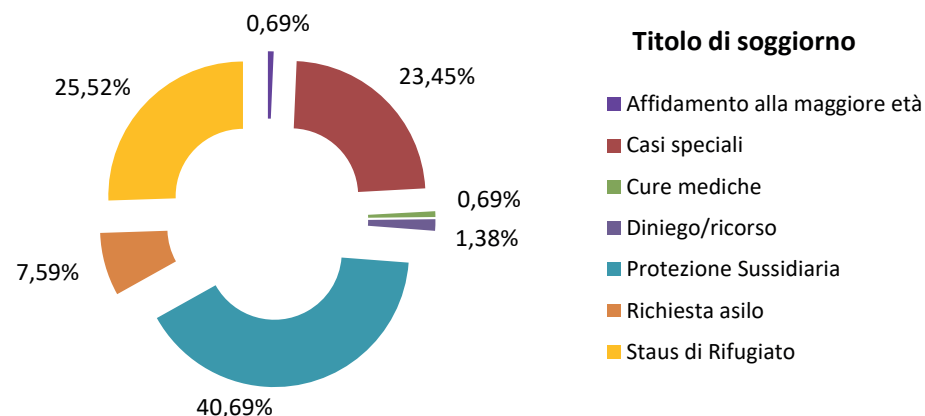
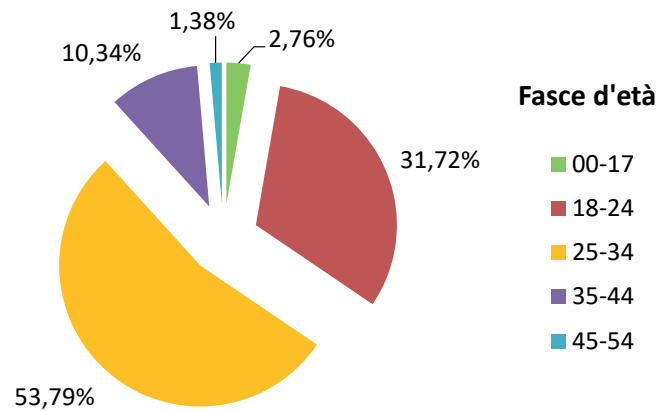


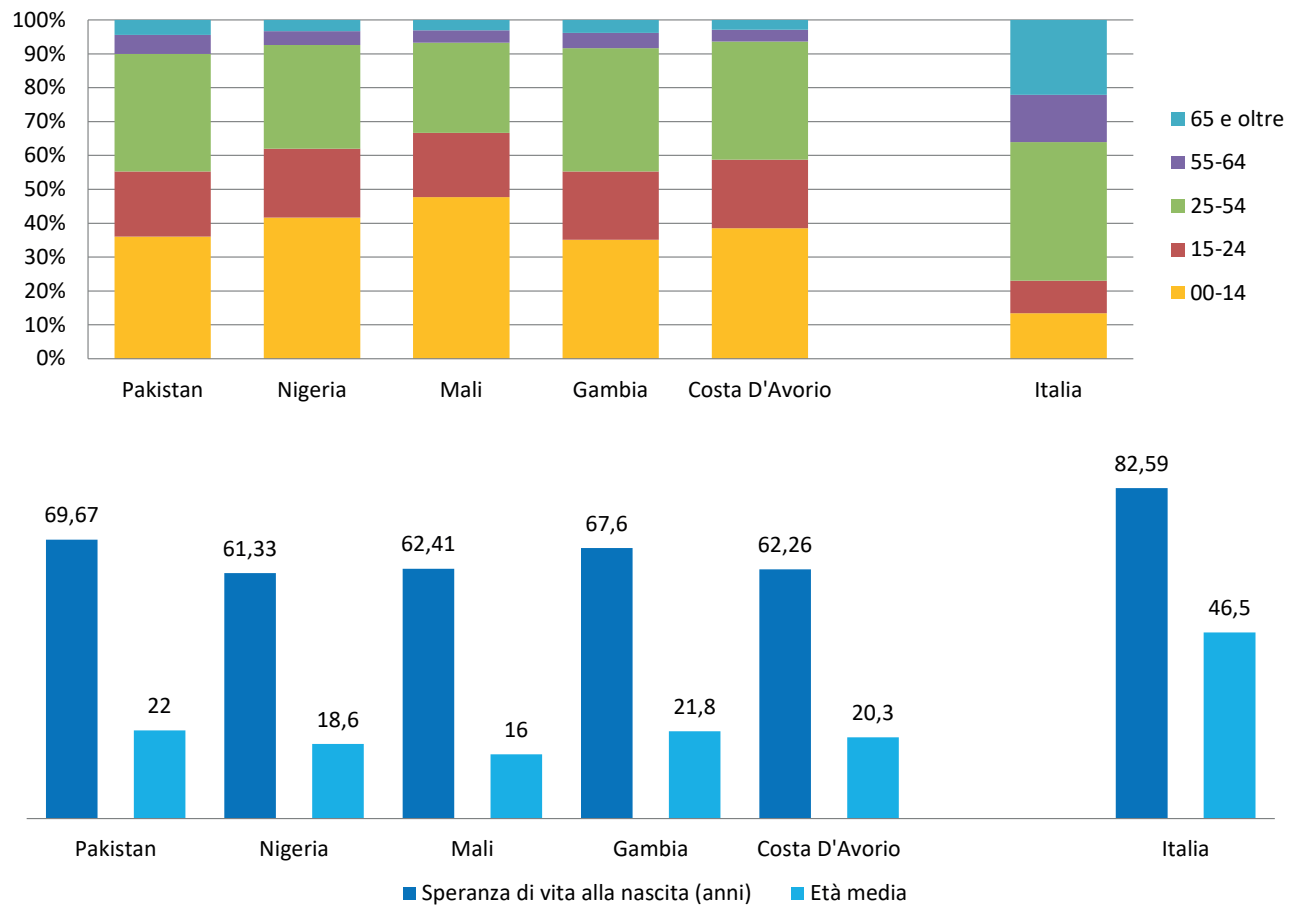
fig. 3

Questi cambiamenti normativi hanno delle conseguenze anche sulle strutture di accoglienza e le equipe di lavoro, che si trovano a “gestire” persone vulnerabili – anche dal punto di vista psico-fisico - ma sono da considerarsi molto importanti, poiché consentono a persone molto fragili e bisognose di un accompagnamento di avere un luogo dove stare e chi si prende cura di loro in maniera adeguata alle loro condizioni.

Il titolo di soggiorno (fig. 3) ottenuto dagli ospiti dei SAI dà un'informazione molto importante riguardo alle prospettive per il futuro: chi ha avuto il riconoscimento dello **status di rifugiato** ha un permesso di soggiorno di cinque anni, rinnovabile ad ogni scadenza, ed è equiparato ai cittadini italiani per quanto riguarda i diritti normativamente garantiti, tra cui: trattamento equo in materia di lavoro, accesso al pubblico impiego, diritto al ricongiungimento familiare, all'assistenza sociale, all'assistenza sanitaria, all'istruzione pubblica, ad avere un documento di viaggio, alla libera circolazione all'interno del territorio dell'Unione Europea per un periodo non superiore a 3 mesi e a chiedere la cittadinanza italiana dopo 5 anni di residenza in Italia. Si tratta, quindi, del "miglior risultato" che un richiedente protezione internazionale possa ottenere. Coloro che hanno ancora un permesso di soggiorno per **richiesta asilo** o hanno presentato ricorso avverso il diniego, restano nelle accoglienze non avendo ancora terminato l'iter per la sua parte burocratica.



Distribuzione della popolazione per fasce d'età in alcuni paesi di provenienza / in Italia



Fonte: CIA Factbook

La **protezione sussidiaria** viene concessa quando il beneficiario non è stato riconosciuto come rifugiato (perché non sussiste il rischio di una persecuzione individuale), ma necessita comunque di una forma di protezione perché, se rimpatriato, la sua incolumità sarebbe in pericolo a causa di conflitti o massicce violazioni dei diritti umani nel paese d'origine. Lo status di protezione sussidiaria ha carattere temporaneo e, alla scadenza del permesso di soggiorno, viene rinnovato soltanto previo parere positivo della Commissione territoriale per l'asilo, salvo che sia convertibile in un permesso di soggiorno per lavoro, se ne sussistono i requisiti.

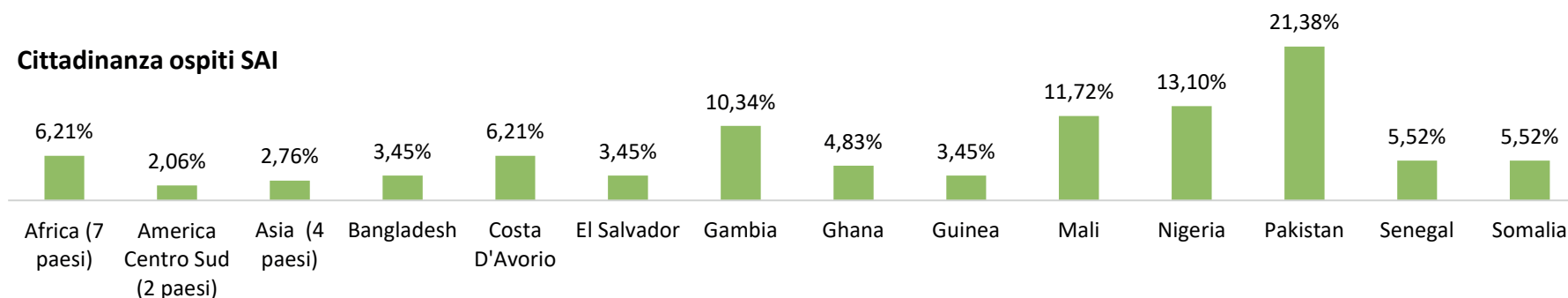
Si tratta di una **popolazione giovanissima**: circa l'88,3% degli ospiti è sotto i 34 anni. Provengono per lo più da paesi dove la speranza di vita alla nascita è molto inferiore a quella italiana e questo deve far riflettere sull'urgenza che hanno questi giovani di realizzare il proprio desiderio di un futuro dignitoso e di una vita migliore per sé e per i propri cari. Obiettivamente hanno poco tempo!

Speranza di vita alla nascita

Al 227° e ultimo posto nell'elenco dei paesi in ordine di numero anni di speranza di vita alla nascita, le statistiche collocano l'Afghanistan (53,65 anni). I 5 paesi maggiormente rappresentati nei SAI li troviamo, rispetto all'Afghanistan, nel seguente ordine:

Paese	Anni di vita attesi	Posizione
Nigeria	61,33	10°
Costa D'Avorio	62,26	15°
Mali	62,41	16°
Gambia	67,60	39°
Pakistan	69,67	51°

Cittadinanza ospiti SAI





Orientamento:

Ca. il 37% degli ospiti dei SAI ha intrapreso un percorso con l'Ufficio Orientamento Formazione Lavoro della Fondazione. Quasi il 93% è stato inviato direttamente da queste strutture, mentre i restanti erano già in contatto da quando erano accolti nei CAS.

Questa stretta collaborazione tra Progetti SAI e Orientamento – favorita anche dal fatto che per i percorsi di integrazione dei profughi vi sono dei fondi a disposizione – è fondamentale per promuovere l'inserimento nel mondo del lavoro di persone meno autonome nella ricerca di occupazione, per potenziarne la motivazione, sostenerne la formazione di base o specifica, fino a garantire l'accompagnamento sul luogo di lavoro e il tutoraggio nel corso delle esperienze sul campo (spesso svolte nella forma di tirocini o stage).

I corridoi universitari

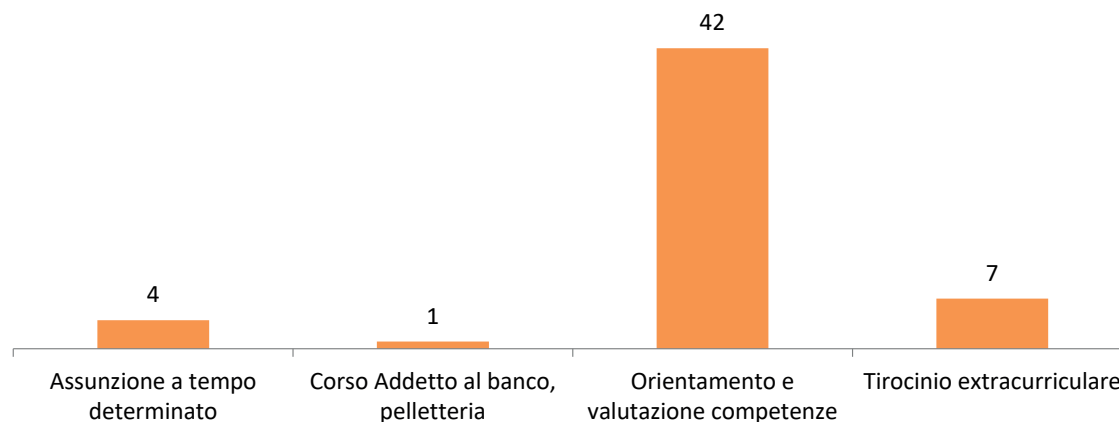


Il progetto "Corridoi Universitari per i Rifugiati UNICORE 4.0" è promosso da 32 Università italiane con il supporto dell'UNHCR, del Ministero degli Affari Esteri, della Cooperazione Internazionale, della Caritas Italiana, della Diaconia Valdese, del Centro Astalli (Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati) e altri partner. Esso mira ad aumentare le opportunità per i rifugiati residenti in Etiopia di continuare la loro istruzione superiore in Italia. La selezione da parte delle Università si basa su requisiti accademici e motivazionali all'interno di un bando che prevede l'iscrizione in Italia a corsi di Laurea. Le Università provvedono all'inserimento del beneficiario nel contesto universitario e nel percorso di studi sostenendo i costi di vitto, alloggio e borsa di studio per gli studenti. Le Caritas diocesane hanno l'importante ruolo di sostenere l'inserimento sociale degli studenti beneficiari del progetto, attraverso l'individuazione di un operatore diocesano e di famiglie tutor che rappresentano figure chiave per l'accompagnamento dei beneficiari nel percorso d'integrazione ma anche di supporto psico-sociale, nelle procedure burocratiche e sanitarie. Nella nostra Diocesi il progetto è affidato alla nostra Fondazione.

Ai "Corridoi Universitari" partecipa anche l'Istituto Universitario Europeo, dove sono alloggiati due degli studenti "fiorentini", che sono iscritti al primo anno del Master di primo livello in *Transnational Governance*. Gli altri tre sono iscritti all'Università degli Studi di Firenze, rispettivamente al primo anno del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Molecolari Avanzate, in Geografia e Beni Culturali e in Relazioni Internazionali.

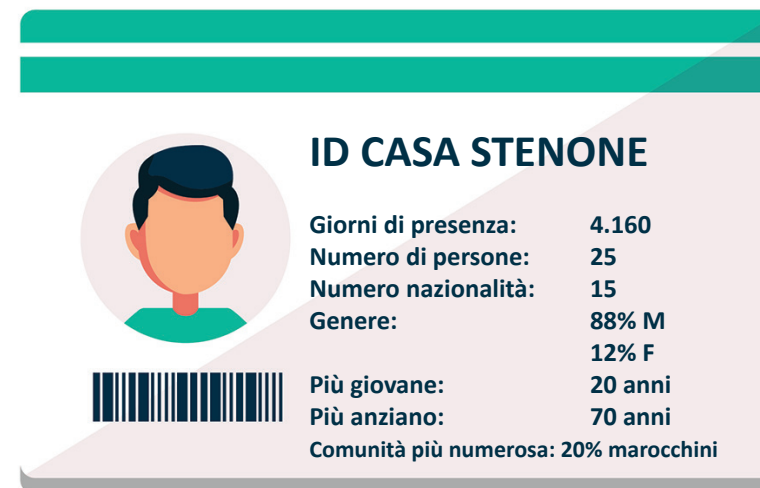
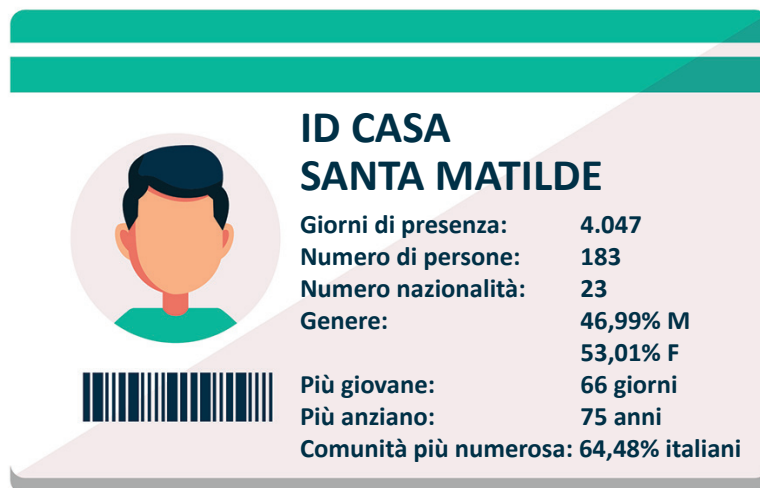
I giovani – 4 uomini e 1 donna – sono arrivati in Italia nel settembre 2021 e provengono dall'Eritrea, dalla Somalia e dal Sud Sudan.

Tipologia di attività / contratto





5. AREA SALUTE



Servizi per persone affette da AIDS / Hiv e patologie correlate

Casa Vittoria nasce nel 1989 per rispondere al bisogno di accoglienza di persone affette da Hiv/AIDS prive di domicilio.

Negli anni il servizio, da luogo per l'accompagnamento al fine vita, è diventato casa d'accoglienza per la riabilitazione di persone sieropositive e/o con altre patologie.

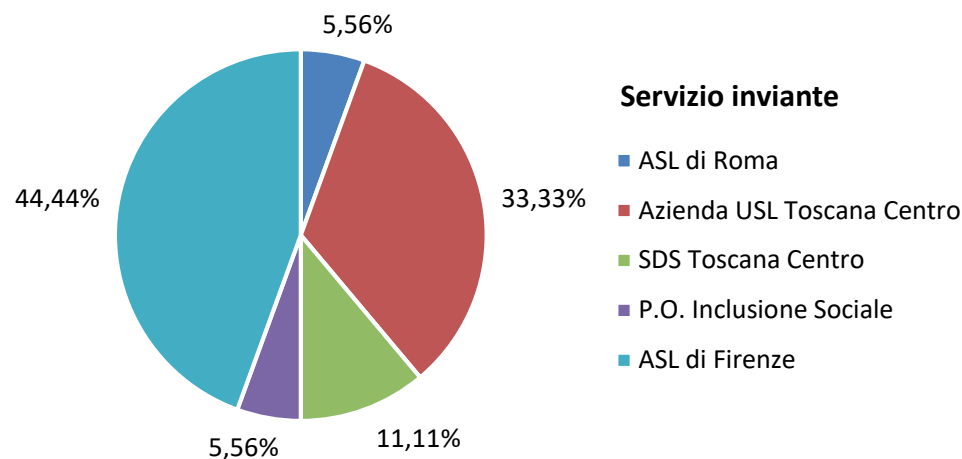
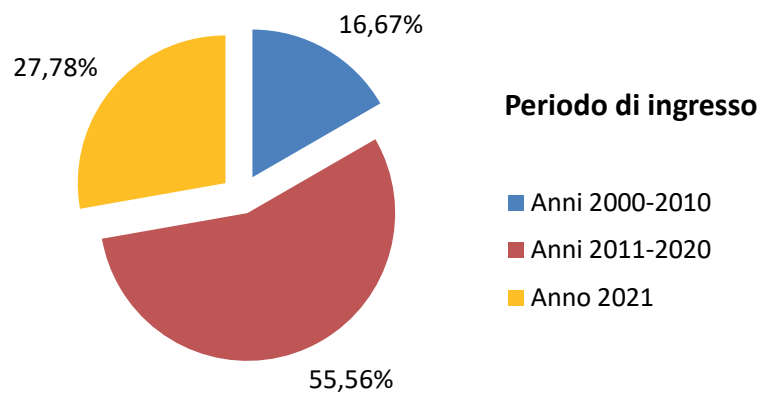
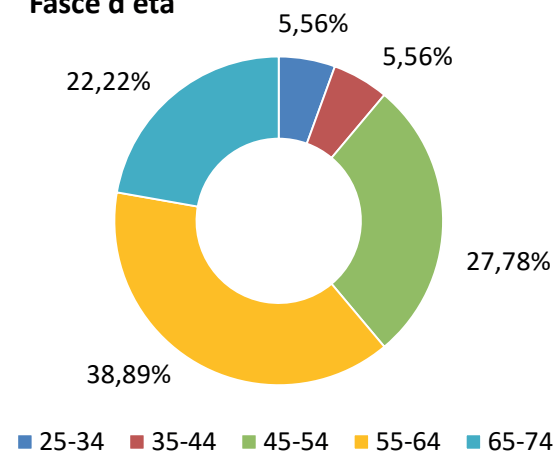
Molti ospiti entrano con una compromissione elevata dello stato di salute, pertanto necessitano di un intenso supporto anche dal punto di vista medico.

La permanenza a Casa Vittoria può essere anche di durata molto lunga, poiché si tratta dell'unica struttura a Firenze che offre questo servizio specifico e perché, quando le condizioni di salute dell'ospite sono molto gravi, può restare in casa "per sempre".

Nel 2021, vi sono stati 5 nuovi ingressi, dei quali due sono usciti nello stesso anno potendo rientrare nell'alloggio dove abitavano in precedenza. Il 78,6% degli ospiti era italiano, mentre il restante 21,4% proveniva da paesi africani e asiatici. Dei 14 ospiti presenti, solo 3 erano donne. Una terza persona, accolta dal 2020, ha trovato un'occupazione ed è andata ad abitare presso amici, mentre un altro purtroppo è deceduto dopo 4 anni di permanenza in casa.

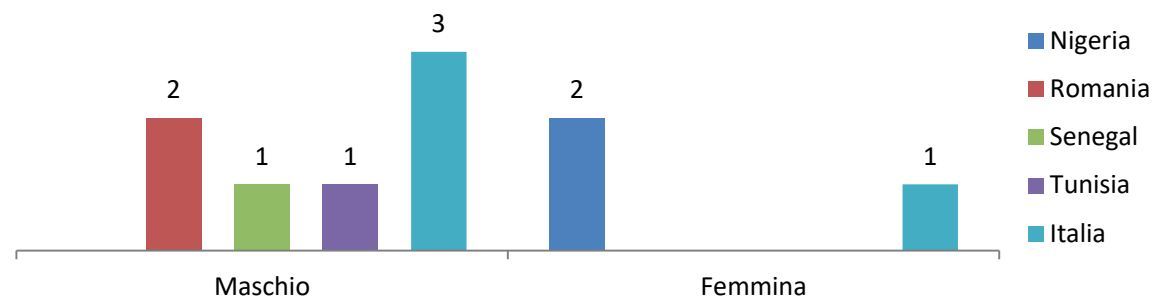
Fatta eccezione per i due giovani adulti (34 e 38 anni) entrati e usciti nel 2021, gli altri ospiti superano tutti i 40 anni.

Fasce d'età



Assistenza infermieristica domiciliare e supporto educativo

Questo servizio è rivolto a ex ospiti di Casa Vittoria, che hanno raggiunto l'autonomia alloggiativa. Ad essi è garantito un supporto periodico di supervisione del piano terapeutico ed un monitoraggio delle condizioni generali. Nel corso del 2021 le persone assistite a domicilio sono state 10, tra le quali due giovani (25-34 anni) e gli altri con un'età media di 54 anni.

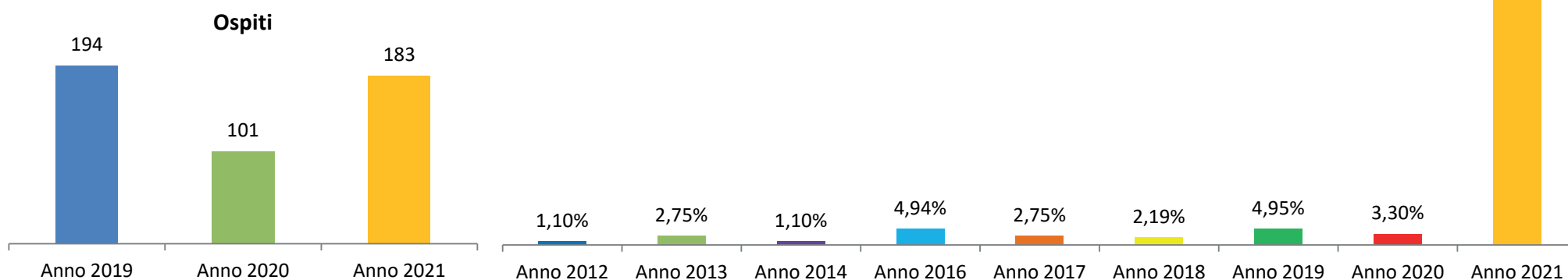


Ospitalità delle famiglie e dei piccoli pazienti ricoverati al Meyer

Casa Santa Matilde ospita famiglie con minori in cura all'Ospedale Pediatrico Meyer, che necessitano di un alloggio in prossimità del presidio ospedaliero e non hanno risorse autonome. Il progetto è finanziato dalla Fondazione Meyer, dalla Fondazione Solidarietà Caritas onlus e grazie al contributo 8x1000 dell'Arcidiocesi di Firenze.

Anche se i "nuovi arrivi" nel 2021 sono stati circa il 95,5% sul totale degli ospiti dell'anno, vi è comunque tra questi un alto numero di famiglie che già da diversi anni ha il bambino in cura al Meyer, è stato già nostro ospite in strutture analoghe (Casa Cardinal Benelli o Casa Giovanni Paolo I) e torna periodicamente a Casa Santa Matilde.

Primo anno di ingresso / presenza nel 2021



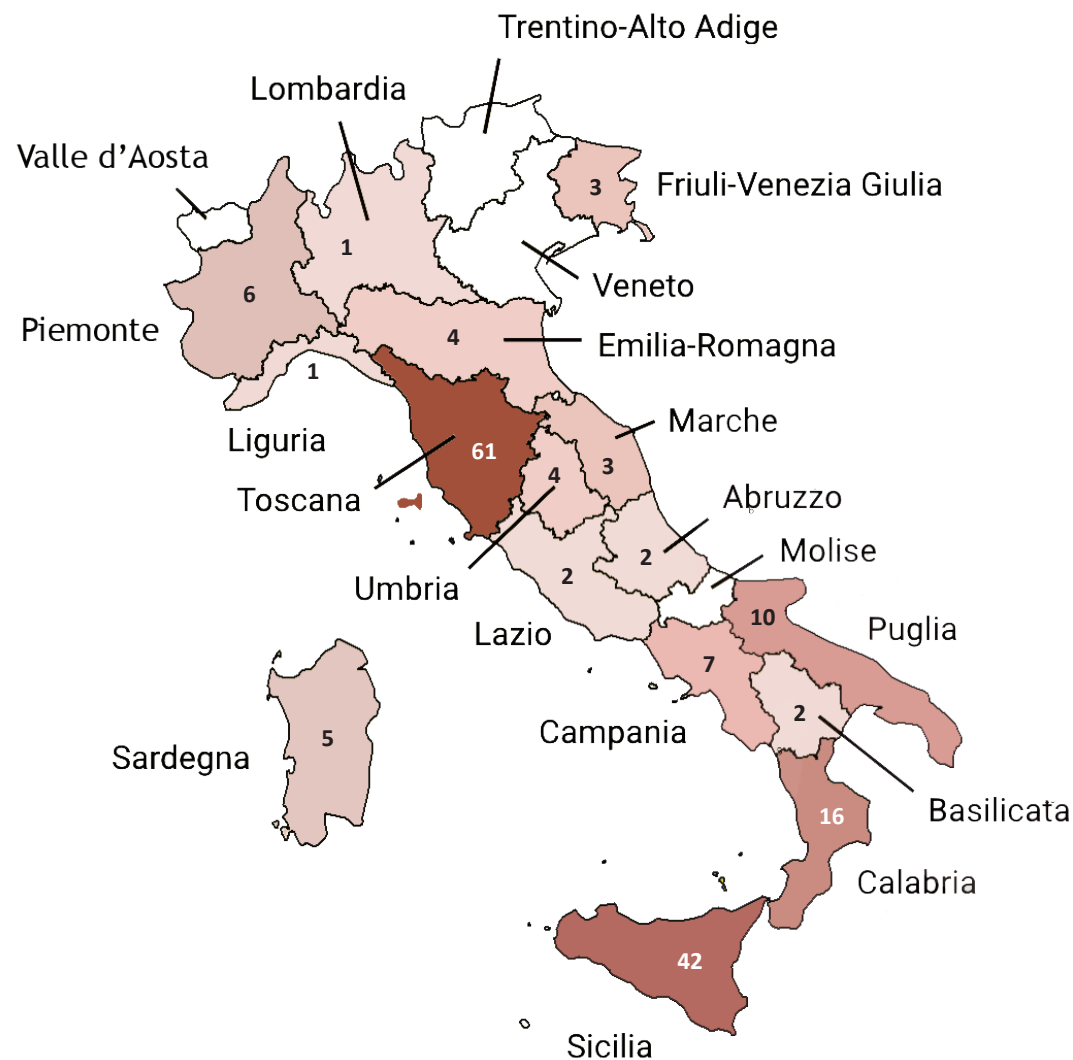
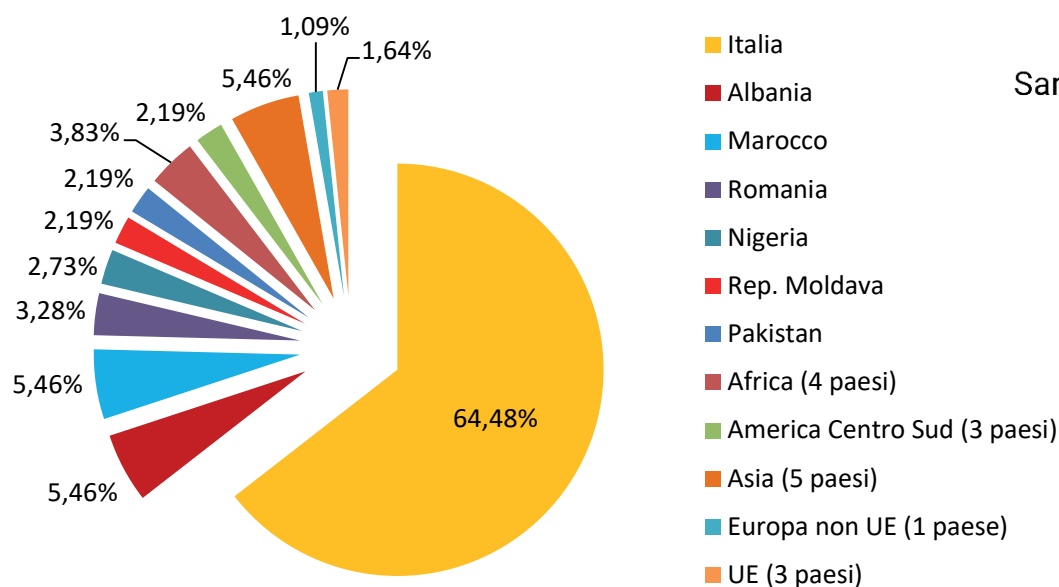
Solo il 7% degli ospiti proviene direttamente dall'estero (Tunisia, Moldavia, Romania e Albania), mentre tutti gli altri – italiani e stranieri – sono residenti in Italia e vengono da 16 regioni diverse. La percentuale più alta di piccoli pazienti e famiglie proviene dalla Toscana (36,09%), seguita dalla Sicilia (24,85%), dalla Calabria (9,47%) e dalla Puglia (5,92%).

Non tutti i bambini passano da Casa Santa Matilde, che ospita magari i genitori mentre il figlio è ricoverato e, in alcuni casi, anche fratelli o sorelle dei piccoli pazienti o altri parenti stretti che vengono a Firenze per dare il turno ai genitori.

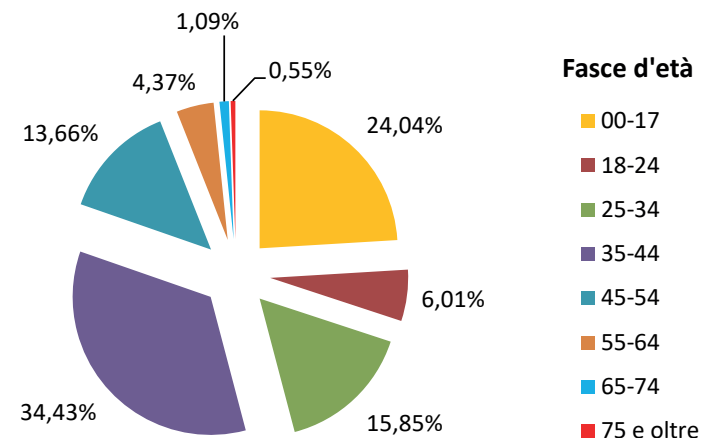
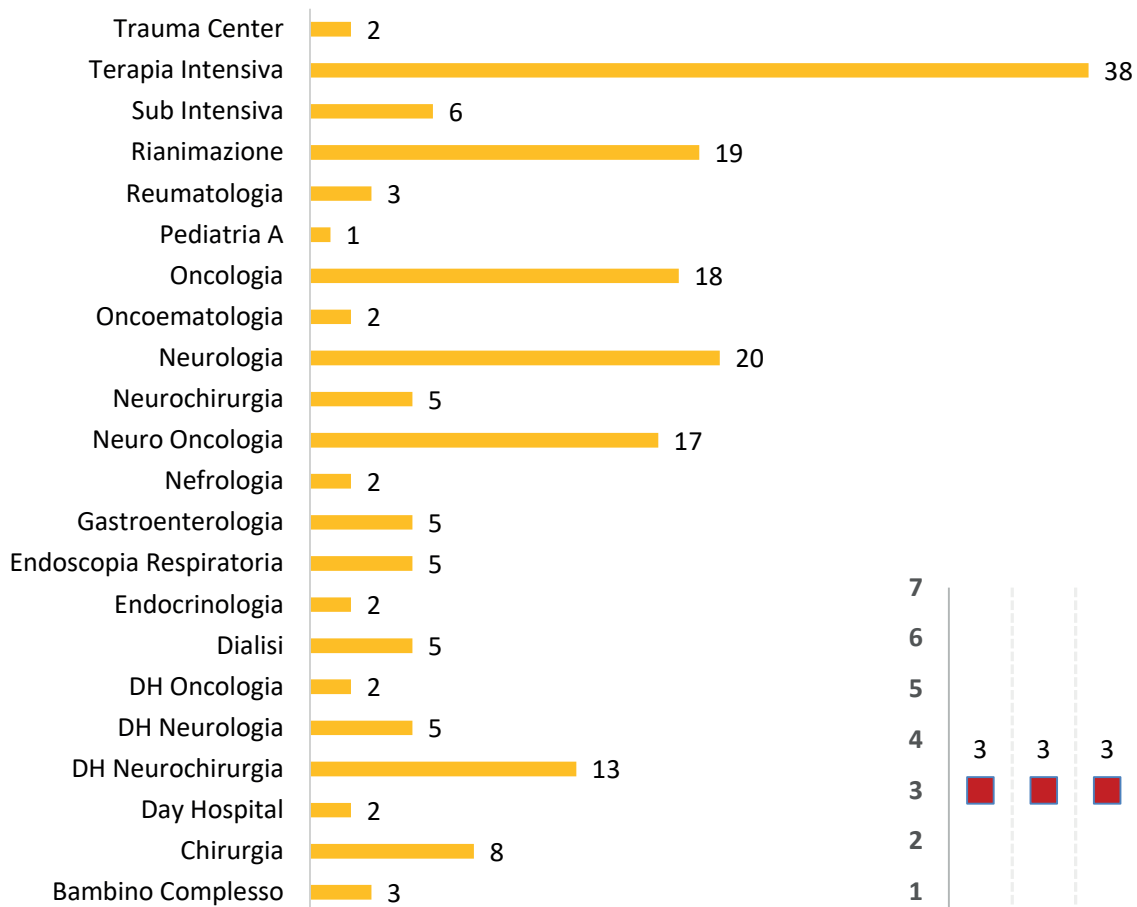
Osservando i reparti di riferimento indicati dai servizi sociali del Meyer, unico soggetto autorizzato ad inserire gli ospiti nella struttura, si nota che la percentuale più alta di famiglie ha il bambino in cinque reparti: Terapia intensiva (18,10%), Neuro-Oncologia (14,03%) e Oncologia (11,31%), Neurologia (9,95%) e Rianimazione (9,5%).

Due bimbi sono purtroppo deceduti nel 2021.

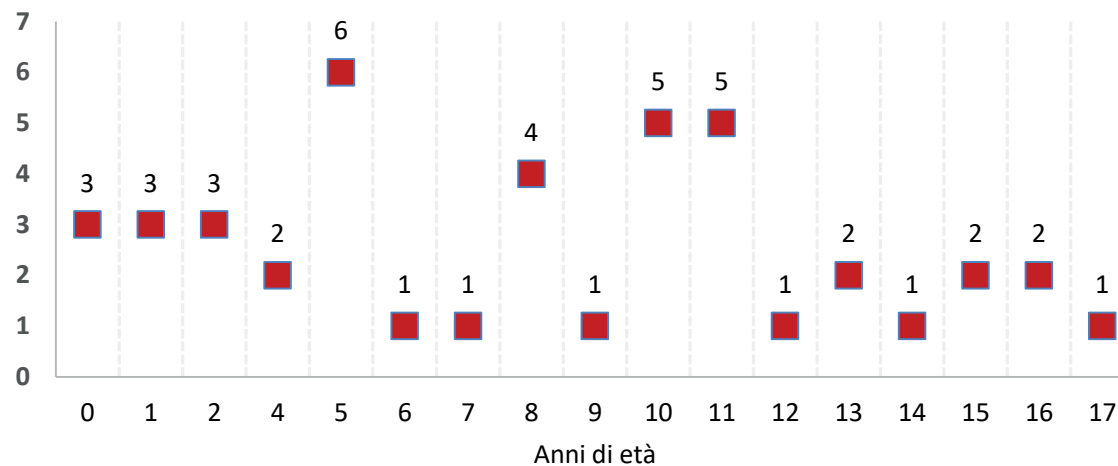
Cittadinanza degli ospiti



Reparto di riferimento dei pazienti e delle famiglie

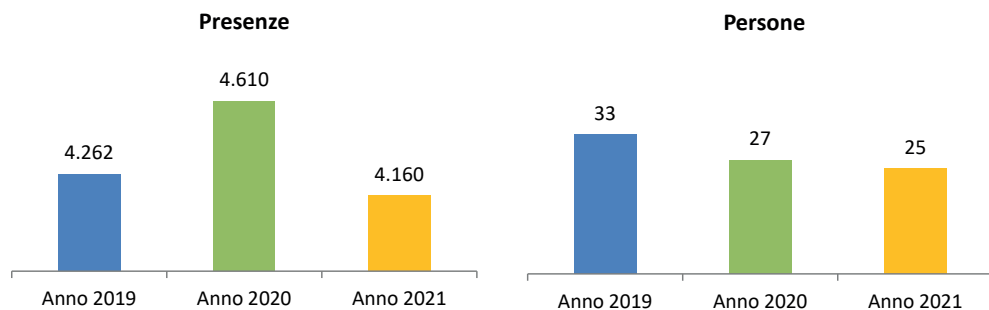


Età dei minori ospitati



Casa Stenone

Nata nel 2011, Casa Stenone ha lo scopo di contribuire a garantire il diritto alla continuità delle cure a pazienti che, per storia, provenienza o condizione, non potrebbero usufruirne, soprattutto perché privi di iscrizione anagrafica e, di conseguenza, non seguiti dai servizi del territorio. La struttura ha una disponibilità di 12 posti letto.



Gli ospiti vengono inviati da diversi presidi ospedalieri, come Careggi, Santa Maria Nuova, CTO, San Giovanni di Dio, da Case di Cura e di Riabilitazione e uno proviene da Pistoia (fig. 1).

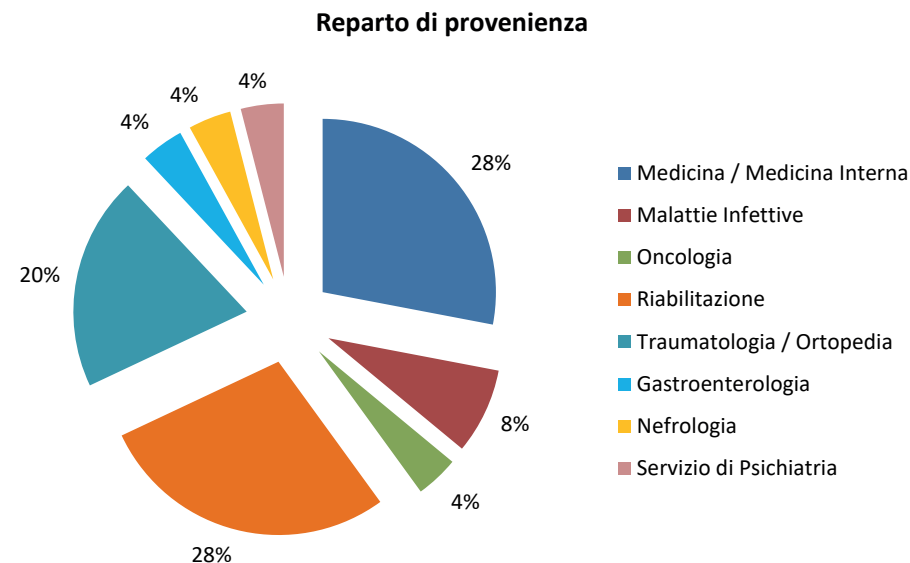


fig. 1

Trovare una soluzione adeguata ad ognuno all'uscita (fig. 2) richiede un impegno molto intenso durante tutto il periodo di permanenza, poiché per la maggior parte degli ospiti, come già accennato, il problema di fondo è la mancanza di iscrizione anagrafica e, per alcuni cittadini stranieri, l'aver perso il diritto al titolo di soggiorno per lo più per via dello stato perdurante di disoccupazione, perché senza dimora o perché non in grado di provvedere autonomamente allo svolgimento di pratiche burocratiche. Fondamentale è, ovviamente, il rapporto di fiducia con ciascuno di loro, perché permette di approfondire il loro vissuto, di conoscere il livello di integrazione sociale e di contattare, nel migliore dei casi, dei familiari per aprire un confronto in vista di un eventuale rientro in famiglia (in Italia o in patria).

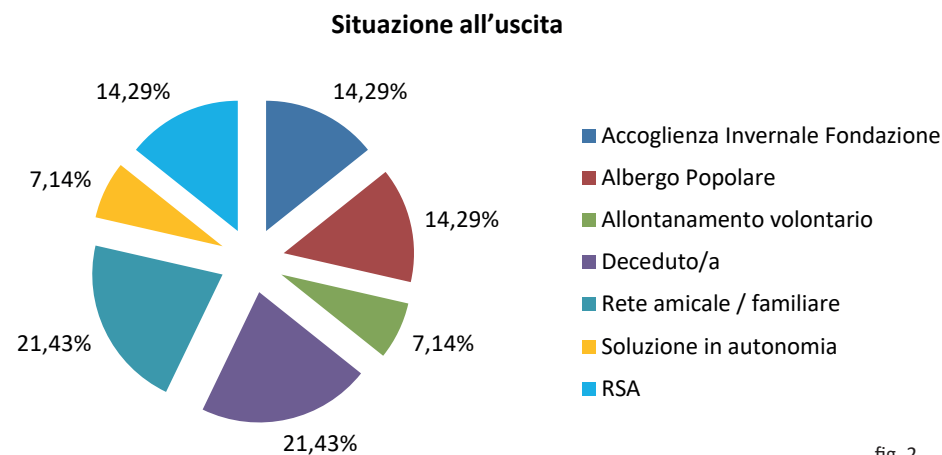
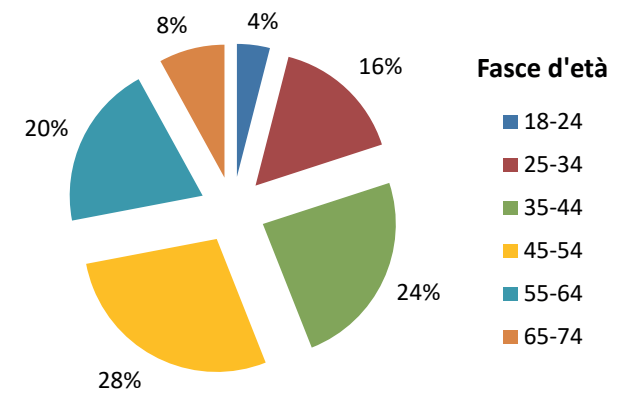
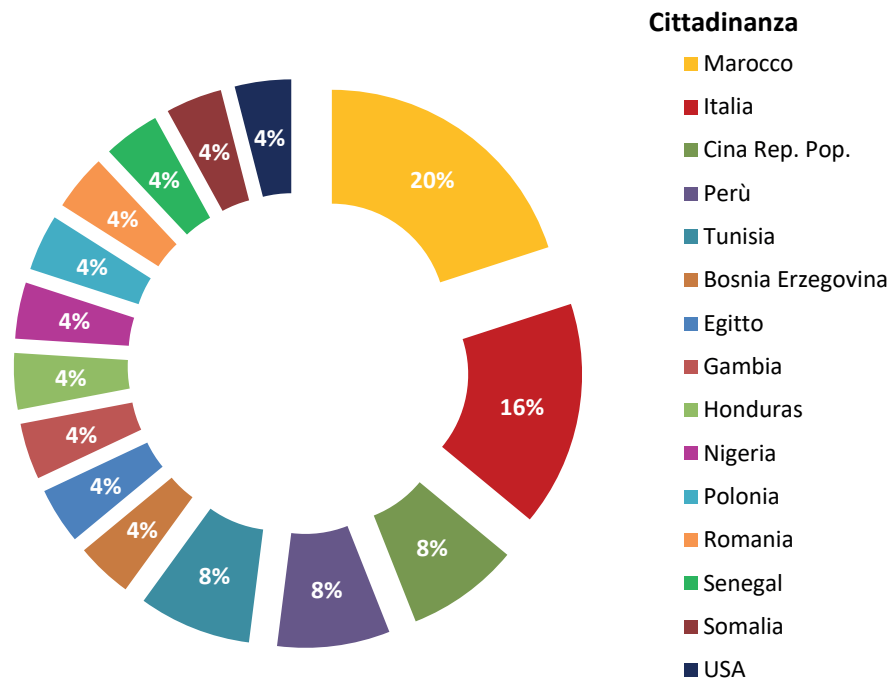


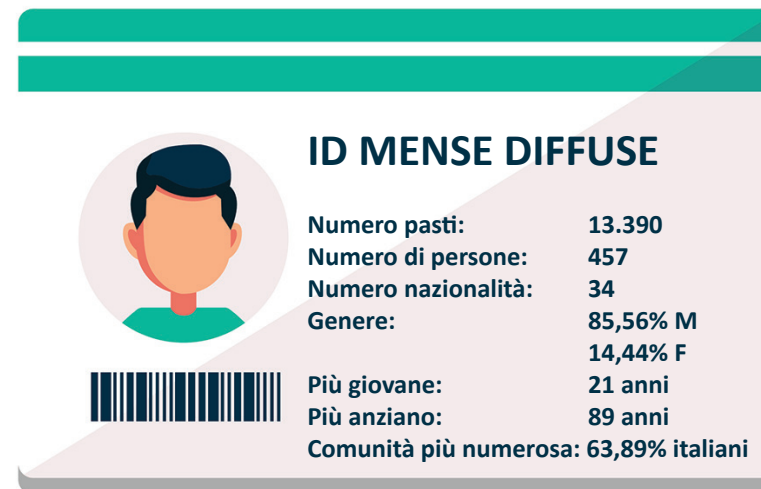
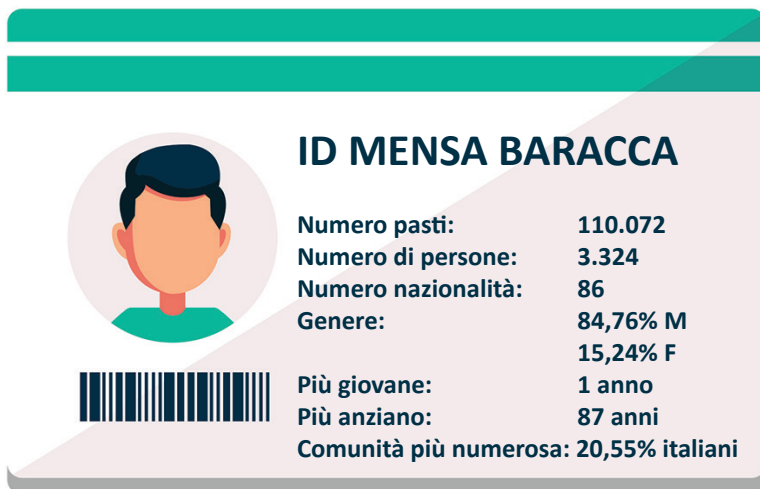
fig. 2



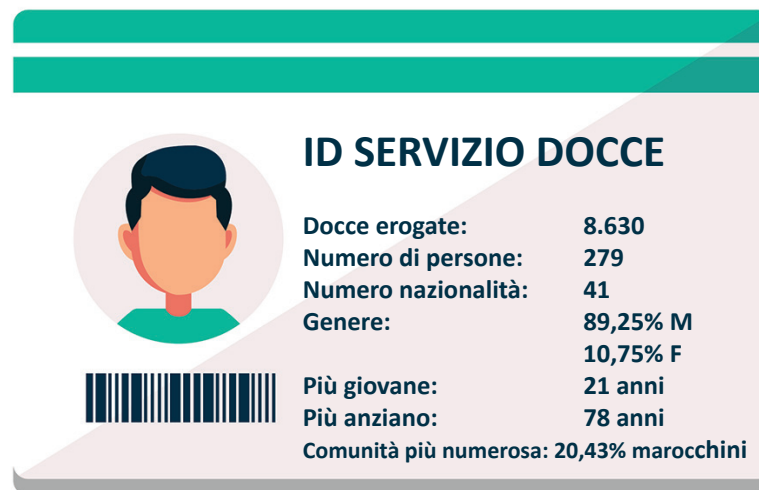
Gruppo Appartamento Casa Aldo

Casa Aldo ospita persone con problematiche legate alla salute, autosufficienti ma in condizioni di disagio per mancanza di risorse economiche, familiari ed abitative. Tre beneficiari vi sono stati trasferiti da altre accoglienze della Fondazione, mentre uno è stato inviato dal Centro di Salute Mentale. Nel corso del 2021 ha ospitato in tutto 4 uomini, offrendo loro un percorso di orientamento alla formazione professionale e al lavoro. A due ospiti è stato concesso un permesso di soggiorno per motivi umanitari poiché provenienti da paesi dove è in corso un conflitto.

Nel 2021 vi è stato un nuovo ingresso, mentre due persone sono accolte dal 2017 e uno dal 2019. Trattandosi di persone con problemi di salute, il percorso verso l'autonomia è più lento e complesso.



6. AREA SERVIZI ALLA PERSONA



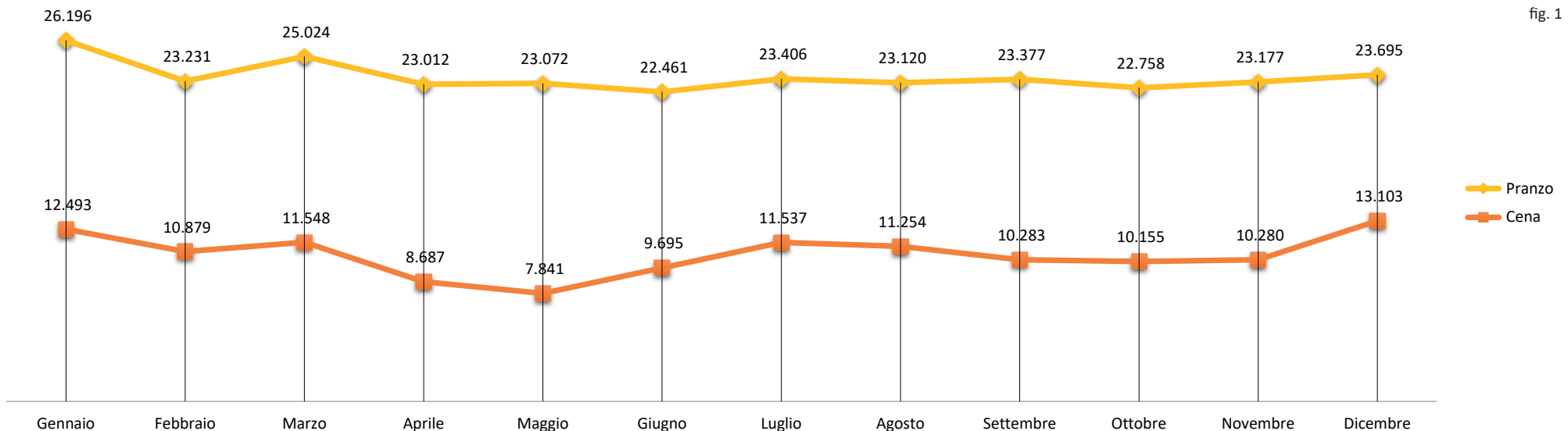
MENSE e CUCINE

Le Mense, pur continuando a garantire il servizio senza soluzione di continuità, hanno dovuto affrontare diversi cambiamenti per adeguarsi via via alle direttive riguardanti la prevenzione della diffusione del Covid-19. Anche l'organizzazione del lavoro nelle cucine è stata ovviamente rimodulata in base alle disposizioni impartite nel periodo della pandemia.

L'impegno delle cucine di Via Baracca e di Via Corelli (fig. 1), che preparano i pasti per molti centri operativi gestiti dalla Fondazione, è aumentato notevolmente negli anni poiché ci è stato chiesto da alcuni enti pubblici di rifornire anche altre strutture d'accoglienza e altre realtà del territorio.

Oltre che per la Mensa attigua, le **cucine di Via Baracca** preparano i pasti (pranzi e/o cena) per diversi servizi della Fondazione: 5 Mense di Quartiere, 16 accoglienze gestite dalla Fondazione (tra CAS, SAI, Area Salute, Area Giustizia, ...) e due centri diurni per Minori (86.967 pasti in tutto nel 2021). A questi si aggiungono altre 14 realtà, tra CAS di altri Enti del Terzo Settore, Protezione Civile, Misericordia e centri gestiti da alcune Cooperative Sociali (160.834 pasti in tutto).

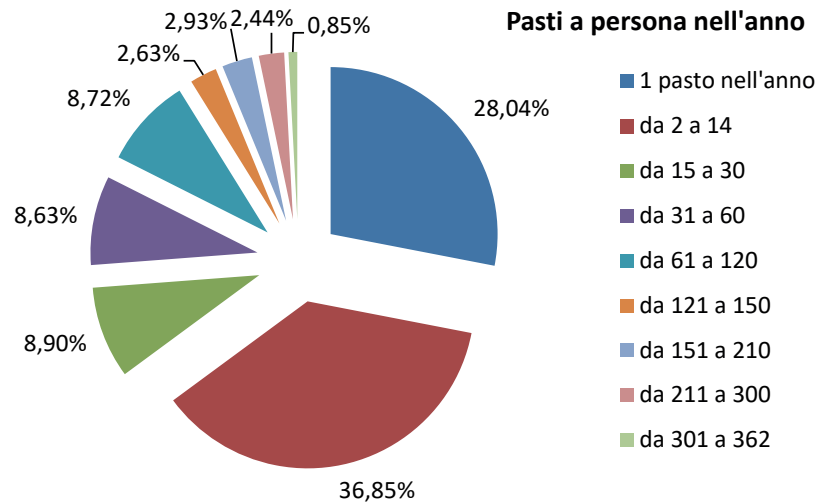
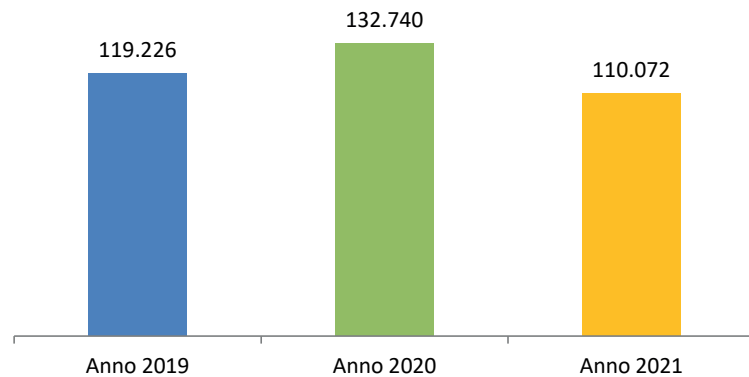
Le **cucine di Via Corelli** cucinano esclusivamente il pranzo e riforniscono i centri presenti nello stesso "condominio" (la Mensa di Quartiere, il SAI ordinari Firenze e il Centro Diurno per Minori), la Mensa San Francesco (già da prima che diventasse Mensa di Quartiere) e altre 6 Mense di Quartiere, 2 CAS della Fondazione e i tre centri operativi di una casa d'accoglienza (in tutto 63.176 pasti nel 2021).



Mensa Via Baracca

La prosecuzione delle misure di prevenzione della diffusione del Covid-19 ha impedito anche nel 2021 di far sedere gli ospiti a tavola ed è continuata, quindi, la distribuzione dei pasti da asporto all'esterno della Mensa.

Totale pasti distribuiti nell'ultimo triennio



Frequenza alla Mensa

Ciò che risalta analizzando i dati, è che un'altissima percentuale degli ospiti (74% ca.) pranza alla mensa in tutto meno di 30 volte durante l'anno.

È molto alto, quindi, il tasso delle persone "di passaggio" e, chiaramente, le ritroviamo prevalentemente tra coloro che non hanno richiesto la tessera per la mensa al centro d'ascolto della Caritas Diocesana. Il 97% di coloro che vi sono stati meno di 30 volte, infatti, era sprovvisto di tessera e si tratta per lo più di italiani, somali e peruviani, che sono – anche per questo motivo – tra le presenze più numerose.

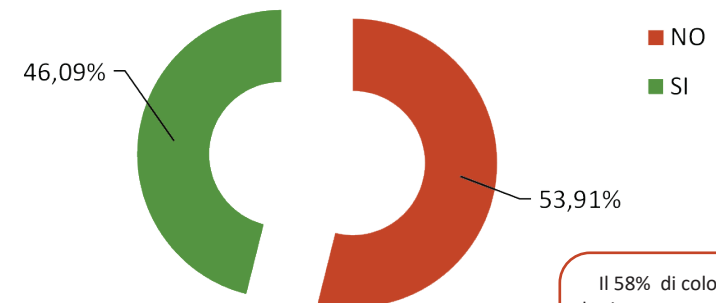


Il profilo più frequente tra gli ospiti della Mensa di Via Baracca è quello dell'uomo (84,76%), 35 – 54 anni (48,9%), italiano (ca.21%).

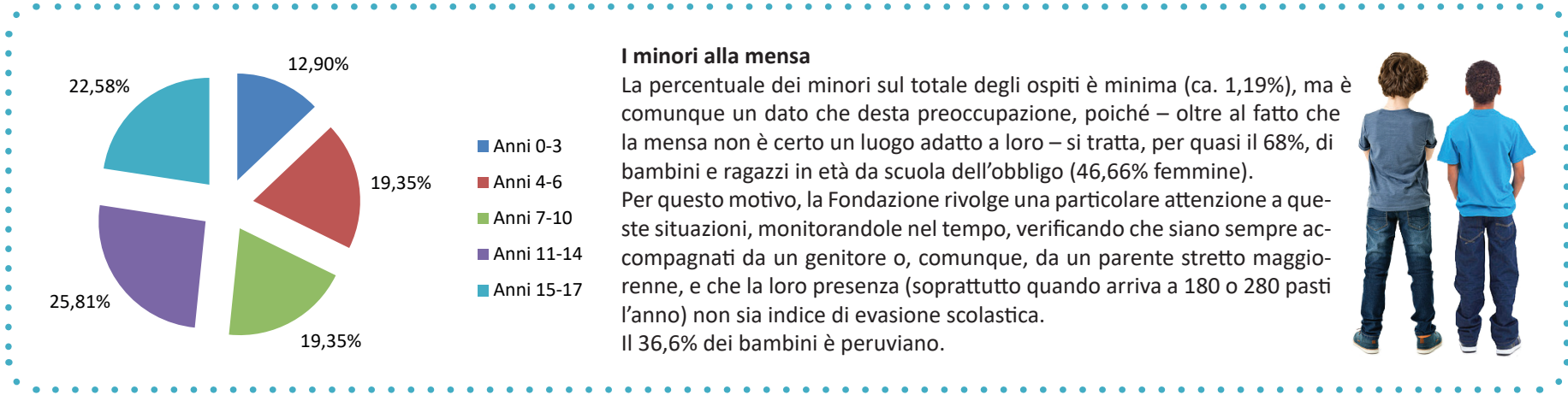
Le nazionalità rappresentate nel 2021 sono state 86, e le prime 6 più numerose costituiscono il 67% dei commensali.

Di questi, il 48% al primo accesso era senza tessera

In possesso di tessera per la mensa



Il 58% di coloro che al primo accesso era senza tessera, non è più tornato



I minori alla mensa

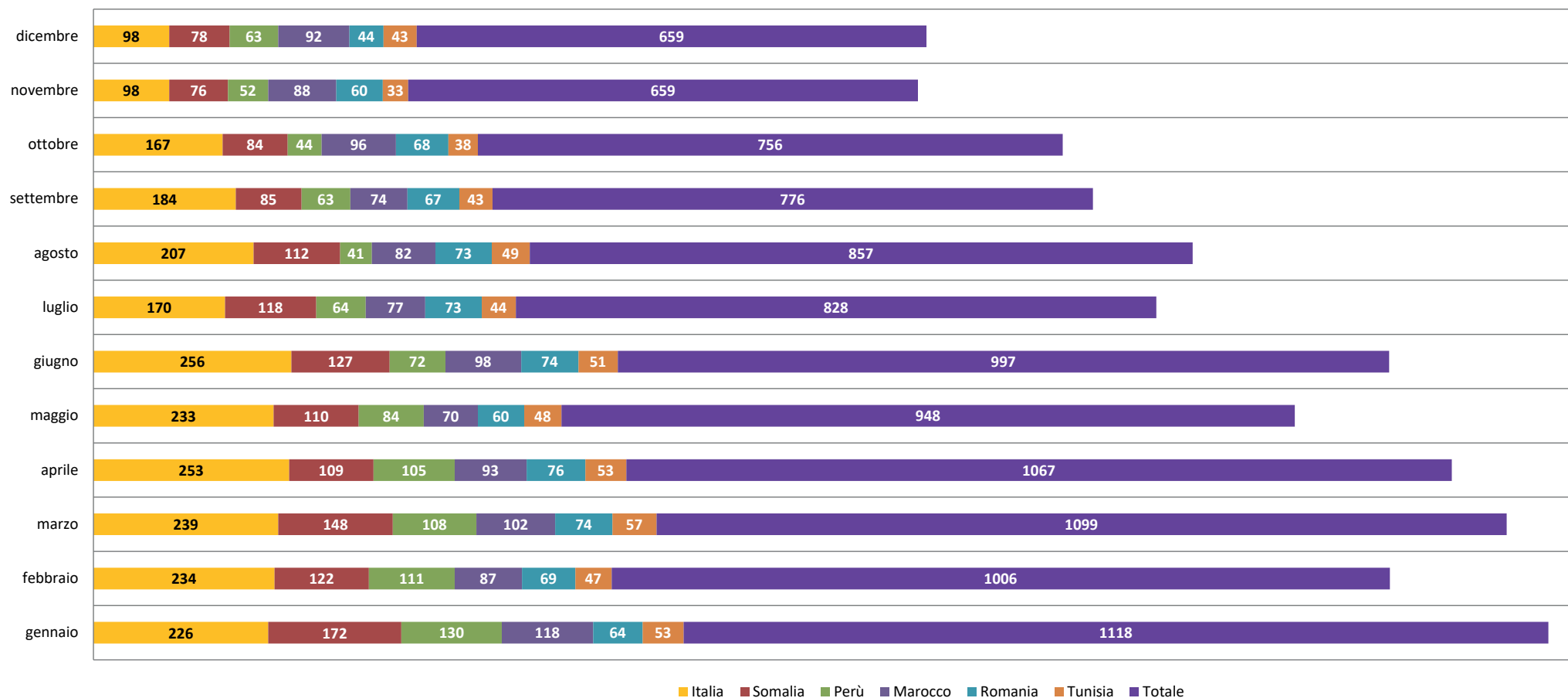
La percentuale dei minori sul totale degli ospiti è minima (ca. 1,19%), ma è comunque un dato che desta preoccupazione, poiché – oltre al fatto che la mensa non è certo un luogo adatto a loro – si tratta, per quasi il 68%, di bambini e ragazzi in età da scuola dell’obbligo (46,66% femmine). Per questo motivo, la Fondazione rivolge una particolare attenzione a queste situazioni, monitorandole nel tempo, verificando che siano sempre accompagnati da un genitore o, comunque, da un parente stretto maggiorenni, e che la loro presenza (soprattutto quando arriva a 180 o 280 pasti l’anno) non sia indice di evasione scolastica. Il 36,6% dei bambini è peruviano.



Replicando il paragone dell’anno 2020 tra il primo e l’ultimo trimestre anche nell’anno 2021, si nota che i cittadini italiani dall’ottobre 2020 sono rimasti sempre i più numerosi, mentre al secondo posto si sono succeduti il Perù, la Somalia e il Marocco.

Confronto	Gen-Marzo 2020		Ott-Dic 2020		Gen-Marzo 2021		Ott-Dic 2021	
	Primo trimestre 2020	Ultimo trimestre 2020	Primo trimestre 2021	Ultimo trimestre 2021	Primo trimestre 2021	Ultimo trimestre 2021	Primo trimestre 2021	Ultimo trimestre 2021
Pasti	21.956	24.704	36.017	20.397				
Persone	1.551	1.503	1.504	1.078				
Uomini	84,70%	83,55%	85,64%	85,81%				
Donne	15,30%	16,45%	14,36%	14,19%				
Numero Nazionalità	71	75	75	65				
1° più numerosa	1) Perù 16,95%	1) Italia 18,41%	1) Italia 30,07%	1) Italia 19,85%				
2° più numerosa	2) Italia 15,15%	2) Perù 13,29%	2) Somalia 19,35%	2) Marocco 13,17%				

Sei nazionalità più numerose - andamento mensile nell'anno 2021



Il numero totale di ospiti è essenzialmente uguale tra la fine del 2020 (1.503) e l'inizio del 2021 (1.504). Confrontando invece il primo trimestre 2020 (inizio della pandemia da Covid /distribuzione all'esterno dei pasti da asporto) con il primo trimestre 2021, notiamo che la percentuale di italiani è raddoppiata (dal 15,15% al 30,07%) e, paragonando l'andamento totale del numero degli ospiti con quello dei cittadini italiani, è evidente la loro incidenza sulla quantità complessiva dei fruitori della mensa¹.

¹ Il lieve aumento temporaneo degli ospiti nel mese di agosto è dovuto alla chiusura estiva per tre settimane della Mensa di San Francesco.

È molto evidente il **calo complessivo delle presenze durante l'anno 2021**, che sono passate dalle 1.118 nel mese di gennaio alle 659 del mese di dicembre (58,94%). La decrescita progressiva, a partire dal mese di luglio, può essere riconducibile in parte alla riattivazione della convenzione per le Mense Diffuse (riaperte nel mese di giugno), ma il numero di persone che usufruisce di questo servizio non è certamente sufficiente per "giustificare" una diminuzione così importante.

Va ricordata, invece, la situazione critica provocata dall'**esplosione della pandemia nel 2020** e il fatto che soprattutto le persone già vulnerabili, perché senza dimora e/o in condizioni di estrema precarietà lavorativa ed economica, sono state duramente colpite dai suoi effetti. Nel primo periodo, sulla lunghezza della fila per ritirare i pasti alla Mensa non ha influito nemmeno la paura causata dall'emergenza sanitaria. La rappresentazione mediatica delle conseguenze della pandemia sulle popolazioni lontane e vicine, l'esperienza diretta del dramma, il numero dei decessi e dei ricoveri in terapia intensiva, l'allontanamento forzato dalla rete parentale e amicale causato dai *lockdown*, l'interruzione di rapporti di lavoro, ecc. ha reso, infatti, tutti più fragili e preoccupati di non avere risorse sufficienti per l'oggi e per il domani.

L'aumento iniziale di richiesta di pasti per una buona percentuale di casi può essere spiegato, infatti, come conseguenza di preoccupazioni sul futuro più che di reali necessità contingenti, come evidenziato anche da "**Le povertà e l'inclusione sociale in Toscana – Quinto rapporto – anno 2021**" a cura della Regione Toscana.

*"Emerge con forza la problematica del lavoro nero e l'aumento di richieste di aiuto per soddisfare bisogni primari (a cominciare da quelli alimentari) come suo diretto portato: venuta meno l'attività lavorativa informale – spesso come diretta conseguenza delle limitazioni imposte dai ripetuti lockdown prima ancora che a causa della montante crisi economica – vengono meno le entrate ma al contempo mancano le credenziali necessarie per accedere alle previste misure di compensazione"*².

La maggior parte degli ospiti della Mensa di Via Baracca, come già accennato, non ha i requisiti per avere quelle credenziali, e resta esclusa dalle "previste misure di compensazione". Di conseguenza, continua ad avere bisogno del sostegno della Fondazione anche per le necessità primarie.

D'altro canto, secondo le stime della Regione, nel 2020 in Toscana quasi un milione di persone ha ricevuto un qualche tipo di intervento di sostegno per la pandemia, tra Casa integrazione guadagni (Cig), indennità una tantum, Reddito di emergenza (Rem) e Reddito di cittadinanza (Rdc) e, grazie alla rete di sostegno che via via è stata ritessuta sul territorio – tra centri d'ascolto della Caritas, servizi di vari ETS, patronati, ecc. – un certo numero di ospiti della Mensa ha potuto usufruire di queste prestazioni sociali, non avendo, quindi, più necessità di accedere alla Mensa. Non è stato un iter semplice e veloce e, di conseguenza, se ne possono osservare gli effetti positivi solo nel lungo periodo e, cioè, durante il 202, quando inizia a decrescere il numero degli ospiti.

QUALI SONO I DIRITTI FONDAMENTALI CONDIZIONATI DALLA RESIDENZA ANAGRAFICA?

DIRITTO AL LAVORO, come sancito dall'*art. 4, co. 1, Cost.*: senza la residenza non ci si può iscrivere al Centro per l'impiego e non si può aprire una partita IVA.

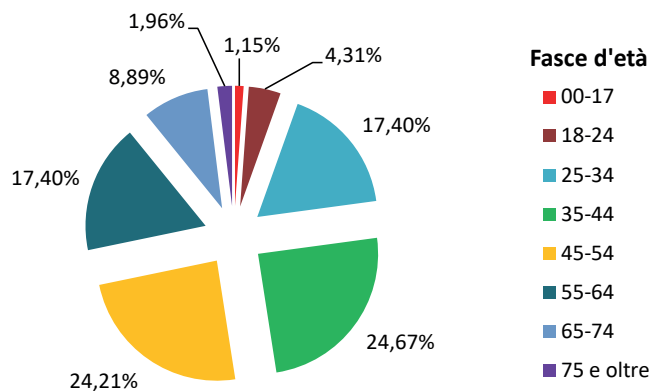
DIRITTO ALLA DIFESA, come sancito dall'*art. 24, co. 1, 2 e 3, Cost.*: "... La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione". Senza residenza non si ha accesso al gratuito patrocinio.

DIRITTO ALLA SALUTE, come sancito dall'*art. 32, co. 1, Cost.*: senza la residenza non si può accedere al Servizio Sanitario Nazionale, non si può eleggere un medico di base e non si può usufruire delle esenzioni previste.

DIRITTO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, come sancito dall'*art. 38 Cost.*: senza residenza non si ha accesso ai servizi di welfare locale, non si può percepire una pensione sociale o di invalidità.

DIRITTO DI VOTO, come sancito dall'*art. 48, co. 2, Cost.*: senza residenza non si appartiene a nessuna circoscrizione elettorale, quindi non si può votare.

² *Le povertà e l'inclusione sociale in Toscana – Quinto rapporto – anno 2021 Regione Toscana*, pag. 203



Solo l'1% delle persone – tutti uomini – che nel 2021 ha frequentato la Mensa di Via Baracca è stato preso in carico dall'Ufficio Orientamento della Fondazione. Per l'81% si tratta comunque di persone che sono andate solo sporadicamente per un massimo di 60-70 pasti in un anno.

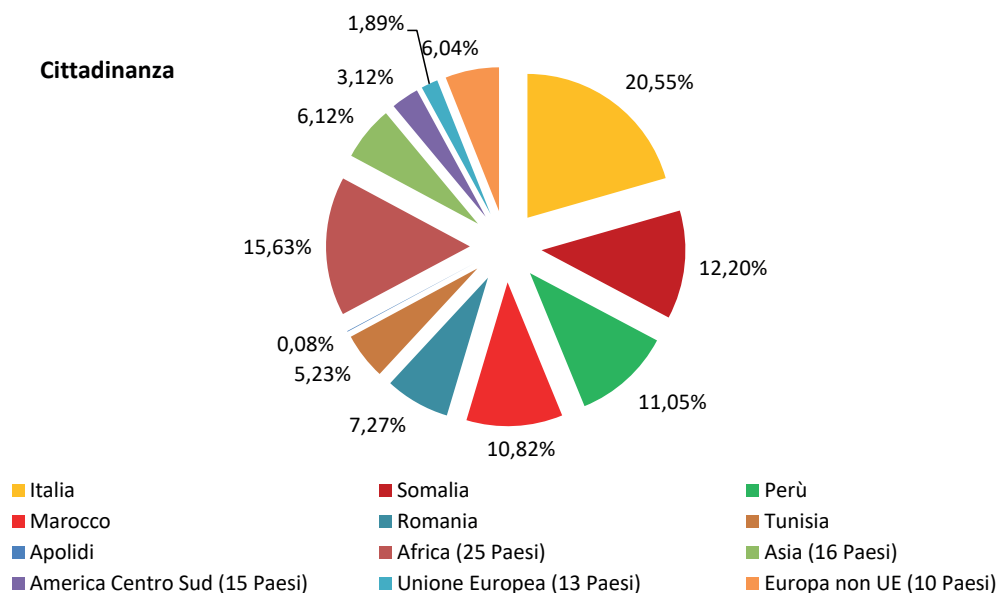


Orientamento:

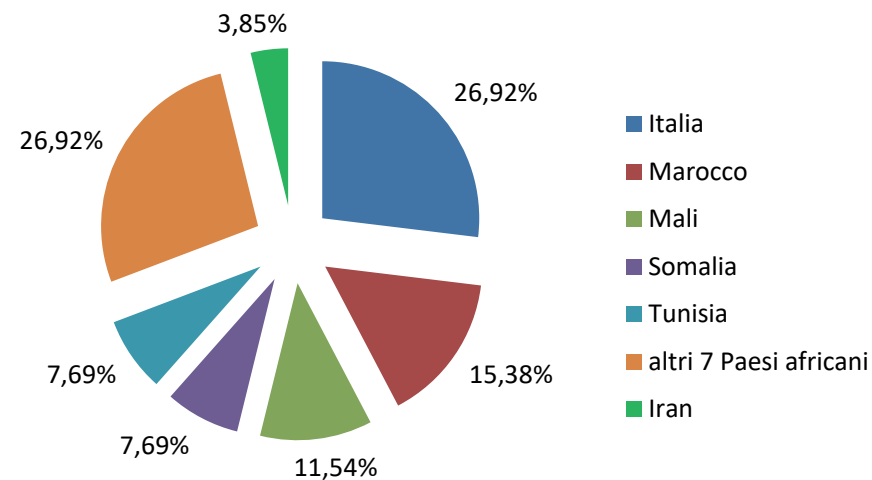
L'invio all'Ufficio Orientamento è stato fatto quasi per tutti negli anni precedenti e dalla struttura della Fondazione che li accoglieva. Nonostante le loro condizioni di vita siano notevolmente cambiate, continuano a mantenere il rapporto con l'Ufficio per farsi sostenere lungo il percorso verso l'autonomia.

Il 38,47% di queste persone ha superato i 45 anni

Cittadinanza



Ospiti Mensa / Orientamento



Mense Diffuse

Una proroga della convenzione per le Mense di Quartiere fino alla fine del mese di maggio ha consentito alla Fondazione di non sospendere il servizio fino all'affidamento – in seguito a gara d'appalto – della gestione dall'inizio del mese di giugno 2021.

I destinatari di queste Mense sono persone adulte ed autosufficienti, in stato di povertà, marginalità e fragilità sociale, residenti ovvero presenti (in possesso di regolare titolo di permanenza sul territorio nazionale) nel Comune di Firenze (anche senza una dimora abituale), in carico o comunque segnalati dal Servizio Sociale professionale. Si tratta, quindi, di un'utenza abbastanza diversa da quella che frequenta la Mensa di Via Baracca, prevalentemente rivolta a persone senza dimora e in stato di grave emarginazione.

Una raccolta più precisa dei dati tramite i database a disposizione della Fondazione e della Caritas Diocesana permetterebbe di esaminare meglio il profilo degli utenti dell'una e delle altre mense, riscontrando probabilmente molte analogie. L'esperienza, infatti, ci dice che molti degli ospiti della Mensa di Via Baracca non sono senza dimora e un'alta percentuale è residente nel Comune di Firenze, ma è o oramai "abituata" ad andare alla Mensa di Via Baracca (dove ha anche la propria rete amicale) o ha scarsi rapporti con i servizi del territorio e, quindi, non è a conoscenza del fatto che potrebbe – essendo in una condizione di necessità – usufruire delle mense di Quartiere.

Dal 1° giugno 2021, anche la Mensa San Francesco³ – che aveva le stesse caratteristiche della Mensa di Via Baracca – è diventata Mensa di Quartiere. La nuova convenzione comprende le seguenti mense:



Quartiere	Mensa	Pasti	Persone
Quartiere 1	Mensa San Francesco - Fondazione	2.727	114
Quartiere 2	Mensa San Zanobi e Santi Fiorentini - Parr.	1.351	43
Quartiere 2	Mensa San Pietro a Varlungo (aperta nel 2022)	//	//
Quartiere 3	Mensa Santa Maria a Ricorboli - Parrocchia	348	13
Quartiere 4	Mensa Le Torri - Fondazione	1.413	34
Quartiere 5	Mensa Baracca Q5* - Fondazione	5.042	196
Quartiere 5	Mensa Casa Caciolle - Mad. del Grappa	232	9
Quartiere 5	Mensa Casa Corelli - Fondazione	2.277	48
Totale		13.390	457

³ I dati non sono stati registrati nel primo semestre del 2021

* Essendo questa Mensa attigua a quella più grande di Via Baracca e poiché i pasti sono stati distribuiti all'esterno, è molto facile che gli ospiti frequentino alternativamente ambedue le mense. Nel 2021 solo 10 ospiti hanno usufruito esclusivamente della Mensa Baracca Q5.

Dal grafico 1, che indica gli anni in cui vi è stato il primo contatto degli ospiti delle Mense Diffuse con la rete dei centri d'ascolto parrocchiali delle Caritas della Toscana o con i servizi offerti dagli Enti del Terzo Settore che collaborano con esse, emerge che la percentuale più alta si è rivolta a uno di questi per la prima volta nel quinquennio 2015-2019, ma non è bassa nemmeno la percentuale di persone che hanno iniziato a frequentare le mense nel 2021, superata solo nel 2019, quando vi è stato l'11,54% di nuovi arrivi.

La maggior parte degli ospiti delle Mense diffuse ha avuto il primo contatto con i Centri d'Ascolto (fig. 2), ai quali con molta probabilità si è rivolta proprio per chiedere di poter accedere alla Mensa, come del resto ha fatto chi si è rivolto direttamente alle Mense o – nel caso delle Mense Diffuse – vi è stato inviato dai Servizi Sociali.

Solo l'11% di tutti gli ospiti di queste Mense non ha mai frequentato nel 2021 la Mensa di Via Baracca e la metà di questi è presso due delle Mense gestite grazie all'impegno dei volontari delle rispettive parrocchie di San Zanobi e Santi Fiorentini (Q2) e Santa Maria a Ricorboli (Q3).

Si tratta di persone che, per il 62%, hanno superato i 55 anni.

È molto bassa la percentuale di queste persone prese in carico dall'Ufficio Orientamento della Fondazione e, salvo per due di loro, che sono state segnalate direttamente dai servizi sociali, le altre vi sono state inviate dalle strutture d'accoglienza della Fondazione dove sono state ospitate.

Quello che emerge in generale dall'analisi dei dati degli ospiti di tutte le Mense, è la esigenza di dedicare loro degli spazi di ascolto per una conoscenza delle necessità e delle risorse individuali e per concordare con loro dei percorsi di integrazione socio-lavorativa. Affinché ciò sia possibile – magari in accordo con i centri d'ascolto della Caritas e con i servizi del territorio – è indispensabile, come già accennato, una maggior cura nella rilevazione e nella registrazione dei dati, che è comunque sempre strettamente collegata all'attenzione e al tempo che si può dedicare all'ascolto.

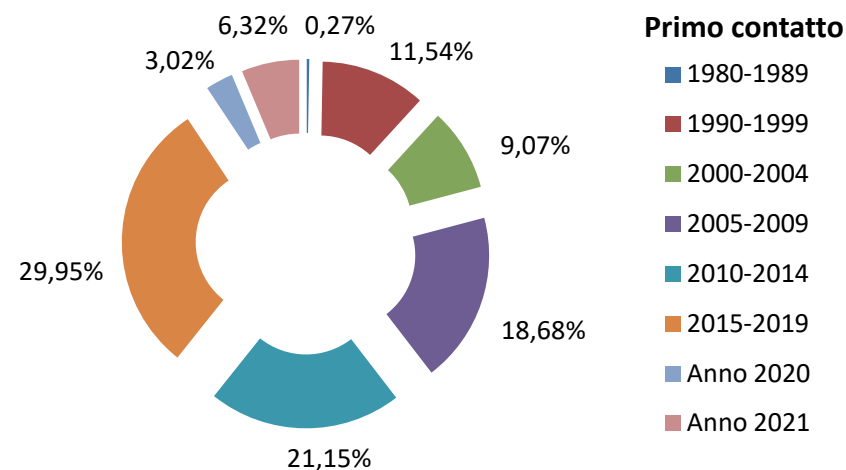


fig. 1

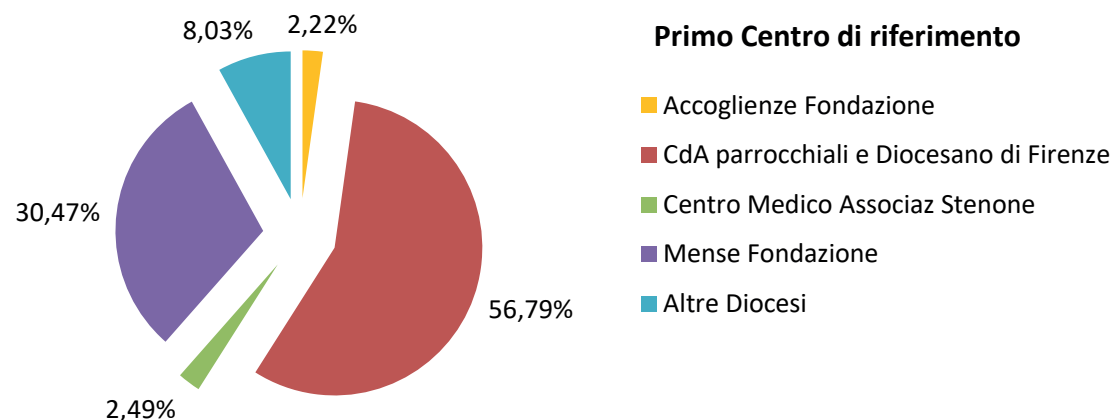
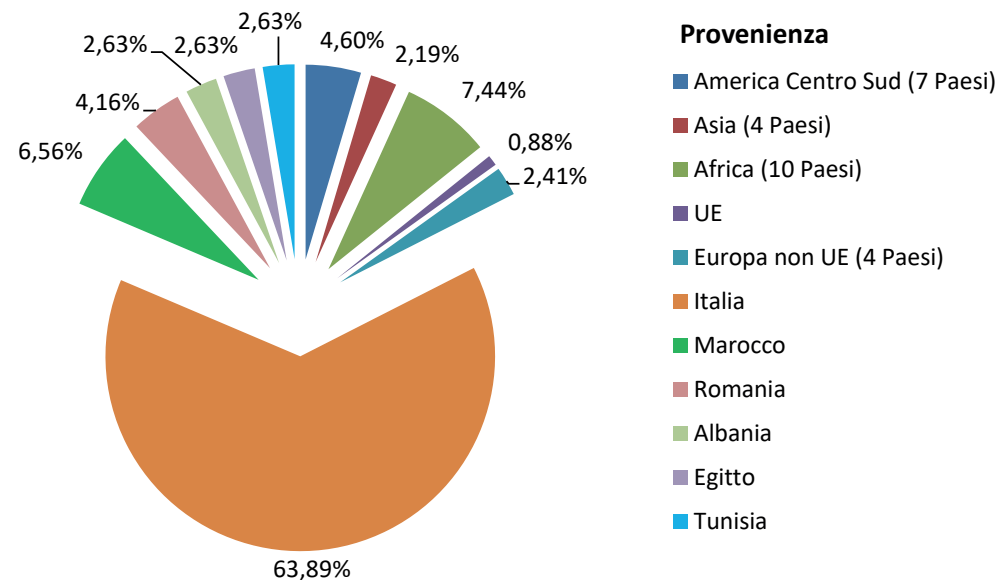
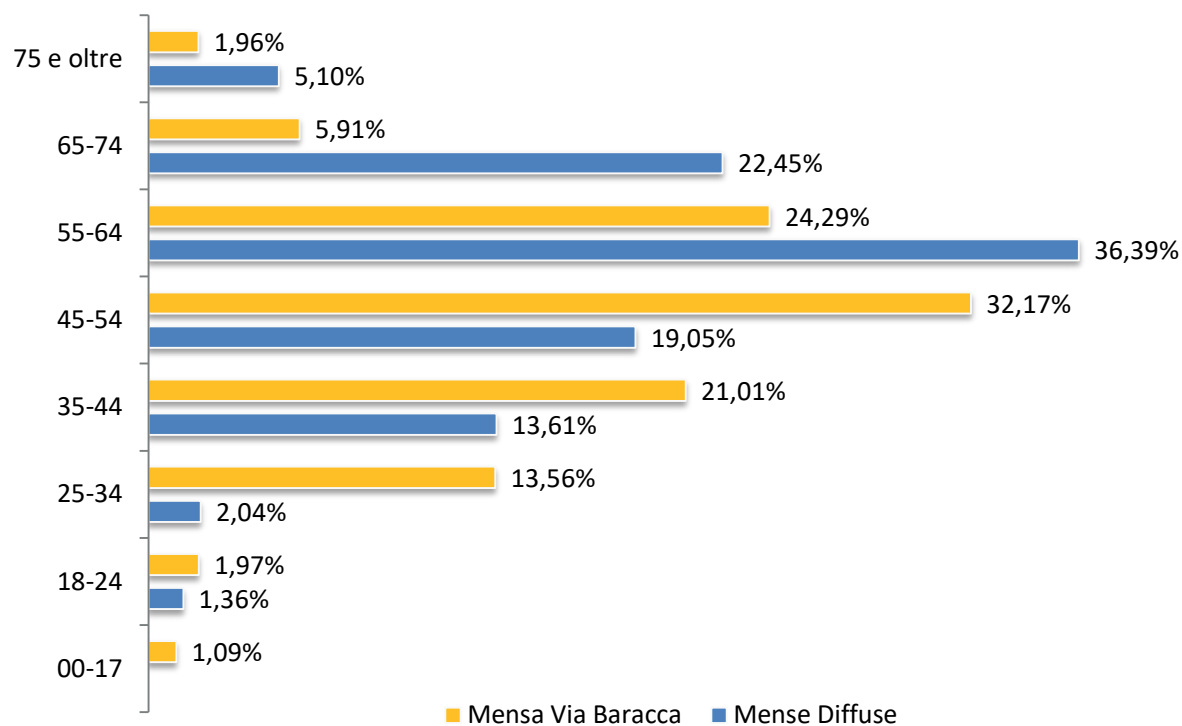


fig. 2

Come evidenzia il grafico, gli **ospiti delle Mense Diffuse sono più anziani rispetto a quelli di Via Baracca** e ciò è dovuto chiaramente al fatto che questo servizio – essendo “diffuso” nei singoli quartieri – permette anche a chi è più avanti nell’età di recarsi senza faticosi spostamenti attraverso la città e senza dover fare lunghe file per accedervi.

Rispetto ai due anni precedenti, pur restando il gruppo nazionale più numeroso, la percentuale di cittadini italiani è in calo: 86,92% nel 2019, 85,53% nel 2020 e 63,89% nel 2021. Diminuisce anche la percentuale di donne, che è passata dal 24,56% del 2020 al 14,44% del 2021.



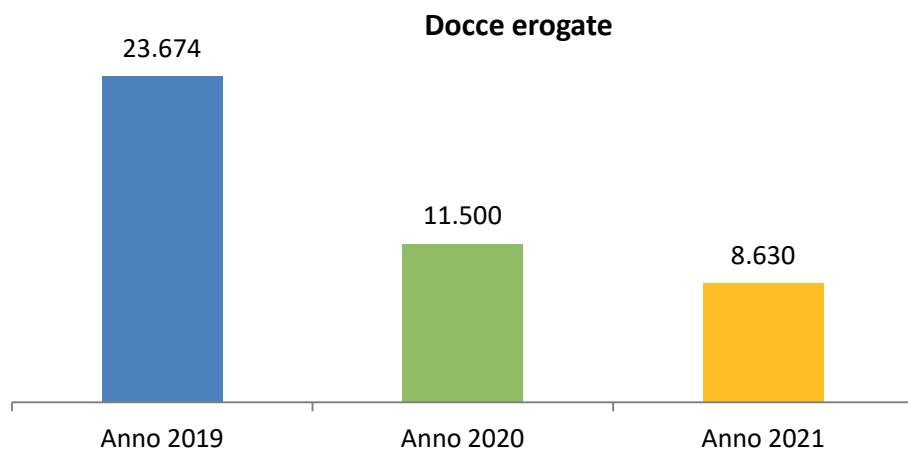
Si ricorda, però, che nel 2020 il servizio di quasi tutte le mense di quartiere è stato sospeso dal mese di marzo a causa del *lockdown* ed è poi ripreso nell’ultimo trimestre dell’anno solo in alcune mense ed esclusivamente sotto forma di distribuzione dei pasti da asporto.

Servizio Docce

Una doccia e abiti puliti sono importantissimi per chi non ha una casa. La possibilità di lavarsi e cambiarsi garantisce, infatti, dignità. Per questo, la Fondazione Solidarietà Caritas dal 1991 (30 anni nel 2021) offre alle persone in difficoltà che non sono sue ospiti uno spazio docce, insieme a un servizio di cambio biancheria intima e al necessario per l'igiene personale. Potersi lavare è fondamentale per intraprendere un percorso di reintegrazione sociale e lavorativo. Il servizio è erogato tramite convenzione con il Comune di Firenze.

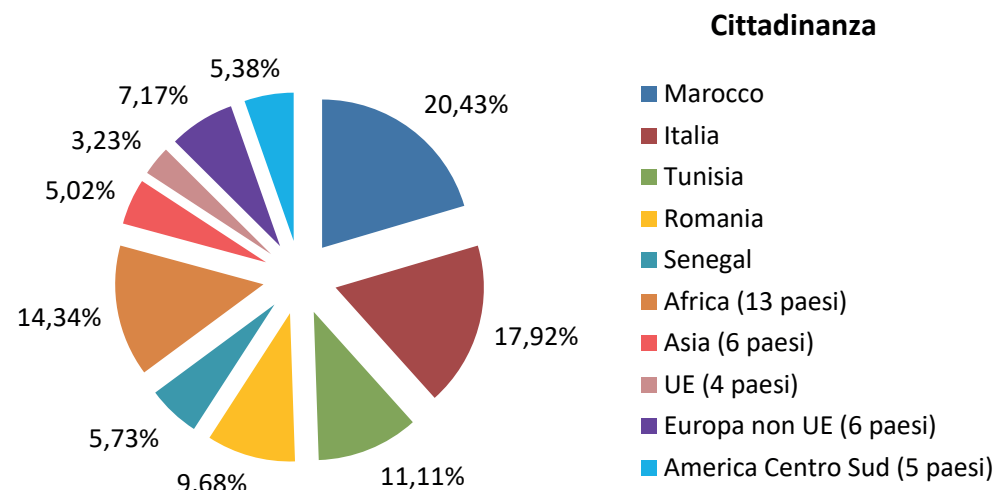
Vi accedono persone senza dimora, che vivono sulla strada o in edifici abbandonati, senza servizi igienici o elettricità. Ci sono italiani e stranieri di diverse nazionalità e donne e uomini di diverse fasce d'età.

Dal mese di marzo del 2020, a causa di problematiche intervenute sugli impianti di aereazione in Via Baracca, il servizio è stato trasferito e da giugno dello stesso anno viene offerto al campo sportivo delle Cascine del Riccio. Questo spostamento, lontano dalle mense e dalle zone abitualmente frequentate, comporta un discreto disagio da parte degli utenti che, infatti, sono notevolmente diminuiti e la frequenza al servizio docce è stata molto bassa (il 90% è stato da 2 a 60 volte in tutto l'anno).

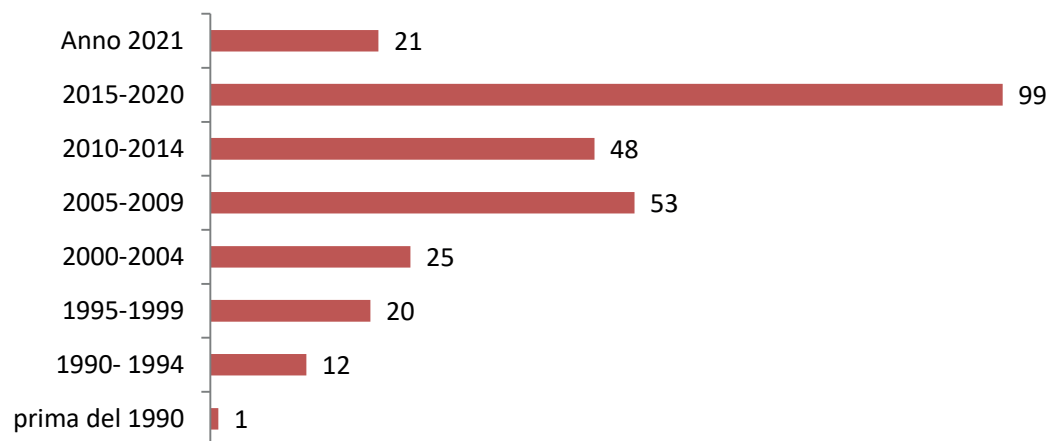


Questa situazione evidenzia la necessità di ripristinare un servizio docce per le persone più indigenti in una zona meno periferica della città.

Superano le dieci persone solo 5 nazionalità (Marocco, Italia, Senegal, Tunisia e Romania), che costituiscono circa il 65% del totale dei fruitori.



Primo contatto con i servizi



Il 23% è stato ospite delle accoglienze invernali durante il 2021 e il 22% frequenta la Mensa di Via Baracca. Ciò conferma che si tratta persone che si trovano in condizioni di estrema povertà.

Circa il 36% degli utenti è stato registrato per la prima volta nella rete Mirod Web tra il 2015 e il 2020, ma vi sono persone il cui stato di indigenza estrema perdura da 25-30 anni e si tratta, per ca. il 65%, di uomini e donne, italiani e stranieri, che hanno superato i 55 anni.

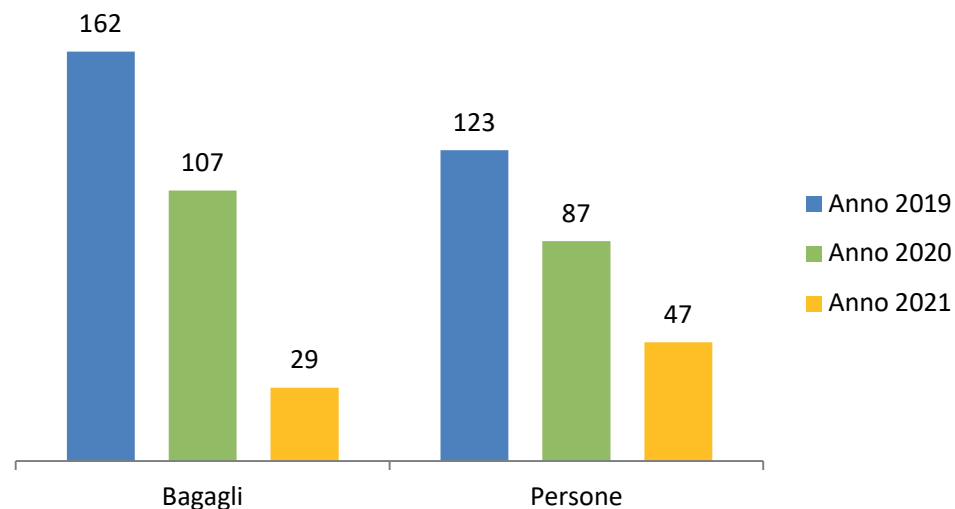
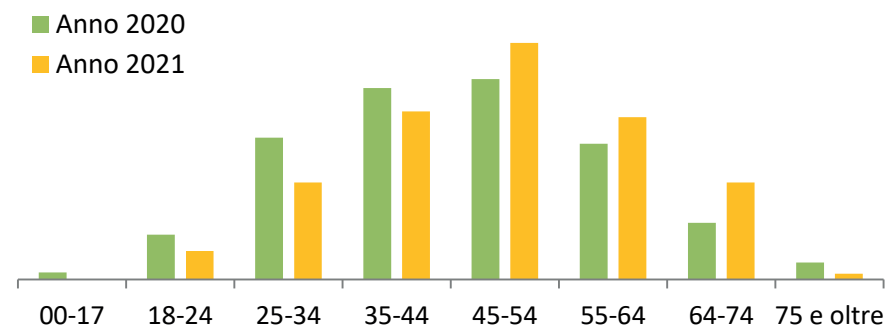
Deposito Bagagli

Chi vive per strada e versa in condizioni di grave povertà, a volte ha necessità di lasciare il bagaglio in custodia per più settimane o mesi. Per loro e per chi vive in condizioni di precarietà o in accoglienze, dove lo spazio per le proprie cose è limitato (es. accoglienze invernali, ostelli, ...) è stato organizzato un deposito bagagli gratuito presso la Mensa di Via Baracca.

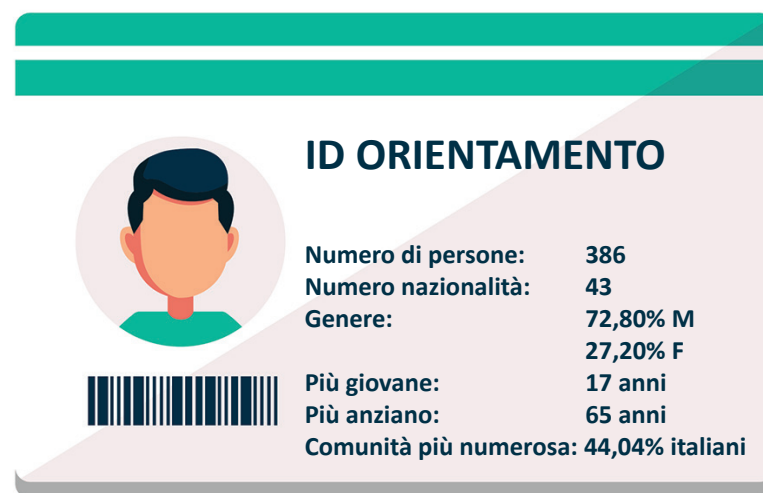
Nell'anno 2021 sono state 47 le persone che hanno lasciato in custodia il proprio bagaglio (17% donne).

L'età media degli utenti di questo servizio è aumentata rispetto al 2020, anche se non ci sono più anziani sopra gli 80 anni.

Età a confronto 2020/2021



7. SERVIZIO ORIENTAMENTO, FORMAZIONE E LAVORO



L'Ufficio Formazione Orientamento Lavoro ha lo scopo di favorire l'inclusione nel mondo del lavoro di persone che vivono situazioni di difficoltà legate all'età, alla salute fisica o mentale, all'emarginazione, alla vulnerabilità, allo stato di detenzione o di ex detenuti, ecc.

I progetti individuali seguiti nel 2021 sono stati 372 (332 nel 2020, 339 nel 2019) per un totale di **386** persone, provenienti da 43 paesi diversi (284 nel 2020, provenienti da 44 paesi).

I tirocini (fig. 1) hanno coinvolto 43 soggetti tra aziende, cooperative e ETS diversi, tra i quali vi è la stessa Fondazione Solidarietà Caritas, la Cooperativa Sociale San Martino, alcune Misericordie, il Banco Alimentare della Toscana e alcuni circoli ARCI.

14 persone hanno partecipato a **corsi di formazione professionale** nel 2021 e si è trattato di corsi di panificazione, addetto al banco nella pelletteria, addetto alle pulizie e altri due corsi presso agenzie esterne.

Sei giovani ospiti di appartamenti per l'autonomia della Fondazione hanno partecipato ad un laboratorio di orientamento sul tema dell'abitare, nell'ambito del progetto *Housing Net*.

Nel 2021 circa l'80% delle persone che sono state assunte ha firmato un contratto a tempo determinato, mentre inferiore è stato – rispetto all'anno precedente – il numero di contratti di apprendistato e di lavoro a tempo indeterminato (fig. 2 e fig. 3).

L'alta percentuale di tirocini svolti in realtà impegnate in ambito sociale e/o sanitario è legata alla disponibilità di Fondazioni onlus, Cooperative Sociali, Circoli ricreativi a collaborare a percorsi volti all'inserimento o reinserimento lavorativo di chi si trova in condizioni di difficoltà (fig. 4).

Dei 77 tirocini svolti dai beneficiari del servizio, poco più del 10% è stato di tipo curriculare e, di conseguenza, molte delle **assunzioni** nel 2021 sono state effettuate da aziende diverse rispetto a quelle che hanno accolto gli interessati durante il percorso formativo (fig. 5).

La componente più numerosa è costituita da italiani: rappresentano il 91% dei cittadini dell'Unione Europea e il 44,04% del totale degli utenti del Servizio.

La notevole quantità di cittadini provenienti da paesi asiatici e africani coinvolti è dovuta al fatto che diversi progetti sono rivolti a richiedenti asilo e/o profughi (fig. 6).

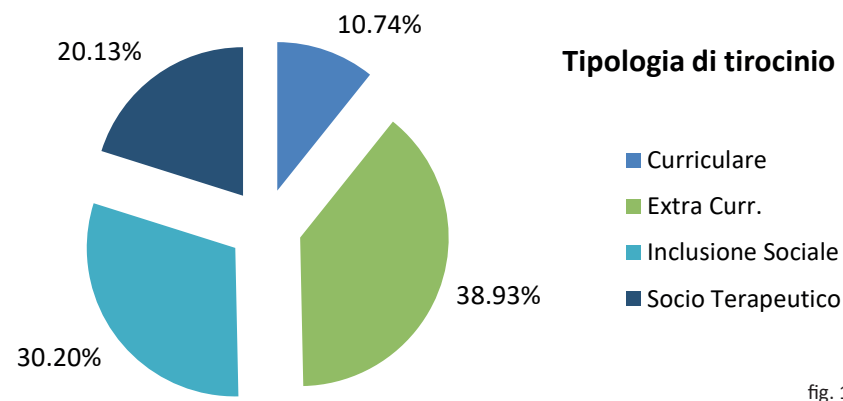


fig. 1

fig. 2

Tipologia di assunzioni anni 2020 / 2021

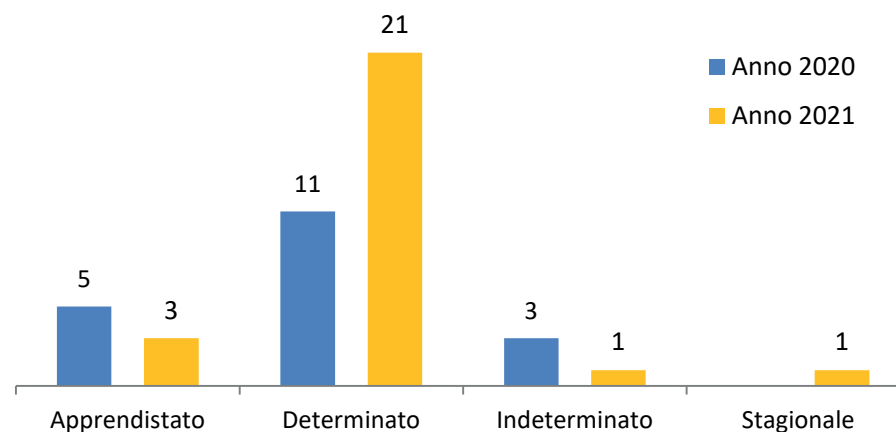


fig. 3

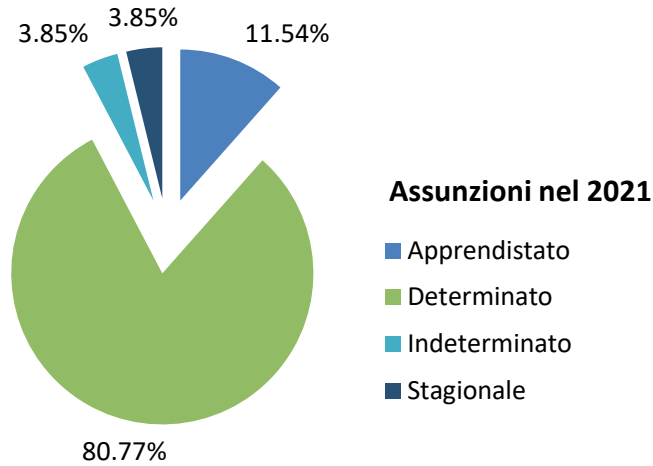


fig. 5

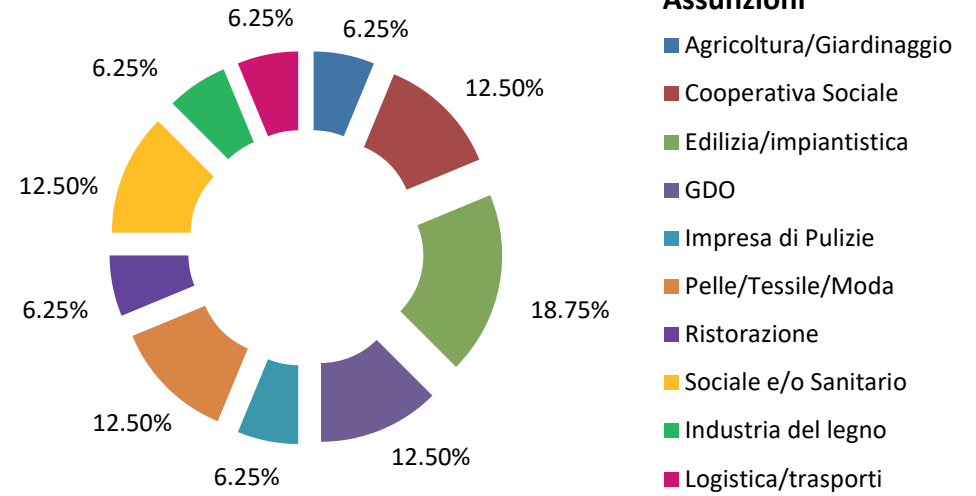


fig. 4

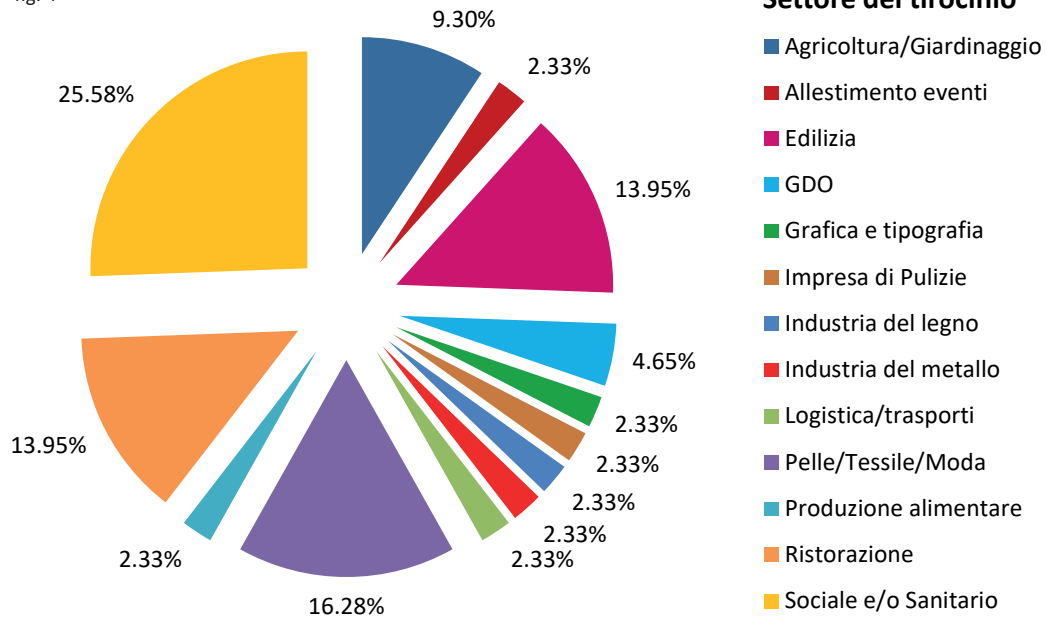
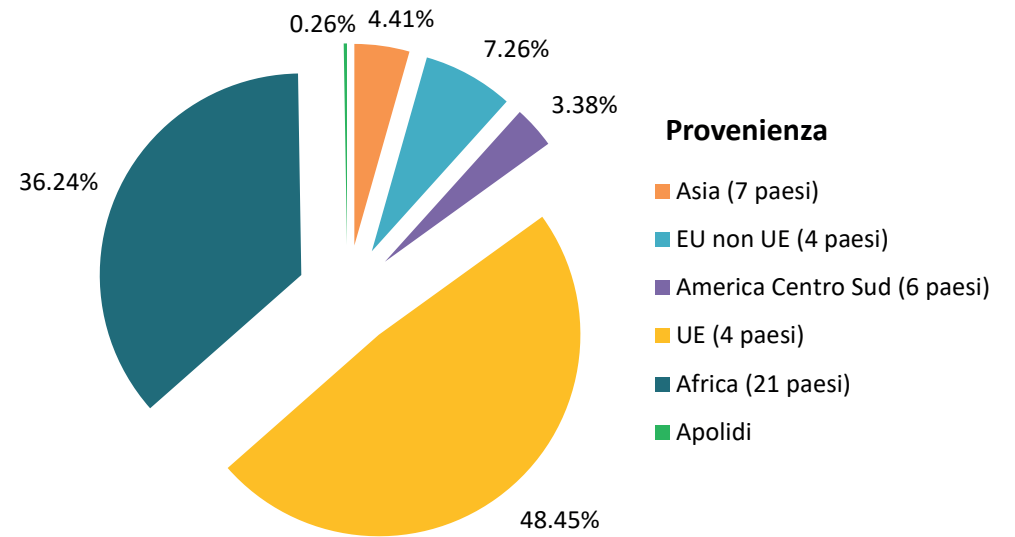


fig. 6

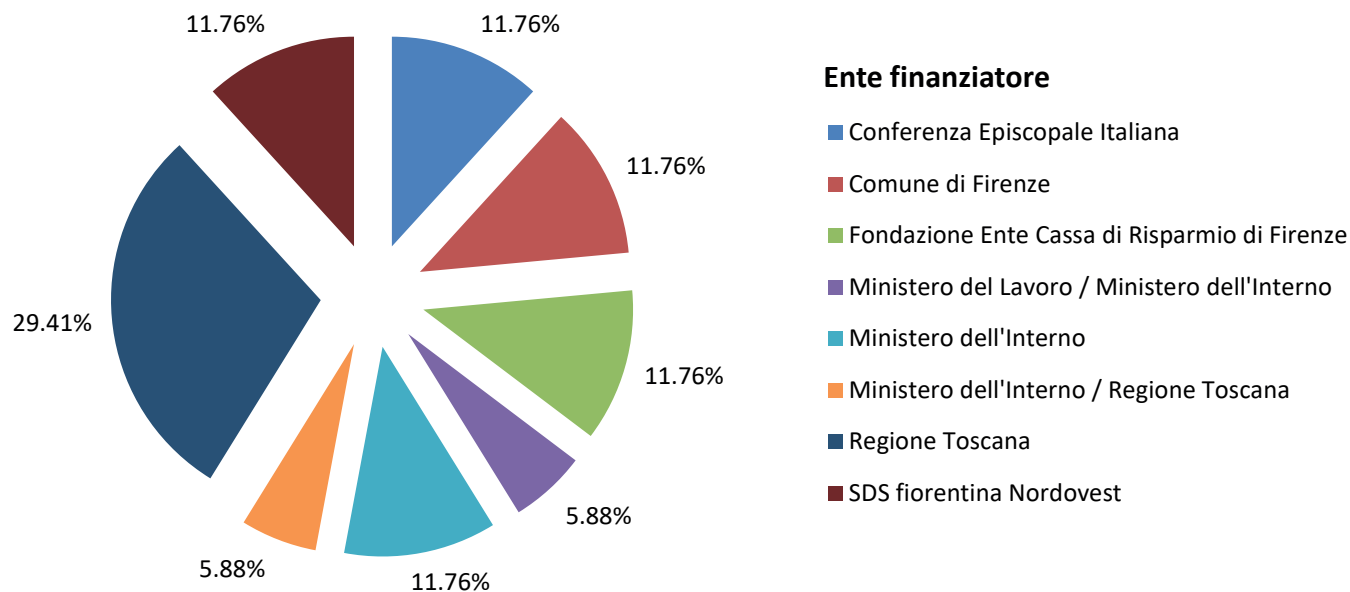
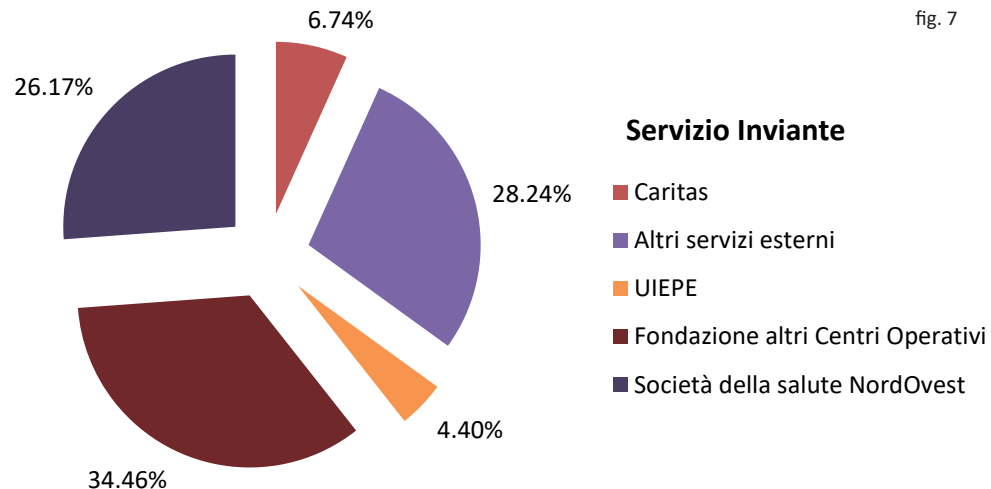


Alcuni progetti prevedono l'invio da parte di un unico soggetto o di un'unica tipologia di soggetti. RIPEAT (RIPartiamo dall'Educazione), per esempio, è rivolto esclusivamente ai minori e neomaggiorenni, mentre I.S.S.A.RE – *InSerimenti Sociolavorativi e di REparative justice* a persone in misura alternativa alla detenzione. Altri progetti, anche se l'obiettivo è comunque l'inserimento o il reinserimento lavorativo di persone appartenenti a "categorie vulnerabili", non specificano nel dettaglio la tipologia di beneficiari e vi possono essere inserite persone di età diverse e con fragilità dovute a cause diverse (fig. 7).

Per la Fondazione hanno in ogni caso un grande valore, poiché permettono di coinvolgere anche gli ospiti dei servizi e dei centri d'accoglienza in percorsi di orientamento, di formazione e di ricerca di un'occupazione che puntano al raggiungimento dell'indipendenza economica e, quindi, di uscita dai percorsi assistenziali.

Tre dei cinque progetti finanziati dalla Regione Toscana rientrano nel Programma operativo regionale (POR) del Fondo sociale europeo (FSE) 2014-2020 che ha tra le proprie priorità le politiche per l'occupazione, la formazione, l'educazione e la coesione sociale.

fig. 7

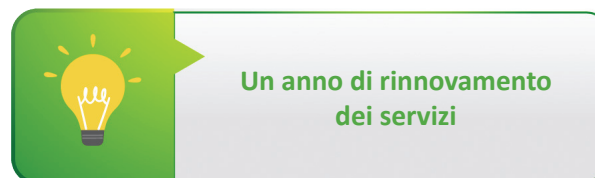


E.2 – OBIETTIVI



È sempre più evidente che oggi, per poter offrire aiuto alle persone in forma allargata, quindi non ad un singolo individuo, ma ad un gruppo di persone con lo stesso interesse, è indispensabile dotarsi di un apparato strutturato ed è con questa premessa che si può garantire un futuro alla Fondazione.

Nel 2021 la riorganizzazione è stata portata avanti. Riorganizzare, per la Fondazione, significa rispondere ai bisogni delle persone secondo i principi statutari, in una cornice in cui le attività sono proposte e approvate dal presidente con il consiglio di amministrazione, sono organizzate secondo il principio della sostenibilità, dell'efficienza e dell'efficacia, quindi monitorate e verificate, come richiesto dalle norme che regolano il Terzo Settore. Dal 2019, in continuità con gli obiettivi generali e specifici che la Fondazione si era proposta di raggiungere, l'organizzazione si è dotata di un sistema sempre più adattato alle esigenze attuali.



La riorganizzazione non riguarda soltanto percorsi interni. Anche i nostri interlocutori esterni e i nostri *stakeholders* si stanno muovendo nella stessa direzione. Direzione che si traduce in una rivalutazione delle attività da realizzare che diventano molto più complesse da affrontare, per cui la formazione e il continuo aggiornamento sono essenziali.

Le richieste di aiuto e i conseguenti bisogni sono molto complessi e le nostre risposte, oltre a seguire la spinta motivazionale della carità cristiana, devono allinearsi a logiche organizzative adeguatamente strutturate, come ci viene richiesto dai nostri interlocutori.



Nell'imparare a muoversi in un contesto che cambia in maniera molto veloce, un tema a noi caro nel corso dell'anno ha riguardato la riflessione sul significato dell'essere Fondazione Solidarietà Caritas.

Cosa può portare la Fondazione ai nostri territori? A quali bisogni risponde? Quali sono i nostri punti di forza e quelli di debolezza?

Abbiamo provato a rispondere a queste domande trovandoci insieme ad altre Fondazioni legate alle Caritas della Toscana. L'aspetto della sinergia, inoltre, ha rafforzato in noi la possibilità di proporci all'interno degli organi di rappresentanza previsti dal Codice del Terzo Settore.

Il nostro comune impegno riguarda il potenziamento dello stile della presa in carico, particolarmente attento alla relazione di aiuto e lo scambio delle buone pratiche.

Ginevra Chieffi
Direttrice

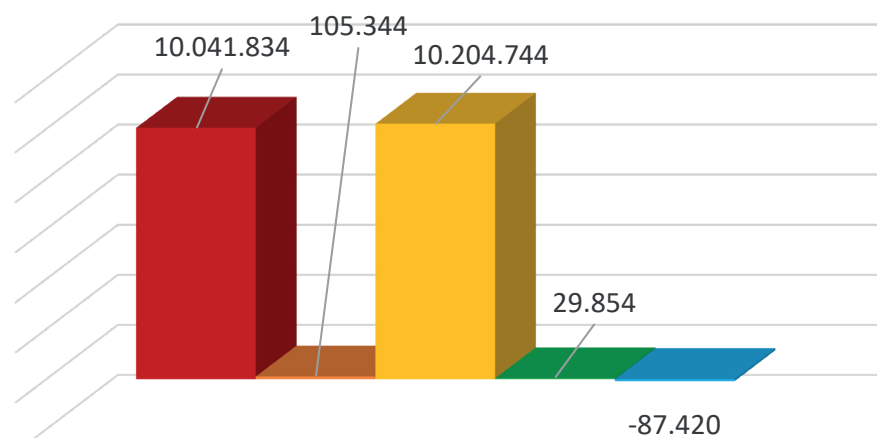


– SITUAZIONE ECONOMICO – FINANZIARIA



1. CONTO ECONOMICO 2021 IN SINTESI

Proventi, Oneri e Disavanzo 2021

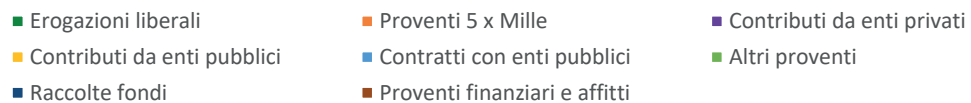
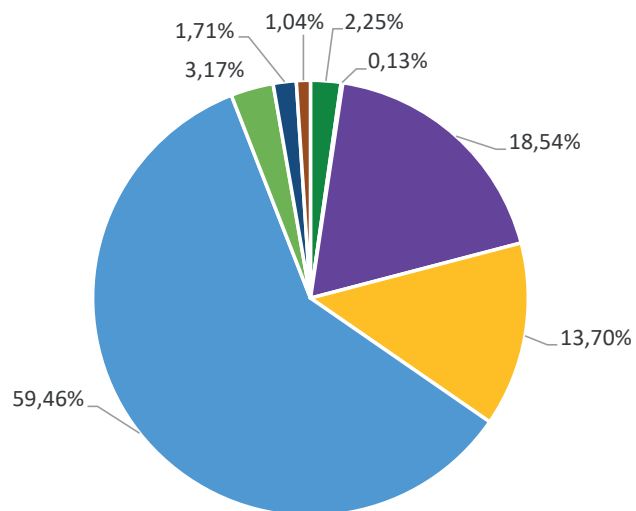


	1
■ Proventi delle attività	10.041.834
■ Proventi finanziari e immobiliari	105.344
■ Costi di produzione	10.204.744
■ Oneri finanziari	29.854
■ Differenza	-87.420

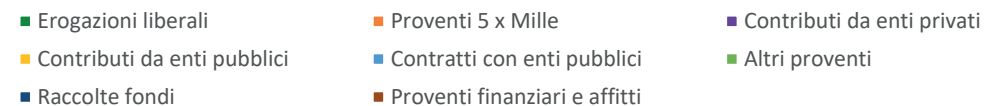
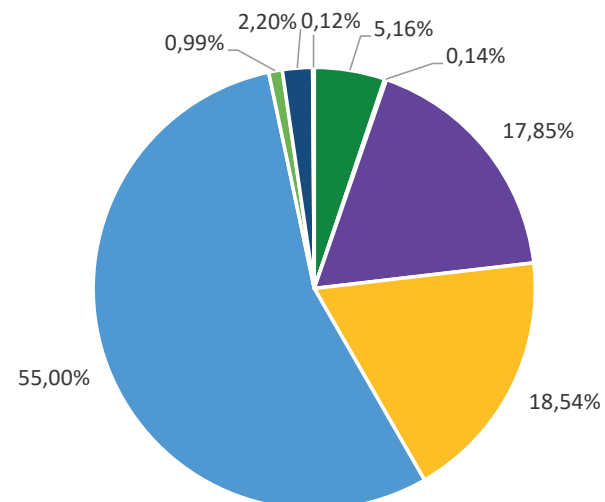
2. RIPARTIZIONE DEI PROVENTI PER FONTE DI PROVENIENZA

Presentiamo in forma grafica la composizione percentuale dei proventi 2021 e 2020 per fonte di provenienza

Composizione dei proventi 2021

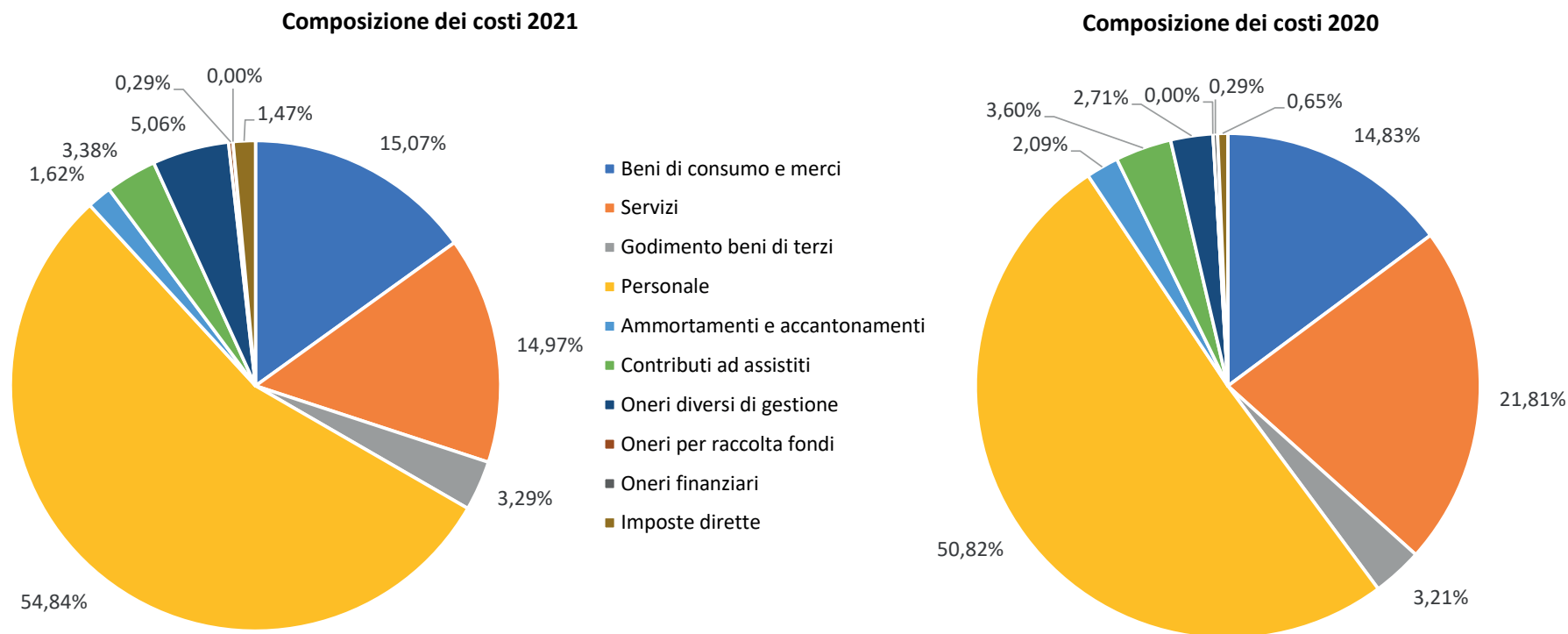


Composizione dei proventi 2020



3. RIPARTIZIONE DEI COSTI 2021

La ripartizione percentuale delle risorse impiegate nel 2021 e nel 2020 dalla Fondazione è esposta nei grafici seguenti.



4. VALORE AGGIUNTO

Le tabelle che seguono esprimono il Valore Aggiunto, cioè la ricchezza prodotta dalla Fondazione, e la sua distribuzione all'interno e all'esterno dell'Ente.

DETERMINAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO	
Proventi da contratti PPAA	6.033.122
Contributi da PPAA	1.390.595
Contributi da privati	1.881.490
5 per mille	12.846
Erogazioni liberali	228.753
Raccolte fondi	173.155
Altri proventi	423.916
Valore della produzione	10.143.877
Acquisti di beni di consumo e merci	1.541.981
Servizi da terzi	1.220.752
Altri costi di gestione	572.022
Costi esterni	3.334.755
Valore Aggiunto Lordo	6.809.122
Proventi finanziari	3.301
Oneri finanziari esclusi interessi	-1.812
Valore Aggiunto globale Lordo	6.810.611
Ammortamenti e accantonamenti	-166.225
Valore Aggiunto Netto (Ricchezza prodotta)	6.644.386

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO	
al Personale dipendente	5.612.843
ai Professionisti collaboratori	250.904
ai Collaboratori occasionali	42.766
all'Organo di controllo	17.763
ai Volontari per rimborso spese	35.325
alle Persone di Fondazione	5.959.601
agli Ospiti per spese	41.208
agli Assistiti per contributi	345.733
agli Assistiti per pocket money	81.863
ai Volontari AVS	50.450
ai Finanziatori per interessi	28.042
all'Erario e Enti locali per imposte e tasse	74.068
all'Erario per Imposte dirette	150.841
Ricchezza distribuita	6.731.806
a riduzione del Patrimonio	-87.420
Valore Aggiunto Netto	6.644.386



– ALTRE INFORMAZIONI

G.1. CONTATTI

Fondazione Solidarietà Caritas onlus
Sede legale: Via de'Pucci 2 - 50122 Firenze (FI) - Italia
Tel +39 055-267701
Fax +39 055-26770249
segreteria@fondazionesolidcaritas.it
www.fondazionesolidarietacaritas.it
<https://www.facebook.com/fondazionesolidarietacaritas.it>

Fondazione Solidarietà Caritas ONLUS
Iban: IT23 H030 6909 6061 0000 0067 361
Conto corrente postale n. 26091504
intestato a Fondazione Solidarietà Caritas ONLUS



© Copyright – tutti i diritti riservati – all rights reserved

È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, delle immagini e dei contenuti presenti in questo testo, ivi inclusa la riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica (inclusi social networks – es. facebook®, twitter®, ecc.) senza un'esplicita autorizzazione scritta da parte della Fondazione Solidarietà Caritas onlus

Contatti: zucconi@fondazione-solidarita-caritas.it

La pubblicazione può essere condivisa esclusivamente in forma integrale.

Redazione: Anna Zucconi, Osservatorio, Fondazione Solidarietà Caritas onlus, con la consulenza di Marco Viviani, Studio Viviani Commercialisti Associati - Firenze

Immagini parzialmente tratte ed elaborate da Freepik.com



Lettera aperta

Ragazzi e ragazze, signore, signori
se vi hanno imposto, come si fa ai cani,
di non entrare, di restare fuori
se vi hanno chiesto come ai criminali
di lasciargli le vostre impronte digitali
se vi hanno dato, come agli ammalati
pillole per non arrabbiarvi e non capire
se vi hanno chiuso, come ladri ed assassini,
dentro carceri per valicatori di confini
e se vi chiamano *degrado*,
invece che per nome,
credete alle mie misere parole:
non sono solo questi gli italiani
e in tutti i popoli d'Europa c'è chi ha detto,
anche se a voce troppo bassa,
"Rimaniamo umani"
e, adesso, per la voce troppo bassa
vi chiediamo scusa
e benvenuti nella nostra umile casa.

G. 47 - MeP - Movimento per l'emancipazione della Poesia